QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno & Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	115 —	58 —	40 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	26 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	38 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 4 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 3.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8.—
COMMERCIALE.... » 3.—
NECROLOGIE.... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee", - "La Tribuna Illustrata", - "L'Idea Coloniale", - "Noi e il Mondo", — N. 289

LE FERROVIE

Ordine e potenza

Le cifre pubblicate ieri intorno alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'anno finanziario decorso non possono e non devono essere una sterile elencazione statistica dalla quale si apprenda semplicemente che il bilancio della azienda è in avanzo di trecentosettantotto milioni, che il traffico ha avuto un aumento del cinque e ventisette per cento nelle tonnellate-chilometro trasportate e che gli agenti sono discesi da dieci e cinquantasette a dieci e quarantuno per chilometro di linea.

Leggerle per un italiano e per un fascista deve significare acquistare sempre maggior coscienza dei fini che la rivoluzione compiuta in Italia si è proposta sin dagli inizii, prima ancora d'essere vittoriosa, e che attraverso ad un tenace sforzo essa viene attuando.

Fini che sono d'ordine e perciò di potenza.

Troppo spesso si fa uso di queste parole a scopi di pura esercitazione retorica e si fa sfoggio di terminologia rivoluzionaria per avvenimenti di menoma importanza; si finisce così con il perdere totalmente di vista e con il trascurare le cose concrete e sostanziali in cui la nostra rivoluzione consiste.

Di queste certamente una è quel che il Fascismo ha compiuto per rendere saldo, come una buona arma di prosperità e di ricchezza, il sistema dei trasporti ferroviarii, la cui sanità ed efficienza è attestazione fondamentale, in una Nazione moderna, del suo grado di civiltà e delle sue stesse possibilità di progresso e d'espansione.

Che erano le Ferrovie italiane nel momento in cui il Fascismo assunse il potere? Veramente uno Stato nello Stato. Non più le ferrovie dovevano servire alla Nazione, ma la Nazione ad esse.

Il *deficit* di esercizio divenuto cronico e salito alla astronomica cifra di quasi un miliardo; i servizii disorganizzati ed alla mercè di un sindacalismo fanfarone e prepotente che aveva per motto le Ferrovie ai ferrovieri; i traffici in istato di paralisi con tutti gli effetti economici di disastro che da ciò conseguivano.

Semplice effetto del collasso seguito alla guerra in tutti gli organismi ed in tutti i centri nervosi e perciò vitali della Nazione?

Si può con certezza di cogliere nel vero asserire di no. La impostazione teorica stessa per cui innanzi alla guerra si era addivenuti al passaggio dall'esercizio privato all'esercizio statale, sotto la pressione allora formidabile del gruppo parlamentare del partito socialista e d'uno sciopero generale, portavano invece tutte le loro estreme conseguenze

guenze. La teoria era che tutti i servizi pubblici, grandi e piccini, dovessero essere eserciti dallo Stato o dagli altri enti pubblici, perchè rispondenti a fini d'interesse collettivo e generale. E da questo principio si faceva, per lo spirito corrente, discendere la conseguenza che si dovesse, a statizzazione o a municipalizzazione avvenuta, trascurare l'elemento del buon rendimento industriale degli esercizii gestiti dalla collettività attraverso gli organismi politici: Stato o Comuni.

Il contribuente, impostata così la quistione, doveva rassegnarsi a colmare con tasse nuove o con limitazioni di spese necessarie nel bilancio dello Stato le passività derivanti dall'apertura di tronchi di linea non redditizi — giustificata coi fini già detti di interesse generale ma dovuta, in quattro casi su cinque, a motivi puramente elettoralistici — e le altre derivanti dalle pressioni sindacali e sociali per cui gli organici dovevano abbottarsi senza limiti ed i salari ascendere senza tener conto pur menomo delle reali possibilità.

Tutto ciò si trovava perfettamente logico e naturale perchè perfettamente consono ai principii politici stessi che avevano presieduto al passaggio delle ferrovie allo Stato.

Stando così le cose è evidente che i rimedi a tale situazione, che si veniva facendo sempre più intollerabile per tutto il corpo dei cittadini, non potessero apparire attuabili alla vecchia classe dirigente.

Nemmeno quando, come avvenne negli anni dal 1919 al 1922, le ultime conseguenze di quei principii si produssero più visibilmente nel loro aspetto di vera e propria catastrofe negli organismi più delicati e più importanti che son posti alla base della vita economica della Nazione.

Ferrovie e navigazione erano destinati a soccombere al processo di progressiva bolscevizzazione, che era insito nelle stesse premesse del regime liberale e democratico, e col favor delle quali il socialismo aveva saputo gettar le basi per fondare il proprio Stato.

I « *tempi nuovi* » erano alle porte coi sassi e venivano accettati come cosa ineluttabile; il Parlamento votava a fini demagogici l'imposta patrimoniale ed il Governo contemporaneamente destinava una cifra equivalente al suo gettito a migliorare i salari del personale delle Ferrovie.

Che le ferrovie non funzionassero ciò non poteva importare.

Orbene le cifre dell'ultimo bilancio ferroviario stanno ad indicare che anche in questo campo il Fascismo ha proceduto con metodo rivoluzionario producendo il rovesciamento di tutta una falsa mentalità e ponendo a fondamento dell'Esercizio di Stato che le Ferrovie debbono servir nell'ordine alla maggior potenza della Nazione. E solo con ciò lo Stato pone i motivi giustificativi della propria gestione.

Si sono così prodotti effetti sociali e psicologici, i quali hanno condotto ai risultati economici che il ministro Ciano, silenzioso ed infaticabile lavoratore, ha potuto esporre al Duce ed agli italiani.

Disciplina e regolarità di esercizio, — ha scritto il Ministro — aumento e miglioramento del patrimonio, rigida difesa del bilancio con la più severa economia nelle spese.

Ecco il reale aspetto della nostra rivoluzione che si compie.

MARIO BARATELLI

I lavori del Senato

Martedì 7 il Senato riprenderà i suoi lavori.

L'ordine del giorno reca la discussione di numerosi disegni di legge, fra i quali quelli riguardanti il nuovo Prestito, l'abolizione dei Consigli di Amministrazione dei corpi, istituti e stabilimenti militari, e l'obbligo del giuramento ai capitani e padroni marittimi.

Il Prestito del Littorio — come è noto — sarà illustrato da un discorso del Ministro Volpi. Intanto sono state distribuite le relazioni della Commissione di Finanza e dell'Ufficio Centrale sui disegni di legge riguardanti una prelevazione del fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27; variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1925-26 e l'abrogazione del decreto relativo alla moratoria italo-austriaca.

Le provincie del Regno sarebbero portate a 90

Alcuni giornali hanno dato l'annunzio che il prossimo Consiglio dei Ministri deciderà la creazione di alcune nuove provincie del Regno; e che queste sarebbero sedici. La notizia — si assicura in ambienti bene informati — è prematura. La soppressione di numerose sottoprefetture ha consigliato il Ministero dell'Interno a considerare in generale le varie circoscrizioni provinciali per vedere di dare a quelle troppo vaste una minore estensione, anche in considerazione del maggior lavoro che debbono svolgere le prefetture in conseguenza dell'accresciuta autorità dei Prefetti.

E' allo studio — presso i competenti uffici — un complesso provvedimento che porterebbe a novanta il numero delle provincie con la creazione di sedici provincie nuove e la creazione di una vecchia — cosicchè il numero delle circoscrizioni provinciali verrebbe in realtà aumentato di quindici — ma gli studi non sono affatto prossimi a conclusione. Cosicchè ogni informazione che tendesse a precisazioni in materia deve ritenersi infondata.

Chamberlain e Zalewski a Parigi

PARIGI, 3.

Austen Chamberlain, Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, è arrivato ieri sera alle 17,40 proveniente da Calais.

Il Ministro inglese si è quindi recato all'Ambasciata d'Inghilterra dove si tratterrà 48 ore.

Alle 18 è poi arrivato il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill.

Da fonte inglese si dichiara che il viaggio del Cancelliere dello Scacchiere è assolutamente privato e non ha alcun legame col soggiorno a Parigi del Segretario di Stato per gli Affari Esteri britannico.

Briand offrirà oggi al Quai d'Orsay una colazione in onore di Chamberlain e della sua signora. Anche Poincaré, Presidente del Consiglio vi assisterà.

Dopo colazione Poincaré, Briand e Chamberlain avranno un colloquio sui problemi di politica estera che dovranno dibattersi al prossimo Consiglio della Società delle Nazioni.

Una colazione a quattro

Lord Grewe, ambasciatore d'Inghilterra offrirà sabato una colazione alla quale interverranno oltre il Ministro inglese Chamberlain anche il signor Briand, l'ambasciatore d'Italia, Barone Romano Avezzana; l'ambasciatore tedesco von Hoesch e Filippo Berthelot.

Secondo l'Agenzia Havas nei circoli politici si attribuisce una grande importanza a questa colazione diplomatica perchè si ritiene che in essa potranno essere discusse e preparate le basi di un futuro convegno a quattro da tenersi dopo le sedute del Consiglio di Ginevra.

Dichiarazioni di Zalewski

Alle 17,30 è anche giunto il Ministro degli Esteri della Polonia, Zalewski che è stato salutato dall'ambasciatore polacco e dal personale dell'Ambasciata.

Alle 19, Briand ha ricevuto il signor Zalewski, accompagnato dall'ambasciatore di Polonia.

Il Ministro di Polonia interrogato dopo l'udienza concessagli da Briand, ha dichiarato che il colloquio è durato circa un'ora ed è stato dei più cordiali ed ha permesso ai due uomini di Stato di assicurarsi che essi si trovano in perfetto accordo su tutti i punti.

Parlando del disarmo Zalewski ha affermato che egli considera questa questione come connessa a quella della sicurezza e che la Polonia avrà del resto la sua parola da dire a Ginevra dove il problema non potrà essere sollevato che in modo puramente formale finchè la Conferenza degli Ambasciatori non avrà preso decisioni.

Propositi della Delegazione tedesca a Ginevra

BERLINO, 3.

Oggi il ministro degli esteri Stresemann, accompagnato dal sottosegretario von Schubert e dal direttore ministeriale dott. Gauss e da altre personalità del ministero degli esteri che si occupano in modo particolare dei problemi inerenti alla lega delle nazioni, partirà per Ginevra.

La *National Liberal Correspondenz* — notoriamente ispirata dalla Wilhelmstrass — scrive oggi che la Germania è fermamente decisa a far valere a Ginevra tutti i diritti che le vengono per la sua appartenenza alla lega delle nazioni o al Consiglio della lega.

Il governo tedesco ha già fatto conoscere questo punto di vista nelle conversazioni coi governi più direttamente interessati alla questione del controllo militare.

Il gabinetto ha tenuto nel pomeriggio di ieri una seduta durante la quale sono state discusse le questioni urgenti e in particolar modo i problemi inerenti alla prossima sessione del Consiglio della lega. La delegazione tedesca chiederà una data precisa per il ritiro definitivo della Commissione militare interalleata e nel caso in cui le richieste tedesche dovessero urtare contro nuove resistenze, il ministro Stresemann dichiara che la Germania non farà altre concessioni.

Colazione in onore di Cicerin

In onore di Cicerin il ministro Stresemann ha offerto oggi una colazione alla quale hanno partecipato il cancelliere Marx e parecchie personalità ufficiali. Nella mattinata Cicerin e Stresemann hanno avuto una conversazione di oltre due ore.

La nostra delegazione a Ginevra

L'on. Scialoja, capo della nostra delegazione che parteciperà ai lavori dell'imminente sessione del Consiglio della S. d. N., partirà domani sera, sabato, per Ginevra.

La delegazione comprenderà 4 o 5 membri.

Com'è noto, i lavori avranno inizio lunedì, 6 decembre.

milioni — 400 — 200 — milioni — 200 — 400 — 600 — 800 — 1 miliardo

Dal regime demoliberale al regime fascista: 1922: un miliardo di disavanzo — 1926: 378 milioni di avanzo.

Il Prestito del Littorio chiama a raccolta tutto il risparmio italiano

per la definitiva vittoria finanziaria

— Noi non sappiamo scrivere; ma sappiamo sottoscrivere. (Dal Travaso).

Iniziamo oggi — e da oggi in poi lasceremo la loro eloquentissima parola soltanto alle cifre ufficiali — la pubblicazione del primo elenco dei sottoscrittori al Prestito del Littorio. Queste colonne fitte di nomi e di cifre, è lo Stato civile della nuova Italia che offriamo alla visione ed alla meditazione dell'interno e dell'Estero.

Le cifre non chiedono commenti. E del resto il miglior incentivo per le sottoscrizioni al Prestito del Littorio è sempre stato dato e continua ad essere dato da cifre che inoppugnabilmente documentano il profondo, il radicale risanamento che il fascismo ha operato in tutto l'organismo economico italiano.

I dati relativi all'andamento del bilancio dimostravano giorni or sono come ed in quale misura l'avanzo aumenta e si consolida con ritmo sempre crescente; il Conto del bilancio, ad un attento esame, comprovava come le spese sono ormai rigidamente controllate e ridotte; ieri, il bilancio delle Ferrovie ci mostrava come dal miliardo e mezzo di disavanzo ereditato dai cessati regimi, il Fascismo è arrivato ad un avanzo di circa quattrocento milioni. La documentazione si completa con l'andamento delle entrate le quali dimostrano a chiari segni di seguire un andamento di lento e costante progresso.

Su queste basi solidissime si appoggia il Prestito del Littorio: deficit che si sono trasformati in avanzi; gettito di entrate in aumento; disciplinamento rigidissimo delle spese.

In questa inquadratura il Prestito del Littorio chiama a raccolta TUTTO il risparmio italiano, per mobilitarlo nella battaglia finale che dovrà darci la piena indipendenza finanziaria e la definitiva sistemazione monetaria; e la mobilitazione generale procede ottimamente; questo ci narrano le cifre delle sottoscrizioni.

Un nobile appello del Vescovo di Terni

Il Vescovo di Terni e Narni monsignor Boccoleri ha inviato ai suoi diocesani la seguente esortazione:

« Non vi meravigliate se la mia parola di Vescovo si rivolge a voi per uno scopo in apparenza estraneo alle visioni ed ai doveri del mio ministero, ossia per raccomandarvi di contribuire con la parola e più con l'esempio alla migliore riuscita del prestito del Littorio.

Credo di dover cooperare con questo incitamento — che nello slancio delle sottoscrizioni di questi primi giorni può anche sembrare superfluo — ad un'opera solenne come un dovere sociale, decisiva come una grande battaglia.

Non è necessario essere finanzieri di professione per intuire che l'attuale prestito è un *do ut des*, che impegna la nostra contribuzione e la nostra fiducia con le garanzie date da un Governo sano e forte, il quale si propone di sanare la finanza dagli esaurimenti prodotti dalla guerra e di rendere indipendente, per quanto è possibile, la nostra Patria dal settarismo e certo dagli egoismi, qualche volta crudeli, della plutocrazia internazionale.

« Tutti per uno, uno per tutti ». Questa grande legge della cooperazione che ha ispirato l'idea del Prestito, lo deve far trionfare; ed è garanzia di retta amministrazione domestica e di valido contributo al benessere sociale per chi sottoscrive.

Il Prestito del Littorio è piuttosto ottenuto dai sottoscrittori che dato al Governo.

I terreni diventerebbero sterposi come l'orto di Renzo, le case deprezzate e tristi, se incombesse sulla Nazione l'atmosfera greve della miseria collettiva, il silenzio mortifero delle officine e dei commerci.

Incoroniamo di gioia e di speranza il sacrificio delle imposte che la legge ci impone, con la spontaneità e copiosità di queste sottoscrizioni, che rappresentano — a testimonianza degli esperti — un ottimo collocamento di capitali ed una garanzia di più decisa rinascita nazionale: « un giusto pudore economico frenando la circolazione, conviene adoperare quella esistente il più possibile, poichè la ricchezza moltiplicata per la velocità monetaria eguaglia la somma delle produzioni ».

Operiamo soprattutto per acquistare ed utilizzare i tesori di grazia e che ci sono stati dati in Gesù Cristo, nel quale siamo diventati ricchi di ogni bene ». (San Paolo).

Il pagamento delle cedole delle rendite anticipato ai sottoscrittori al Prestito

Con provvedimento in data 2 corrente, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il Ministro delle Finanze, allo scopo di agevolare sempre più il concorso alle sottoscrizioni del Prestito del Littorio, ha autorizzato le Tesorerie provinciali ad anticipare, fin dal giorno 20 corrente, l'intero ammontare delle semestralità scadente il 1. gennaio 1927 sui certificati di rendita nominativa consolidato 3.50 per cento e 5 per cento non soggetti ad usufrutto, e il cui pagamento non sia subordinato a speciali condizioni, purchè l'intera semestralità sia imputata in pagamento totale, e di una o più rata, di somma sottoscritta al Prestito del Littorio.

In tal guisa, i possessori delle rendite suddette avranno il vantaggio di sottoscrivere al prestito con parecchi giorni d'anticipazione e di fruire dell'interesse del 6 per cento sulle somme sottoscritte, a tutto dicembre 1926.

Il plebiscito della Nazione

Nel periodo dal 18 novembre al 30 novembre hanno sottoscritto:

Per lire cinquanta milioni: la Banca d'Italia, Direzione Generale, Roma.

Per dieci milioni: Banco di Roma, Direzione Centrale, Roma — Banca Italo Britannica, Milano — Banco di Napoli, Napoli.

Per cinque milioni: Cassa di Risparmio di Torino, Torino.

Per quattro milioni ottocentomila: Comune di Foligno.

Per tre milioni: Banca Mutua Popolare, Verona.

Per lire 2.161.700: Banca Popolare Agricola Commerciale, Pavia.

Per lire 2.000.000: Opera Pia San Paolo, Torino — Cassa di Risparmio, Firenze — Comune di Catania — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Per lire 1.500.000: Cassa di Risparmio, Pistoia.

Per lire 1.250.000: Municipio di Messina, Messina.

Per lire 1.160.000: Banca Popolare di Cremona, Cremona.

Per lire 1.150.000: Società Anonima *Nafta*, Genova — Società Italo Americana pel petrolio, Genova.

Per lire 1.025.300: Consiglieri delegati, ecc., Banca Nazionale Credito, Milano.

Per lire 1.000.000: Opera Nazionale Combattenti, Roma — Istituto Italiano Credito Fondiario, Roma — Banco Ugo Natali, Roma — Banca di Legnano — Antonio Bernocchi, Legnano — Società Anonima Bernocchi, Legnano — De Angeli — Frua, Milano — Banca Belinzaghi, Milano — Società Anonima Colombo Abramo, Milano — Banco di Chiavari, Riv. Ligure, Genova — Ditta R. Piaggio e F., Genova — Banca Biellese, Biella — Credito Biellese, Biella — Stabilimento Minerario del Siele, Livorno — Banca San Paolo, Brescia — Unione Bancaria Nazionale, Brescia — Banca Agricola Mantovana, Mantova — Banca Mutua Popolare, Mantova — Banca Cooperativa Popolare Padova, Padova — Cassa di Risparmio, Perugia — Banca Cattolica Veronese, Verona — Cassa di Risparmio, Camerino — Banca Piccolo Credito Novarese, Novara — Cassa di Risparmio, Parma — Monte di Pietà di Roma.

Per lire 750.000: Cotonificio Valle di Susa, Torino.

Per lire 600.000: Cassa Prev. Imp. Banca Nazionale Credito, Milano — S. A. e I. Fab. Riunite Cementi e Calce, Bergamo.

Per lire 571.800: Banca Popolare di Sondrio, Sondrio — Amministrazione Provinciale di Caserta.

Per lire 525.000: Zuccherificio di Ponte Lungo, Padova.

Per L. 500.000: Hannau Bindo, Roma — Soc. Romana Fabb. Zucch., Roma — Banco Palladini, Roma — Istituto per le Case Popolari, Roma — Soc. Ital. Ind. Zucchero Indigeno, Genova — Soc. Lig. Lomb. Raff. Zuccheri, Genova — Soc. d'Ass. Eguaglianza, Milano — Banca Lombarda, Milano — Lanificio Rossi, Milano — Borsa Cereali, Milano — Ingg. C. e Castellini, Milano — S. A. Carlo Erba, Milano — Soc. Italiana di Credito, Milano — Chianese Vito, Napoli — Banca Regionale pugliese, Bari — Cassa di Risparmio, Lucca — Cassa di Risparmio, Padova — Banca Pop. Cooperativa, Spoleto — Cassa di Risparmio di Ravenna, Ravenna — Farina Antonio, Verona — Acquarone Piero, Verona — Ditta Corrado Tiralongo Conigli e Figli, Avola — Banca Popolare di Campobasso, Campobasso — Banca Monte di Pietà, Cremona — Banco S. Siro, Cremona — Cassa di Risparmio, Ferrara — Cassa Prov. di Credito Agrario, Foggia — Cassa di Risparmio, Forlì, Forlì — Cassa Risparmio, Terni — Cassa Risparmio, Vicenza — Minist. Pubbl. Istr. per la costituenda Fondazione « Vittorio Emanuele III », Roma.

Per lire 377.000: Soc. Anonima Elettricità Umbra, Perugia.

Per lire 350.000: S. A. Isotta Fraschini, Milano.

Per lire 346.000: Cotonificio Valli di Lanzo.

Per lire 317.300: Impiegati Banca di Legnano, Legnano.

Per lire 300.000: Monte di Pietà di Faenza — Società Veneta Esercizio e Costruzioni Ferr. Secondarie Ital., Padova — Soc. Philip, Milano — Somaini Francesco, Milano — Manifattura Legnano, Legnano — Soc. An. Fornaci Riunite, Torino — R. Istituto Sup. di Studi economici e comm., Bari — Banco a cambio F.co Bertolli, Lucca — D'Aquila Adimari, Cagliari — D'Aquila Devoto Giannetta, Cagliari — Zuccherificio e Raffineria Bonora, Ferrara — R. Università, Messina — Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi — Pola gr. uff. Vittorio, Castelgruglielo — Banca Piccolo Credito Savonese, Savona.

Per lire 250.000: dott. Federico Ricci fu F. senatore del Regno, Genova — La « Columbia » Soc. Marittima Trasporto Petroli, Genova — Soc. An. Navig. Alta Italia, Genova — Soc. An. Cantieri del Tirreno, Genova — Scatelli Ferroc, Bussoleno — Manif. Lane Borgosesia, Torino — Pettinatura Italiana, Vigliano — Manetti e Roberts, Firenze — Credito Pugliese, Bari — Camera di Commercio, Mantova — Diena comm. Arturo fu Angelo, Padova — Zuccherificio e Distill. Alcoola Gulinelli, Ferrara — Prima Cassa Risparmio, Fiume — Banca P. C. S. Alberto, Lodi — Cassa Risparmio Rovigo, Rovigo — Steiner Enrico, Milano — Moretti F.lli Angelo e C. C., Milano — Michele Bernocchi, Legnano — Andrea Bernocchi, Legnano — Banca Lombarda, Milano — Ditta Foschi e C., Milano — Touring Club Italiano, Milano — S. A. Paleari e Ferrario, Monza.

Per lire 230.000: Camera di Commercio ed Industria, Livorno — Banca del Monte di Pietà, Parma — Monte dei Paschi di Siena — Boselli Carlo di Firenze.

Per lire 200.000: Ente Nazionale Piccole Industrie, Roma — Lamoltiè Filippo, Genova — Società Anonima Cartiere Ormea, Genova — Max e Vitale, Genova — Ditta Luigi Pittaluga, Genova — S. A. Beningo — Crespi, Milano — Credito Italiano Ag. D., Milano — S. A. Centenari e Zinelli, Milano — Frederich G. Hamilton Russel, Milano — Levi Giorgio Enrico, Firenze — Marchi Carlo e Giulio, Firenze — Banco San Marco, Venezia — Cassa Circondariale di Malattia, Trieste — Saul D. Modiano, Trieste — Camera di Commercio di Bari — Banca Agricola Popolare, Asola — Credito Bozzolese, Bozzolo — Società Romana Formaggio Pecorino, Lucca — Cons. Economico Dioces., Bergamo — S. A. Gioacchino Zopfi, Bergamo — S. A. Cotonificio Legler, Ponte San Pietro — Garibaldi Giovanni, Livorno — Cassa di Risparmio, Foligno — Cassa di Risparmio, Città di Castello — Camera di Commercio dell'Umbria, Foligno — Romanin Jacur, Padova — Soc. Veneta Industria Zuccheri, Padova — Cialente Erminio, Aquila — Ditta F.lli Conigliaro di Gaspare, Siracusa — Conte Gaetano Cutrona, Catania — Cotonificio Rossi e Consiglio di Amministrazione, Vicenza — Civica Cassa di Risparmio, Pola — Banca Popolare Vigevano, Vigevano — Cassa Risparmio, Modena — Banca Popolare, Modena — Cassa Risparmio, Carpi — Società Padana di Macinazione, Ferrara — Ditta Paolo Mazzoni, Torino.

Per lire 186.000: Camera Commercio e Industria, Trieste.

Per lire 186.000: « La Fenice » Compagnia Assicurazioni Vita, Trieste.

Per lire 150.000: Gestione Prestito e Premi Croce Rossa Italiana, Roma — Credito Italiano, Genova — Società Anonima Ente Bacini, Genova — Cantieri Navali Riuniti, Genova — Procur. Gen. Dirett. Impiegati Ditta Bernocchi, Legnano — Frua Giuseppe, Legnano — Foschi Ettore, Milano — S. A. Frette e C., Monza — Lanificio di Stia, Firenze — Ditta Ascarelli e C., Napoli — Valentini gr. uff. Luigi, Mantova — L. Maraglia e C., Torino — E. Boselli e C., Como — Cassa di Risparmio, Cupra Montana — Cot. Berg. Reich. e C., Bergamo — Cattedra Ambulante Agricola, Parma.

Per lire 130.000: Società Mecc. « La Precisa », Napoli — Comitato Monumento Caduti Fascisti, Torino — Camera di Commercio, Arezzo — Camera di Commercio Industria, Carrara — Carrella Luigi, Nola — Banca Coop. di Credito, Cotrone, Cotrone — C. Steinhauslen e C., Firenze — Schenitz e Lombard, Firenze — Generale Elett. Tridentina, Milano.

Per lire 120.000: Camera di Commercio, Foggia.

Per lire 115.000: Croce Rossa Italiana, Roma — Società La Mediterranea, Roma — Banca Commerciale Italiana, Milano — Scuola Professionale, Monza — Comune di Pinerolo, Pinerolo — Ven. Arc. della Misericordia, Firenze — Amm. Prov. Bresciana, Brescia — Comune di Brescia, Brescia — Istituto Pediatrico Siligardi, Modena — Ricovero Mendicità, Borgo S. Dalmazzo — Provincia della Spezia, Spezia — Salvati Francesco fu Raffaele, Castellammare di Stabia — S. Francesco, Macerata.

Per lire 109.700: Mannetti Margherita ved. Bazzolini, Siena.

Per lire 100.000: Ditta S. di P. Coen, Roma — Sommi Picenardi Bianca, Roma — De Rosa Giovanni, Roma — Balestra Filippo fu Gioacchino, Viterbo — Soc. Olii Minerali, Genova — Credito Reg. Ligure, Genova — Consorzio italiano commercio estero Genova — Lazzarino f.lli Gandolfi, Genova — Soc. Transmarina Impr. Mar., Genova - Ivaldi Silvio, Sampierdarena — « Popolo d'Italia », Benito e A. Mussolini, Milano — Fonderia Milanese di Acciaio, Milano — Vita Mayer e C., Milano — F.lli Visconti di Modrone, Milano — S. E. Marcello Visconti di Modrone, Milano — Barbieri Aldo, Milano — Fed. It. Biblioteche popolari, Milano — Bosi Giuseppe, Milano — Soc. An. Elettro Ferroviaria, Milano — Banca Naz. di Credito, Milano — Castelli Giuseppe, Milano — Soc. Alberto Trivulzio, Milano — Ditta Gadda Tatti e C., Milano — S. A. Giulieri e Tatti, Legnano — Restelli Giovanni e F., Milano — S. A. Ledoga, Milano — Coop. Edile fra ag. ferr., Milano — S. A. p. le forze idrauliche di Trezzo d'Adda di B. Crespi, Milano — Dettoni Guido, Milano — Restelli Piero, Milano — Manifattura Pacchetti, Milano — Zucchelli Bianca, Milano — L. Parodi e C., Milano — S. A. Cotonificio Felice Fossati, Milano — S. A. Manifattura Alfonso Pessina, Milano — Cassa Risparmio, Bra — Minetto Carlo, Torino — Germano Annibale, Torino — Filippi Alfredo, Torino — Filippi Giulia, Torino — Marenco di Moriondo Enrico, Torino - Monteponi Soc., Torino - Banca Nazionale Credito, Torino — Lora Carlo, Torino — Sebastian Marino, Pinerolo — Pizzicato Michele, Napoli — B. Popol. di Campobasso, Napoli — Pastore G. Antonio, Napoli — Maresca Antonio, Napoli — R. Commissario Porto, Napoli — F.lli De Simone, Napoli — Ascarelli e C., Napoli — Cesare Settepassi, Firenze — Banca di Credito Agr., Firenze — Scuola Comm. Femm. E. Peruzzi, Firenze — Rodolfo Branca, Firenze — Modesto Boschi, Firenze — Bini F.lli Sav. e Raf., Empoli — A. e C. di Ren. Forti, Prato — R. Collegio Cicognini, Prato — Istituto Naz. Ass. Infort. sul Lavoro, Trieste — Francesco Parisi, Trieste — Credito Veneto, Venezia — Camera di Commercio, Venezia — Co. Filippo Nani Mocenigo, Venezia — Contessa Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, Venezia — Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli, Venezia — Stabilimenti per l'Industria della juta, San Donà di Piave — Credito gr. e Commerciale Fasanese, Fasano — Comit. Amm. Fondi Prev. Impiegati Cassa Risparmio V. E., Palermo — Banca Aut. di Credito Min., Palermo — Sala Gr. Cord. Lamberto, Bergamo — Ambiveri comm. Giovanni, Bergamo — Regiano Angelo, Bergamo — Tadini Ercole, Bergamo — Pesenti comm. Antonio, Bergamo — Cervesodi cav. uff. Luigi, Bergamo — On. Augusto Turati, comandante 15. Leg. M. V. S. N., Brescia — Tonoli cav. Alberto, Brescia — Soc. Elettr. Bresciana, Brescia — Ugo Da Zinis, Brescia — Banca di Valle Camonica, Breno — D'Aquila Elisa, di Adimari, Cagliari — Garzia cav. uff. Emanuele Cagliari — S. A. L. O. V., Lucca — Banca di Lucca, Lucca — Maddaleni Antonio, Lucca — cav. Emilio Dianda, Lucca — cav. Destini Angelo, Lucca — Cassa Risparmio e Depositi di Pescia, Pescia — Segretario Economo Prov. Mantova — Ditta Alessandro Casco, Mantova — Banca Antoniana, Padova — Zara Maria Beltrame, Padova — Banca Pop. Coop., Pieve di Sacco — Marzari cav. Giuseppe, Padova — Soc. Agricola Industria degli Alcools, Padova — Distilleria di Cavarzere, Padova — Cassa di Risparmio, Orvieto — Dragoni dott. Pirro, Ravenna — Serena Monghino Raimondo e F.llo, Ravenna — Impiegati Cassa Risparmio, Ravenna — Ditta Carlo Danese e C., Ravenna — Rivolta Giulio, Ravenna — Gurri Alfredo, Ravenna — Archi avv. Romolo, Faenza — Cassa di Risparmio, Corogna — Fabbrica perfosfati, Cerea — Ditta Camillo Brena, Verona — Forti Achille, Verona — Annino Giovanni, Siracusa — Giannetti Roberto, Siracusa — Camera di Commercio, Siracusa — Cassa Rurale di Prestiti S. Corrado Eremita, Avola — Di Lorenzo Corrado Marc. dal Castelluccio, Noto — Ditta Gaetano Capodicasa e Figli, Siracusa — Cassia Impellizeri cav. Luigi, Siracusa — Banco Roberto Almagià, Ancona — Cassa di Risparmio, Osimo — Castelli Carlo, Fermo — Curia Arcivescovile, Fermo — Banca Depositi Prestiti, Feltre — Cancellieri Nicola fu Francesco, Benevento — Banca Sannitica, Benevento — Cassa di Soccorso, Carrara — Buonuomo Raffaele, Elena — Lucente gr. uff. avv. Luigi Michele, Cotrone — Taroni Luigi, Como — Balvis e Bari, Como — Banca Pop. di Lecco, Lecco — Dasmà Giulio, Cuneo — Impiegati Zuccherificio e Raffineria Bonora, Ferrara — S. A. Cuarnero, Fiume — Comune di Fiume — Banca Agricola, Lucera — Banca di Apricena — Banca As. Agraria, Cerignola — Banca Pop. Coop. di Cesena, Cesena — Camera di Commercio, Gorizia — Cassa Ammalati, Gorizia. Amm. Prov. di Lecce, Lecce — Becchini ing. Paolo Oreste, Pietrasanta — rag. Antonio Greco, Messina — Benedetto Signorelli, Messina — Camera di Commercio, Modena — Rolandelli Marco, Parma — Camera Commercio Industria, Parma — Crespi Giuseppe, Vigevano — Buffoni Andrea, Fossombrone — Camera di Commercio, Piacenza — Off. Meccaniche Rodigiane, Rodi — Cassa di Risparmio, Volterra — Municipio di Pirano — Scafarelli comm. Gerardo, Potenza — Duca Malvezzi Giulio, Matera — Chigi conte Antonio, Siena — Banca Pop. di Treviso — F.lli Tito, Lodovico, Aldo Soldati — Banca Pop. Valdagno, Valdagno — Banca e Cambio, Vicenza — Fornaci Venete, Vicenza — Elettr. Zambellini, Imperia — Lenzi Olga in Andreoli, San Remo — Daino Carlo, Biella — Mutua Tintoria Comense, Como.

Per lire 90.000: Lavazzari Maria, Genova — Credito Italiano, Genova — Credito Italiano, Genova — Pia Casa di Ricovero, Pirano — Picchetto Orazio, Polesine.

Per lire 80.000: Citterio Battista, Milano

no — Ruggeri Giorgio, Cagliari — Mario Minco fu Luciano, Catania — Pandoni geom. Tullio, Camerino.

Per lire 75.000: Carlo Frua De Angeli, Milano — Ditta Francesco di L., Genova — Ricci, Genova — Banco di Sicilia, Genova — Lab. ing. Luigi Magrini, Bergamo — Olivo Giuseppe, Udine.

Per lire 70.000: Ronchetti Mario, Milano — Salvatore Arfè, Napoli — Ospedale dei bambini «Umberto I», Brescia — Biagi Domenico, Avenza — Banca Provinciale, Belluno — Piccolo Credito Pesarese, Pesaro — Rossi ing. Angelo, Vigevano — Gilocchi Francesco, Modena — Banco di Chiavari, Riviera Ligure, Genova — Società Atlantica, Impr. Mart. Genova — Villani Federico, Torino.

Per lire 65.000: Cassa di Risparmio, Roma — Casili Alessandro, S. Felice Circeo — S. A. Rusconi e Dabbrisi, Milano — D'Abundo Giuseppe, Napoli — Bartolini e Kaupas, Livorno — Ferrovia Padova Piazzola, Padova — Bonaggi Mariangelo di Giuseppe, Decollatura — Soc. Ferr. Marmifera Privata, Carrara — Cassa di Risparmio, Pergola — Micco Rocco, Acquaviva.

Per lire 60.000: Assicurazioni Generali, Roma — Spada Carlos, Roma — Germani Emidio, Roma — Bianchi Carlo, Roma — Manzoni Carlo, Milano — Ermelinda Pavoncelli Ricci, Monza — Cavalli d'Olivola, Torino — Orlandini Anselmo, Biella — Perelli rag. Gaetano, Genova — Credito reg. Ligure, Genova — M.se Avate Vincenzo, Napoli — Enrico Burci, Firenze — Giuseppe Pacciani, Firenze — Ass. Inter. Comm. Legnami, Trieste — Coop. Operai Trieste, Istria, Friuli, Trieste — Sindacato Veneto Edilizio Ass. Inf. sul Lavoro, Venezia — Nitti Valentino Mattia, Bari — Banca Coop. «Savoia», Suzzara — Società M.A.I.S., Suzzara — Sindacato Infortuni sul lavoro, Iblesias — O. P. Azzanelli Cetrelli, Bergamo — Lugli ing. Enrico, Padova — Iacomo comm. Giuseppe fu Antonio, Vittoria — Correra Girolamo, Caserta — Hartley Bryan Giorgio, Sanremo.

Per lire 55.000: Montemurro Gabriello, Calliara — Ballerio Enrico, Milano — D.ne Pers. Buffet Staz. Centrale, Milano — Soc. An. Espresso Bagagli, Genova — E. Weiss e C., Trieste — Istituto Aut. Case Popolari, Brescia — Banca Litoranea, Viareggio — Personale Società Ven., Padova — Gagliardi m.se Francesco fu Enrico, Monteleone — Gagliardi m.se Francesco, Monteleone — Natale Giuseppe, S. Chirico C.

Per lire 50.000: Stringher cav. di gr. cr. Bonaldo, Roma — sen. Giov. Gallina, Roma — Ditta cav. Angelo Valiani e figli, Roma — Ruspoli Giovanni, Roma — Stresino prof. Giuseppe fu Carlo, Roma — Mecheri avv. Gioacchino, Roma — Verdiani Bandi Arrigo, Roma — Zeitun Giacomo, Roma — Giannotti Marcella, Roma — Brunt Croci e C., Roma — De Monaco Domenico, Roma — Solari Francesco Saverio, Roma — Soc. Ligure Ravennate, Genova — Soc. An. G. Odino e c., Genova — Lallo Luxardo di C., Genova — Soc. An. Ind. Grafiche Barabino e Graeve, Genova — Banco di Chiavari, Chiavari — Monaco Riccardi, Barone di Lupio, Genova — Soc. An. Ital. Spedizioni E. Barbacini, Genova — Rubartelli Mario, Genova — Salaccalunga Angelo, Genova — Sarmato, Genova — F.lli Sasso, Sampierdarena — Ceruti Ferdinando, Milano — Melandra Guido, Milano — Baragnati Emilio, Milano — Dell'Acqua Enrico, Milano — Saini Silvio, Milano — Federazione Agricoltori, Milano — Soc. An. Montemeccanica, Milano.

Donna Jeanne Uboldi di Capi Melzi d'Eril, Milano — De Marchi Marco, Milano — Fondo di Prev. fra Impiegati Ditta Erba, Milano — Sacchi Guido, Milano — Mambretti Luigi, Milano — Banca Lombarda, Milano — Coop. N. Proprietari Salsamentari, Milano — Spreafico Angelo, Milano — Orfanotrofio Femminile, Milano — Alberto Frua, Milano — Carozzi Carlo, Milano — De Marchi Marco, Milano — Banca Ponti Cesare, Milano — Noseda Eduardo, Milano — Colutti Luigi, Milano — Domenichetti e Bianchi, Milano — Guglio Eduardo, Rho — Vonwiller Alberto, Milano — Rossi Enea, Milano — Rossi e Criffa Conc. Terme di Montecatini, Montecatini — Cart. Fay in Costi, Milano — G. Lajouy e C., Milano — Cons. Lomb. per commercio carboni, Milano — Università Cattolica Sacro Cuore, Milano — Uttini Alfredo, Milano — Uttini Emilio, Milano — Ditta Colombo Malachia, Milano — Fumagalli ragioniere Achille, Milano — Bonomini C., Torino — Capo All., Torino, Cofferena, Torino — A. Campana, Torino — Filippi Agostino, Torino — Falco Eduardo, Torino — Società An. «L'Aquila», «La Vigile», Torino — Locarni Giovanni, Torino — Margotti Giacomo, Torino — Bachi Enrico, Torino — Mattirolo Pietro, Torino — Billotti Eugenio, Torino — Fenati Augusto, Torino — F.lli Desclex, Torino — Calvi Arturo, Torino — Hirschorn Marco, Torino — Gazzelli Alberto, Torino — Grasso Giovanni, Torino — Scaramuzza Mario, Torino — Gilli Mario, Torino — Ghio Giovanni, Torino — Bernoulli e Cabibi, Torino — Dessy Puseddu, Torino — Alagna cav. Ernesto, Torino — Gioanetti Eduardo, Torino — Henseo cav. uff. Giuseppe, Torino — Pollone Eugenio, Torino — Boneschi Francesco, Torino — Giachetti Giuseppe, Torino — Billotti Eugenio, Torino — Rumella Umberto, Torino — Negri Giulio, Torino — Gaccardi Felicita, Torino — Sacerdote Beniamino, Torino — Chiusano Mario, Torino — Pollone Eugenio, Torino — Arneolo Pietro, Torino — Foà Roberto, Torino — Musso Cesare, Torino — Donato e Artom, Torino — Avogadro Ferdinando, Torino — Colonna e Levi, Torino — Lanpiano N., Torino — Pilotta Virginia, Biella — Ditta A. Varale, Biella — Mauro Garofalo, Napoli — Palumbo Adolfo, Napoli — Ditta Schottino, Napoli — Ditta Emile Oger, Napoli — Janfolla Vincenzo, Napoli — Lusi Gennaro, Napoli — Marino Alfonso, Napoli — Giuseppe Matarazzi, Napoli — Cav. Ugo Ianfolla, Napoli — Ettore Pagliori, Napoli — F.lli Maglione, Napoli — Vincenzo Capitelli, Napoli — Tianese Giuseppe, Napoli — Ditta Federico Del Vecchio, Firenze — Giannino Giannelli, Firenze — Moretti Carlo, Firenze — Casa Editrice Nerbini, Firenze — Giulio Falcini, Firenze — Antonio Maraini, Firenze — Augusto Chimichi, Firenze — F.sco Nasone, Firenze — Oresto Buti, Firenze — Respone Spinelli Luciano, Firenze — G. Barà e C., Firenze — Alessandro e Alfredo Lovari, Firenze — R. Istituto Commerciale, Firenze — D. Mortillaro F.sco, Venezia — Soc. An. Lit. Elettr., S. Donà di Piave — Alberotanza Giuseppe, Bari — Palermo de la Faille, Bologna — Soc. Bolognese Elett., Bologna — Cassarini comm. Alessandro, Bologna — Cassa Risparmio, Persiceto — Schemitz Riccardo, Livorno — Istituto Aut. per le Case Popolari, Palermo — S. A. Giovannelli e Zenoni, Bergamo — Ralla Dante, Bergamo — Fabbr. Riunite Bottoni, Bergamo — Caocci dott. Luigi, Cagliari — Romani Simonini e Tosch., Lucca — Ditta Lazzareschi Lazzaroni, Lucca — Cav. Emilio Romani, Lucca — Campedelli Amelio, Lucca — F.lli Dallamano, Mantova — Senigaglia cav. uff. avv. Enrico, Padova — Banca Popolare di Este, Este — Banco Bussini e C., Perugia — Bonaca Nello e Emilio, Trevi — Cassa Risparmio di Guardo Tadino — Istituto Comm. Pareggiato, Foligno — Cassa Risparmio di Ravenna, Ravenna — F.lli Errani, Ravenna — F.lli Rasi, Ravenna — Alpi cav. Enrico, Faenza — Pirelli Antonio, Verona — Riscica cav. Salvatore, Siracusa — Messina Gozzo Vincenzo, Siracusa — Marotta Nicola, Siracusa — Malfitano Luigi fu Michele, Siracusa — Valice Giuseppe Antonio, Siracusa — Avv. Vito Terni, Ancona — Giacchetti Enrico, Ancona — J Cara Achille, Baiano — Anastasi Anacleto, Ascoli Piceno — Cassa di Risparmio di Offida, Offida — Nigro Giovanni, Barletta — Monte di Pietà, Feltre — Banca Feltrina, Feltre — Fonderie Conz e C., Belluno — Avv. Vincenzo Lo Giudice, Catania — Merletta Grasso Giovanni, Catania — Congregazione di Carità, Pescara — Enrico Rossasco, Como — Lucchini Enrico, Como — Carlo Piatti, Como — Ratti Emilio, Como — Cima cav. Felice, Lecco — Amato Luigi, Cosenza — Banco Cambio Levi, Mondovì — Banca Riv. Sa., Abbasia — Banca Popolare Cooperativa Savignano — Giommi avv. Gino, Cesena — Weinlechner Emilia, Gorizia — Banca Rurale di Dep. e Prestiti di San Pietro Vernotico — Zocco Maria di Giuseppe, Lecce — Ing. Guido Piazzoli, Messina — Cassa Risparmio, Vignola — Ballarò Maria ved. Gili, Novara — Manifattura Gallo, Novara — Congregazione di Carità di S. Filippo Neri, Parma — Cassa Rurale Dep. e Prestiti, Aldesano — Consorzio Agricolo Coop. Parmense, Parma — Soc. Molini Albani, Pesaro — Officine Mecc., Piacenza — Banca Monte di Pietà, Piacenza — Tabet cav. dott. Carlo — Bemporad Riccardo e Giulio, Pisa — Soc. An. Toscana, Pisa — Ditta F.lli Pult, Pistoia — Fondo Confratelli ex Veneta, Pirano — Mons. Pecci Anselmo, Matera — Carriero Nicola, S. Angelo — Merlin Umberto, Rovigo — Gasparotto cav. Ermenegildo, Mardimago — Camera di Commercio, Siena — Vaitetti Angelo, Talamone — Banca A. Fegazzano e C., Spezia — Amministrazione Duca Riccardo di Sangro e F.lli, Taranto — Giannelli comm. Serafino, Brindisi — Cassa Socc. Malati Operai della «Terni», Terni — Cassa di Risparmio, Spoleto — Daneri Carlo e Figli, Imperia — D. Gerbolini Giuseppe, Sanremo — Banco di Chiavari, Chiavari — Sind. Poligr. Fascista, Bergamo — Guglielmo Baroncelli, Firenze — Panciera F.lli, Zoldo, Bassi — Banco di Chiavari, Chiavari.

Per lire 45.000: Grasselli Giorgio, Cremona — Mischiardi Andrea, Torino — Com. Riunite di Sicurtà di Assicurazioni, Genova — Banca di Chiavari, Chiavari — Basile Gaspare, Napoli — Noce Francesco, Bologna — Barbieri Augusto, Spilamberto — Impiegati Cassa di Risparmio, Ferrara — Romagnoli Vittorio, Fabriano.

Per lire 40.000: Papaleo Vincenzo, Roma — Giovannelli Enrico, Roma — Pagano Luigi, Milano — Sacerdote Dante Alighieri, Milano — Candiano Agostino, Milano — Fontana Carlo, Milano — Besia Vincenzo, Milano — Dettoni Carolina, Milano — Aglietto Giuseppina, Torino — Alessio Antonio, Torino — Filippi Enrico, Torino — Asvisio Luigi, Torino — Francesco Giacomo Casali, Torino — Rubin Giov., Biella — Coggiola Bonilde, Biella — Iarello Palmira, Viverone — Profumo Luigi, Genova — Ventiyol Faustino, Genova — Bianca Andrea, Genova — Staz. Sper. Mal. Bast. Portici, Portici — Demennato Eduardo, Napoli — Alfredo Mannicchi, Firenze — Baldo Bergaggianni, Firenze — Banca Venezia Giulia, Trieste — Prof. sen. Davide Giordano, Venezia — F.lli Moretti, Bergamo — Di Martino Giuseppe, Palermo — Sai Giovanni, Verona — Collacchioni Andrea, Arezzo — Vescovo di Jesi, Jesi — Guanciali Rocco Alfredo, Popoli — Soc. Bancaria Abruzzese, Castellammare Adriat. — Istituto Scuola Comm., Feltre — Buri cav. Ing. Giovanni, Palmanova — Cencini Antonio, Asciano — Banca Piccolo Cred. Savonese, Savona — Caronna Giuseppe, Palmira — Prov. di Novara, Novara — Banca Agricola Commerciale Novarese, Novara — Melchiorri Vittorio, Modena — Tesoriere Congregazione di Carità, Messina — Cassa Mutua Operaia Setificio Nazionale, Ferrara — Società Forze Idrauliche Alto Po, Cuneo — Trentarossi Gaetano, Cremona — R. Provveditore agli Studi per la Calabria, Cosenza.

Per lire 35.000: Felici Felice, Jenne — Cagni Pietro, Roma — Arnò Paolo, Milano — Oggero, Torino — Tortonese L., Torino — Guido Magnani, Biella — Marco Pietro, Ivrea — Cattegno Leon di Dan., Napoli — Schwicher Adolfo, Firenze — Picchi Pietro, Empoli — Fondo Cassa Previdenza Cassa Risparmio, S. Miniato — Ardua Battista, Cagliari — Antonia Torri Miotti Migliavacca, Brescia — Diana Giuseppe, Brescia — Navarra Maria, Padova — Gasparini Angelo, Padova — Cassa Previdenza Società Veneta, Padova — Pasquantonio Luigi, Castelvecchio Calabro — Di Francescantonio Giuseppe, Aquila.

Banca Popolare di Arezzo, Arezzo — Piccardi Francesco, Barletta — Brandolini Dadda conte Carlo, Treviso — Regio Istituto Pendola per i Sordomuti, Siena — Marsilio comm. Giovanni, Matera — Rossi Rosa, Latronico — Martini Ermolau, Calci — M. R. Sac. Cappa Don Gaudenzi, Pallanza — Pasquale Napoli, Messina.

Per lire 30.000: De Marsanich cav. uff. Gualtiero fu Gustavo, Civitavecchia — Grassi Umberto, Milano — Associazione Mutilati, Legnano — Bai Attilio, Milano — Marcello Visconte di Modrone per l'Opera Pia Visconte di Modrone, Milano — Simonetta Luigi, Milano — Montanari Cesare, Milano — Tosi Ettore, Milano — Brusa Guglielmo, Monza — Franchino Gioacchino, Torino — Biglia Alberto, Torino — Barra Angelo, Torino — Romana Carlo, Torino — Tringheri E., Torino — Grandona Vittoria, Torino — Salve Marta, Torino — Dott. Ollino Giuseppe, Torino — Villa Luigina vedova Catella, Torino — Buscarelli Diego, Torino — Gatti Pietro, Torino — Fassetto Giovanni, Torino — Prato Angelo, Torino — Anglesio Francesco, Torino — Fumero e Gatti, Torino — Bernardino Romano, Torino — Gremmo Candido, Biella — Credito Italiano, Genova — Bandinelli Duilio, Genova — Tramaloni Luigi, Genova — Giacomo Agnese fu F., Genova — Ditta Fratelli Cuchero, Genova — Mescoli Italo di A., Genova — Fiengo Giuseppe, Napoli — Bruno Giuseppe, Napoli — Raffaele Ganger, Napoli — Samo Cahn, Napoli — Bendano Cesare, Napoli — Raffaello Cecchi, Firenze — Attilio Gambassi, Firenze — Bernardo e Carlo Martini, Firenze — Comm. avv. Ant. Maringonda, Venezia — Nobili Riccardo, Venezia — Marco Sullam fu Costante, Venezia — Salon Ettore, Venezia — Comm. Maurizio Camerino, Venezia — Contessa Clotilde Elti di Rodeano, Venezia — Prof. Italo Brassi, Venezia — Comm. Ugo dr. Trevisanato, Venezia — Dott. Mario Alverà, Venezia — Dott. Guido Alverà, Venezia — Cassa Soccorso Società Tramvie di Mestre, Mestre — Marco Orefice, Venezia — Fratelli Brunner, Trieste — Associazione Pensionati Venezia Giulia, Trieste — Comm. Camillo Ara, Trieste — Banca Popolare Capodistriana, Capodistria — Nismo Vito, Trieste — Banca Agricola Commerciale, Bologna — Maccaferri Ermete, Bologna — Agrario Bari-Taranto, Bari — Luglio dott. Antonio, Mantova — Ditta Callisto Francesconi, Lucca — Decanini cav. Mario, Lucca — Salmon cav. uff. Gustavo, Macomer — Nurchi Pietrino, Cagliari — Fornara dott. cav. Carlo, Iglesias — Banco Nazionale di Prova Armi Portatili, Brescia — Comm. Daniele Benocelli, Brescia — Istituto Popolare di Credito, Bergamo — Aldunini Elvira, Bergamo — Regazzoni Giovanni, Bergamo — Zanchi Pietro fu Prospero, Bergamo — Personale Banca Commerciale Italiana, Bergamo — Soldini Virginia, Bergamo — Guarino Pietro, Termini Imerese — Kasser Meyevel, Livorno — Remaggi Agostino, Livorno — Monte di Pietà, Livorno — Forti Enrico, Roma — Banca Popolare Cooperativa, Gualdo T. — Campagnano Giuseppe, Perugia — Bastianelli dott. Umberto, Perugia — Nappi Alberigo, Padova — Marsili Alfonso, Padova — Donati prof. Mario, Padova — Padova Lino fu Raffaele, Padova — Mucciante Nunzio, Ceculio — De Vita Francesco di Ignazio, Limbadi — Impresa Elettrica Antonocchia, Calsalciprano — Perrone Capano Ettore, Trani — Martini Caterina, Sanremo — Ferrari Umberto, Imperia — Gallo Ubaldo fu Giovanni, Vicenza — Dalla Palma cav. Angelo, Vicenza — Ellio rag. Altegrado, Vicenza — Spezzotti on. Luigi, Udine — Tullio on. conte Franco, S. Vito T. — Del Torso conte Enrico Carlo e Luciano, Udine — Kechler comm. Roberto, Udine — Sternini Vittorio, Risano — Monte di Pietà di Treviso, Treviso — Zolesi dott. Amerigo, Spezia — Bonora Ermenegildo, Savona — Garrone Vittorio, Savona — Cassa di Risparmio di Savona — Abozzi comm. avv. on. Michele, Sassari — Porqueddu comm. Giovanni, Ozieri — Vetrano Antonio, Spinoso — Mons. Pecci Ernesto, Tramutola — Bianchi geometra Dante, Pistoia — Zavantonello Giuseppe, Serravalle Pistoiese — Società Anonima Elettrica Toscana, Pisa — Scannarone dott. Antonio, Codogno — Fiorazzi cav. Carlo, Piacenza — Cassa di Risparmio di Piacenza — Lugaresi Luigi, Pesaro — Roggiani Giuseppe, Domodossola — Caruso Antonino, Messina — Giorgini Maggi Margherita, Forte dei Marmi — Achille Trinca Armati, Camerino — Sili Luigi, Prata — Donati Aroldo, Forlì — Piano delle Fosse, Foggia — Banca Piccolo Credito, Ferrara — Alessio don Giov., Fossano — Giorgis Giovanni, Cuneo — Cassa di Risparmio, Saluzzo — Camerini Luciano, Cremona — Albertoni Cornelio, Cremona — Gilardoni Martinelli, Como — Falci Luigi, Como — Giuseppe Resinelli, Lecco — Tesoriere del Governatorato di Roma.

Per lire 25.000: S. E. Tommaso Tittoni, Roma — Capuzzo Ercole, Roma — L'Ausiliare Locaz. di Vagoni, Roma — Battisti Guido fu Alessandro, Roma — Migliucci Romolo, Roma — Setacci commendatore Evangelo, Roma — Cassani dottor Filippo fu Pietro Paolo, Viterbo — Ferretti cav. Francesco fu G. B., Viterbo — Rispoli Giuseppe fu Giovanni, Viterbo — Nomia di Cossilla Mario, Roma — Soprani fu Remigio, Civitavecchia — Galian Clelia fu A., Genova — Comm. Casati Ferruccio fu Antonio, Genova — Vittorio dall'Orso fu A., Genova — Cons. Ital. Estero, Genova — Not. comm. Paolo Cassanelli, Genova — Luraschi Luigi fu T., Genova — Figari avv. Emanuele Nello, Genova — Van Presse Barenè, Genova — Salandrini V. fu Ant., Genova — Un. Comm. Ligure, S. A., Genova — S. A. Santo Dasso e figli, Pontedecimo — Banca Nazionale di Credito, Monza — Miragoli Carla, Milano — Bigatti Carlo, Milano — N. D. Bianca della Siria, Milano — Banca Lombarda, Milano — Portalupi Cesare, Milano — Zoia Luigi, Milano — Dina delle Piane Banfi, Milano — Bianchi G. B., Milano — Soc. Idroel. del Visso, Milano — Soc. Elettr. Alto Cremonese, Milano — Soc. Idroelettrica del Bartellino, Milano — Garrone Edoardo, Torino — Miniotti Peter, Torino — Falco Vittorio, Torino — Tebaldi Adolfo, Torino — Lequenzia Lucio, Torino — Frignocca Giuseppe, Torino — Ceppegno Rosa, Torino — Giannotti Antonio, Torino — Moriondo Ettore, Torino — Selarando Giacomo, Torino — Milanesio Rosina, Torino — Stirnimann e Gullin, Torino — De Panis Giuseppe, Torino — Rosso Giovanni, Torino — Muggia Isaia, Torino — Archera Felice, Torino — Archinenti Camillo, Torino — Zanetti Costantino, Torino — Rostagno Domenico, Torino — Tesoriere Comune Brusasco — Vensan Corrado, Torino — Ripoli Innocenzo, Torino — Giudice V., Torino — Jacchea Guglielmo, Napoli — Ditta Pane Valletto, Napoli — Soc. An. Santeng. Onorato, Napoli — Buoppolo Luigi, Napoli — Besana Emilio, Napoli — Vetreria M. E. Riccardi, Napoli — Giovanni Ciofi, Firenze — Toledano Teofilo Paci, Firenze — Giuseppe Salvadori, Firenze — Gino Soldi, Firenze — G. Kawar Smith, Firenze — Bardi Serzelli Alberto, Firenze — Emilio di Groppello, Firenze — Gustavo Volterra, Firenze — Grottanelli Gualtiero, Firenze — Luigi Viola, Firenze — Comm. G. B. Coletti, Venezia — Ehrenfreund Erasmo, Venezia — Comm. dott. Matter Camillo, Venezia — Eredi Bauer Grunnwald, Venezia — Ditta Olga Asta e C., Venezia — Gr. Uff. Coen Giulio, Venezia — G. Uff. Luzatto Giuseppe, Venezia — Schimitz Riccardo, Livorno — Piccioli gr. uff. Arturo, Livorno — Stronati Raffaele, Bologna — Falavigna Antonio, Bologna — La Badessa Raffaele, Monteleone di Calabria — Loreti Giuseppe, Como — Allegri Francesco, Como — R. e F.lli Faini, Lecco — Del Bello Candido Mornago — Cassa di Risparmio, Dronero — P. Costa e C., Cuneo — Giordanengo Bernardino, Borgo S. Dalmazzo — Lattugo avv. Gaetano, Ferrara — Arza Antonio Ditta, Gorizia — Francis Italo, Cormons — Banca Commerciale Italiana, Lecco — Bibi Aronte, Massa — Sind. Fasc. Lavoratori Porto, Tirasso — Uff. Prov. Conf. Sind. F., Messina — Sac. Antonio Paolo Sala, Messina — Magginada Giuseppe, Roccapietra — Andreone Giovanni, Dorno — Aspiotti Tarquinio, Codogno — Regè Salvatore, Codogno — Belloni Giorgio, Codogno — Belloni dott. Cesare, Codogno — Bemporad Riccardo e Giulio, Pisa — Meazza cav. ingegnere Arnaldo, Pisa — Ferri commendatore rag. Alfredo, Pistoia — Rebballa Modesto, Savona — Soc. Sport. Agr. Ligure, Savona — Balzamo conte Salvatore, Brindisi — Brunetti principe Antonio, Brindisi — Zilio Grandi avv. Gaetano, Vicenza — Cav. Marco Girardi, Vicenza — Magazz. Gen. Bozzoli e Seta, Vicenza — Cases Ulisse, Mantova — Mulini Giannantoni, Mantova — Coleati Rama cavaliere Nicola, Mantova — Diena cav. Enrico, Mantova — Notari Giovanni, Rodondesco — Nalsini Giorgio, Lucca — Bonaccorsi Giulio, Lucca — Roncagli dottor Luigi, Lucca — Soc. An. Ind. Filati, Lucca — Antonietti Ant., Lucca — Lucchesi Clestino, Lucca — Soc. An. Lucchese Industria Filati, Lucca — Pernis commendatore Enrico, Cagliari — Pelati Pietro, Brescia — Giovannelli Vico, Bergamo — Zanoni Romano, Bergamo — Bonafous rag. Cesare, Bergamo — G. M. F. Disalberti, Bergamo — Tremoli conte Camillo, Bergamo — Coop. Esercenti Dazio, Bergamo — Vanissoni Giuseppe, Bergamo — S. A. Manifat. Bottoni, Bergamo — Messi ing. Attilio, Bergamo — Ing. Salvi Caronia, Palermo — Forti Emma, Verona — Soc. Elettrica De Stefani, Verona — Soc. Elettrica Valeggio, Verona — Ditta Zago Romano, Bovolone — Callegari Costantino, Ravenna — Fognocesi Innocenzi, Ravenna — Montusci Paolo, Faenza — Panarazzi Francesco, Faenza — Pancrazi Aldo, Faenza — Banca Popolare Coop. di Todi, Todi — Ditta Levi e Morpurgo, Perugia — Arslan prof. Iervan, Padova — Croce Rossa Italiana, Padova — Segati comm. Giovanni, Padova — Caccialupi e Giulio, Arezzo — Guerri Giuseppe, Iesi — Bartoloni Edoardo, Iesi — Pellegrino Augusto, Iesi — Schiavoni Alberto, Iesi — Not. Francesco Montefortè, Siracusa — Barresi bar. Paolo, Noto — Modica Nicolaci on. Antonino, Noto — Nicolaci di Villadorata Ottavio, Noto — Rodente Luciano, Siracusa — Vinci cavaliere Sebastiano, Avola — Messina barone Vincenzo di Salvatore, Siracusa — Merendino Carmelo, Siracusa — Gasparini Luigi, Catania — Ditta Ugo Luisi e C., Carrara — Avv. Mario Meomartini fu Gennaro, Benevento — Credito Veneto, Belluno — Tesci Giuseppe, Pedaso — Avv. Domenico Lippi, Treviso.

Il ritorno della Regina
pacifica gli animi in Romania

BUCAREST, 3.

Lo stato di salute del Re continua ad essere soddisfacente. Re Ferdinando ha espresso il desiderio di recarsi sabato alla stazione del nord a incontrare la Regina Maria e i Principi di ritorno dall'America. La popolazione sta preparando una grande dimostrazione di simpatia ai sovrani. Se lo stato di salute del Re continuerà a migliorare, i medici gli consentiranno di uscire pur consigliandogli di evitare ogni fatica.

Il capo del partito nazionalista accusa il capo del governo Averescu e soprattutto il capo del partito liberale Bratianu di avere con le loro dichiarazioni dato motivo ad allarmi per nulla giustificati. Ad una riunione delle maggioranze governative parlamentari Averescu aveva infatti creduto di assicurare che il paese non corre alcun pericolo perchè «ha una buona guardia» e perchè fa assegnamento sul patriottismo di tutti i partiti politici per il mantenimento della legalità.

Gli allarmi dei giorni scorsi, nei quali si temette per la vita del Sovrano e per la incognita della successione, avevano fatto sorgere l'idea di un gabinetto di coalizione. Oggi tornata la calma anche questa idea perde terreno. La stampa che ha relazione coi circoli governativi asserisce che le fantasie diffuse da parte della stampa estera non avevano altro scopo che quello di screditare il paese.

Il passaggio della Regina per Milano

MILANO, 3. — Proveniente da Parigi con l'«Orient-Express», che ha subito un fortissimo ritardo, è arrivata ieri alla nostra stazione centrale la Regina di Romania.

Una sorella della dama di compagnia della Regina, la contessa Lucia Pancera di Zappala, si trovava ad attendere l'arrivo della Sovrana.

La Regina, che è leggermente indisposta, ha dichiarato di essere felice per le ottime notizie che le sono state comunicate nelle ultime ore sulla salute di Re Ferdinando.

Un lascito di due milioni
ai poveri di Ortona

ORTONA A MARE, 3. — La nobildonna Ernesta Masci, vedova del compianto concittadino comm. Tommaso Berardi, deceduto a Roma, come già la *Tribuna* ha pubblicato, ringraziando il nostro Sindaco delle condoglianze della città, gli ha comunicato che il suo adorato Consorte, nel grande amore per la città natia, nel suo testamento del 25 febbraio ultimo, ha lasciato tutta la sua proprietà immobiliare — valutata circa due milioni — alla Congregazione di Carità di Ortona, con l'obbligo di destinare il Villino Ernesta, posto alle porte della città, a ricovero di mendicità per i poveri che abbiano superato i 60 anni. Tutte le cospicue rendite dovranno servire al mantenimento dei ricoverati e alla manutenzione del fabbricato e giardino annesso. Il villino dovrà conservare sempre il nome di «Villino Ernesta» seguito dalla denominazione *Casa del Povero*: la cappellina ivi esistente con tutti gli arredi sacri faranno sempre parte del ricovero di mendicità e in essa si dovrà celebrare una messa letta ogni giorno festivo riconosciuto.

Il Sindaco, il segretario politico del Fascio cav. Antonio Tella, il presidente della Congregazione di Carità dott. Salvatore Antonio Sannibale hanno telegrafato alla vedova esprimendo la gratitudine di Ortona e l'omaggio devoto verso il grande benefattore.

La Congregazione di Carità, convocata d'urgenza, ha deliberato di accettare la vistosa eredità, di onorare la memoria del benefattore con una solenne funzione nella chiesa di S. Maria delle Grazie nel giorno 11 corrente e con la erezione di un busto marmoreo nel mezzo del Villino Ernesta, destinato a ospizio.

Le truffe e la scomparsa d'un imbroglione
a Firenze

FIRENZE, 3. — Il 23 dello scorso mese un giovane vestito civilmente si presentò al prof. Ezio Luisada, in via Cavour 18, e, qualificandosi per Carlo Corazzi dei conti Villar, rappresentante di commercio, ottenne da lui una stanza per impiantarvi un ufficio di rappresentanze di una grande ditta di ottonami. Il giovane in breve si fece ammobiliare l'ufficio e poi per mezzo di avvisi sui giornali cercò una cassiera. Scelse la signorina Teresa Pieraccini di anni 32. Fu stabilito l'orario e lo stipendio e fu deciso inoltre che la signorina avrebbe dovuto dare cinquemila lire al Corazzi a titolo di cauzione. Infatti la signorina avant'ieri si recò all'ufficio e consegnò la somma stabilita al Corazzi il quale con un pretesto si allontanò senza farsi più vedere.

Alla signorina non rimase che denunziare la truffa. Sono rimasti pure truffati il prof. Luisada ed i fornitori della mobilia dell'ufficio.

Due operai travolti da una frana
Un morto ed un moribondo

POTENZA, 3. — Dal Comune di Montalbano Jonico giunge notizia di una tragica disgrazia sul lavoro. Mentre una squadra di operai era intenta alla riparazione della strada ferrata, dal fianco di un monte soprastante crollava una colossale frana che travolgeva sei operai che lavoravano intorno a dei carrelli. Uno di essi è morto, un altro è stato estratto moribondo per asfissia e gli altri sono rimasti feriti e ne avranno per una ventina di giorni.

I feriti si trovano ricoverati all'Ospedale.

Il dissesto dell'Istituto Naz. di Credito
Opposizioni al concordato

MILANO, 3. — Sono note le vicende che costrinsero gli amministratori dell'Istituto Nazionale di Credito a sospendere i pagamenti. Ieri mattina il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'istituto bancario, cav. uff. Grassi, ha presentato al Presidente del Tribunale i documenti prescritti dalla legge per l'ammissione al beneficio del concordato preventivo. Tra i documenti c'è una nuova relazione dalla quale le attività della Banca risultano notevoli anche perchè gli stabili di via Santa Maria Fulcorina e di Greco, valutati per 600.000 lire si ritiene possano valere almeno il quintuplo.

L'avv. Orvieto, a nome di un gruppo di creditori, ha presentato un rapporto al Presidente della seconda Sezione Civile del Tribunale, opponendosi per ragioni di fatto e di diritto alla procedura di concordato. Altre istanze del genere saranno presentate perchè la banca aveva nei dintorni di Milano, presso le succursali, una vastissima clientela di piccoli depositanti. Pure qualche ente di beneficenza aveva depositato ingenti somme alla succursale di Greco dell'Istituto.

Contumaci condannati a 20 anni
per l'uccisione del fascista Maserati

PIACENZA, 3. — Si è svolto ieri il procedimento penale in contumacia a carico di altri sette comunisti che parteciparono l'11 giugno 1921 in località Camposanto Vecchio all'uccisione del fascista Maserati, mantenutisi latitanti. Essi sono stati condannati quattro a 20 anni di reclusione, uno a 16 anni e otto mesi perchè inferiore ai 21 anni, e un altro a 10 anni perchè inferiore ai 18 anni.

Il "Santo del Gargano„ vittima d'una truffa
L'epilogo del processo al Tribunale di Foggia

FOGGIA, 3.

Ieri sera è terminato a tarda ora il processo per estorsione ai danni di Padre Pio da Pietralcino, il fraticello che vive in concetto di santità nel convento di San Giovanni Rotondo, sulle brulle colline del Gargano.

Gli antefatti del processo sono facilmente riassumibili.

Secondo l'accusa, nel dicembre dello scorso anno il canonico di San Giovanni Rotondo, Giovanni Miscio si rivolgeva alla maestra elementare Maria Pompilio per ottenere la somma di lire cinquemila, quale penale da corrispondere ad una casa editrice di Milano per l'omessa pubblicazione di un opuscolo che avrebbe potuto nuocere alla reputazione del venerato fraticello. La maestra non tardava a riferire il tutto ad un conoscente di padre Pio, Emanuele De Felice che si interessò della cosa, anche per le vive insistenze del fratello del canonico insegnante Vincenzo Miscio.

Il De Felice in un decisivo colloquio con il Miscio versava a questi la somma di L. 3 mila a nome e per incarico del fratello di Padre Pio, Michele Forgione, ricevendo dal canonico ricevuta della somma e lo specifico impegno che nulla sarebbe stato tentato ai danni del fraticello.

La susseguente denunzia del Miscio e del fratello per estorsione e l'arresto del primo costituivano il primo epilogo d'un profondo dissidio tra parte del clero secolare di San Giovanni Rotondo ed il convento cui apparteneva Padre Pio, dissidio originato dal fatto che le popolazioni del luogo disertavano le chiese di San Giovanni per accorrere nel piccolo e suggestivo tempio del convento.

In una perquisizione operata in casa del Giovanni Miscio i carabinieri sequestravano due quadernetti scritti dallo stesso Miscio in cui si parlava di Padre Pio, si confutavano le sue eccezionali virtù e si alludeva a pochi edificanti episodi avvenuti nel convento.

Nel dibattimento l'imputato Giovanni Miscio ha dichiarato di aver scritto l'opuscolo unicamente per salvaguardare gli interessi della Chiesa che in diversi provvedimenti del Santo Ufficio aveva recisamente negata la santità di Padre Pio ed aveva proibito ai fedeli la venerazione del frate.

L'altro imputato *Vincenzo Miscio* ha riconfermato la dichiarazione resa in istruttoria protestando infine, anch'egli, la sua innocenza.

Terminato il testimoniale ha parlato per primo il patrono della P. C., on. Antonello Caprino, che in una serrata e dotta dimostrazione di fatti ha analizzato la causa ed i motivi di essa determinanti, parlando diffusamente della figura del De Felice che dopo un passato avventuroso ha saputo ritrovare la retta via nella fede cristiana e nel devoto amore di Padre Pio.

L'on. Caprino che ha brillantemente parlato per circa due ore ha dimostrato il raggiungimento della prova per l'estorsione ed ha infine con calda eloquenza tratteggiato l'austera e pura esistenza di Padre Pio raccolto nella preghiera e nella contemplazione di Dio.

All'on. Caprino è seguito il P. M. avv. Cocurullo che attraverso una finissima *verve* ha parlato dei due imputati dimostrandone la colpa e chiedendo per il Giovanni Miscio la pena di 2 anni di reclusione e 2 mesi di vigilanza speciale e per il Vincenzo Miscio la pena di un anno di reclusione ed un anno di vigilanza.

Hanno parlato poi gli avv. Caprio, Penauti e Borrella per la difesa dei fratelli Miscio cui ha seguito l'on. De Marsico. L'illustre penalista con sottile acume ha esaminato le diverse fasi del procedimento e sostenendo che non potevano i fratelli Miscio esser condannati non avendo commesso essi alcuno reato specifico.

Ha replicato poi l'avv. Cavallucci per la P. C. che ha tenuto l'uditorio avvinto in una serie di dotte osservazioni cui ha controreplicato l'on. De Marsico.

Successivamente il Tribunale, presieduto dal cav. Fuli e composto dei giudici avv. Saponaro e Tedeschi ha emesso sentenza condannando l'imputato canonico Giovanni Miscio a tre mesi di reclusione, mille lire di multa ed al pagamento di una lira per danni, giusta la richieste della parte civile, con sospensione della sentenza per cinque anni e cambiando rubrica del resto in truffa.

L'imputato Giovanni Miscio, fratello del canonico, è stato assolto per insufficienza di prova.

I vescovi cinesi festeggiati a Milano

MILANO, 3. — Ieri mattina i vescovi cinesi hanno ripreso le loro peregrinazioni recandosi a Monza dove hanno visitato quella sezione dell'Istituto dei missionari e il Seminario liceale e a Desio, paese nativo del Pontefice, accolti festosamente dalla popolazione. Nel pomeriggio i vescovi hanno fatto ritorno a Milano e hanno visitato il Seminario Maggiore, accolti dagli evviva degli studenti riuniti nel cortile e salutati in latino da un seminarista. Nella cappella dell'istituto ha detto poi parole di elogio per gli ospiti il cardinale Tosi, al quale ha risposto brevemente mons. Costantini. Alle 21 i vescovi cinesi sono intervenuti alla adunanza indetta in loro onore all'Università cattolica. Nell'aula magna affollatissima ha portato agli ospiti il saluto dell'università padre Gemelli e mons. Oldiati.

Stamane alle 9.30 nella chiesa di San Pietro in Sala mons. Costantini, assistito dall'Arcivescovo e dai pastori cinesi celebrerà un pontificale. La giornata sarà completata nel pomeriggio da un ricevimento dell'Unione missionaria del clero e in serata da una accademia che sarà data in onore degli ospiti dall'Istituto della Missione nella chiesa di Sant'Antonio.

Il trasporto della reliquia di S. Luigi Gonzaga

GONZAGA, 3. — Fervono grandiosi preparativi per l'imminente trasporto della nicchia d'oro contenente il teschio di S. Luigi Gonzaga dal santuario di Castiglione delle Stiviere, dove attualmente si conserva, a Roma che, com'è noto, diverrà sede definitiva della preziosa reliquia.

Una frode in francobolli che sfuma

FIRENZE, 3. — Il suddito bulgaro Marcoff Haralambi studente in medicina e commerciante in francobolli da collezione, venne arrestato insieme alla sua compagna Giuseppina Pozzato nel dicembre dello scorso anno in Lucca, a seguito di un sequestro eseguito in Roma di francobolli espressi, in corso con sovrastampa falsificata. L'arresto portò ad una quantità di denunzie da parte di collezionisti, e fu seguito da perquisizioni e sequestri di materiale filatelico, effettuati nella nostra città, e in tutta Italia presso stimati negozianti e collezionisti di francobolli. L'istruttoria iniziatasi per il delitto di falso, ricettazione, frode in commercio e contravvenzioni varie, presso il nostro Tribunale, passò per competenza al Tribunale di Lucca, e quindi tornò a Firenze. Nel frattempo i due arrestati venivano scarcerati ed ora il giudice istruttore cav. Giamondo, su conforme richiesta del Sostituto Procuratore del Re cav. Notarbartolo, ha prosciolto i due giovani perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

Un prete pazzo infuria in un negozio

NAPOLI, 3. — Una visita poco piacevole ricevette due giorni fa la signora Maria De Lutio, fiduciaria della Ditta Rossi, che ha i suoi magazzini in via Mezzocannone 39.

Mentre nel pomeriggio ella se ne stava sola e tranquilla nella bottega, un individuo, vestito da sacerdote, irruppe tutto stravolto, gridando frasi sconnesse, con tono aggressivo verso di lei.

Dette parole vuote di significato e volle che la sua vittima le scrivesse senza far motto e con la promessa di non riferirlo a chicchessia, promessa strappata beninteso con minaccie tali da far gelare il sangue nelle vene.

Il folle avrebbe continuato chissà per quanto tempo ancora le sue gesta, se alcuni muratori trovandosi in quei pressi non fossero venuti nella bottega, disposti a qualunque eventualità. Però al solo vederli il pazzoide andò via, e poichè nessuno osò trattenerlo fece perdere le sue traccie.

Ieri, però, il prete è stato di nuovo avvistato in via Mezzocannone ed è stato tratto in arresto.

Tradotto in Questura, ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Maria Muna, arciprete di Montefalcone, in provincia di Benevento e di trovarsi da tre anni a Napoli per ragioni di salute.

Poi ha soggiunto di essere compare a Vittorio Emanuele II, di essere stato ucciso due volte e di essere risuscitato la terza volta come Gesù Cristo, ed infine ha minacciato di incenerire chiunque lo toccava.

Dopo tali dichiarazioni, è risultato evidente trattarsi di un pazzo, ed il prete è stato inviato direttamente al Manicomio.

Il concordato per il "crack„ Toselli
L'82 per cento ai creditori

TORINO, 3 — Il prof. Broglia, curatore del fallimento Toselli, crak che sollevò tanto interesse nel mondo finanziario, ha presentato ieri la prima relazione sul fallimento Toselli.

Il curatore crede di poter aggiudicare ai creditori chirografari l'82 per cento, perchè le attività complessive del fallimento assommano ad otto milioni di lire; la passività a nove milioni.

Il comm. Broglia ha pure sottolineato un particolare, che merita rilievo. Egli ebbe comunicazione dalla avvocatura erariale che il Ministero della Guerra metteva a disposizione del fallimento la somma di lire 100.000, che il fallito dott. Toselli alla fine dello scorso anno aveva fatto pervenire al Ministero stesso per onorare la memoria del di lui compianto cugino, il maggiore Pietro Toselli, caduto eroicamente ad Amba Alagi.

All'unanimità, invece i creditori hanno stabilito di convertire in prestito del Littorio la somma e rinviarla al Ministero perchè ne disponga a favore delle famiglie bisognose.

Teatri di Stato

Si conoscono i particolari di quelli che dovranno essere i tre « Teatri di Stato », secondo il progetto di Pirandello e di Giordani, approvato in massima da Benito Mussolini.

In sostanza si tratta di un ente, con un unico direttore generale e una compagnia unica. Questa si comporrebbe di *venti* fra attori ed attrici di primaria importanza, e di altri *quarantacinque* attori di importanza secondaria. I quarantacinque attori secondari sarebbero divisi in tre nuclei di quindici artisti ciascuno, e ciascuno stabilmente destinato a uno dei tre teatri, che lo Stato acquisterebbe a Roma, a Milano e a Torino (ossia nelle tre città che oggi dànno al teatro drammatico i maggiori incassi, e pertanto promettono di corrisponder meglio alla nuova impresa). I venti attori principali (forniti, particolare economico importante, di biglietto ferroviario gratuito fra le tre città) sarebbero mobili, a perpetua disposizione del direttore generale, che li destinerebbe qua e là secondo i bisogni. Ad ognuno dei tre teatri, e dei nuclei relativi, sopraintenderebbe un direttore tecnico, o maestro di scena, o *régisseur*, o come vogliamo chiamarlo, incaricato di mettere materialmente in scena i lavori scelti dal Direttore generale; di cui egli dovrebb'essere il collaboratore anche nella scelta delle parti, delle scene, ecc.

E' difficile dare *a priori* un giudizio sulla bontà di queste norme, che, dovendosi applicare per la prima volta nella vita del teatro nostro, hanno bisogno d'esser messe alla prova.

Si sa che il guaio originario di tutti gli altri, in questo campo, è in un circolo vizioso: il pubblico italiano frequenta poco (più di prima, ma sempre poco) il teatro drammatico; e il teatro drammatico non può offrirgli spettacoli degni, e lungamente curati, perchè non può contare sulla lunga serie di repliche che se ne dànno all'estero anche *nelle città più piccole delle nostre*. La via maestra per rompere questo circolo vizioso, è stato detto da un pezzo, sarebbe di creare, come all'estero, i teatri stabili; ma offrendovi spettacoli così attraenti, da rompere l'indifferenza del pubblico, e chiamarlo in folla a tante repliche, da assicurarne la vita. All'atto pratico però, in tentativi di questo genere, nessuno fra noi ha ottenuto completa vittoria; c'è chi dice per deficienza di direttori e di artisti, c'è chi dice per congenita indifferenza del pubblico (e forse han ragione gli uni e gli altri). La morale è sempre stata che, in coteste imprese, tutti i programmi di studio diligente, di messinscena perfetta, di abolizione del suggeritore (capitolo quest'ultimo di cui si esagera l'importanza), ecc., a un certo punto si son dovuti abbandonare, sotto gl'impulsi immediati del bisogno di cambiar spettacolo: e tutte le « stabili », « teatri d'arte », e compagnie *monstre*, si sono prima o poi ridotte, s'intende in assai varia misura, al comune denominatore delle solite compagnie di giro.

L'originalità del progetto di Pirandello (che si riaccosta, se non ricordiamo male, a uno di Berrini, e ancor più ad un altro Fracchia-Chiarelli) consiste in ciò: nell'offrire gli stessi spettacoli, non a una sola città, ma a tre: abolendo, con uno speciale privilegio di Stato, le spese di viaggio. Così i principali attori che hanno recitato, poniamo, un dramma di Shakespeare o di d'Annunzio o di Shaw a Roma, si trasferiscon subito dopo nell'altra casa d'arte che hanno a Milano, e, inquadrandosi rapidamente fra gli attori secondari che trovan sul posto già pronti, riprendon lo spettacolo davanti ai milanesi; infine vanno a fare lo stesso a Torino. Noi qui confessiamo di non avere l'esperienza scenica necessaria per prevedere se un congegno di questo genere funzionerà molto agilmente. O non sarebbe più semplice concedere il famoso privilegio ferroviario, invece che a venti attori, addirittura a tutti e sessantacinque (non con aggravio, ma con risparmio delle Ferrovie, chè i viaggi sarebbero molto meno frequenti, non più di due o tre l'anno), e spostare, di stagione in stagione, le tre compagnie in blocco, facendole passare da un teatro all'altro?

Questo è, si badi bene, non un consiglio, ma solo una domanda: è possibile che Pirandello abbia avuto qualche ragione artistica, e Giordani qualche ragione pratica, per attenersi alla loro idea. E a ogni modo ciò che resta eccellente, e che sembra venire incontro a tutti quelli che sono stati, da sì lungo tempo, i nostri desideri, tradotti in tanti schemi, disegni, eccetera, è nei principii essenziali che ispirano il progetto: primo, il teatro italiano per salvarsi dev'essere sottratto ai soliti impresarii delle solite compagnie vagabond; secondo, dev'essere sovvenuto, s'intende con la debita vigilanza (e questa raccomandiamo, non burocratica ma agile e intelligente) dallo Stato e dagli enti pubblici; terzo, deve costituire istituti d'arte di vasto respiro, eclettici, pronti ad accogliere, dandogli impronta italiana, anche tutto quel che di buono si fa all'estero.

Questo è quel che preme; e a suo tempo si discuteranno i particolari: per esempio l'opportunità di qualche giro delle compagnie anche in provincia, chè i soldi dello Stato son di tutti (nè sarebbe ingiusto che i tre teatri fossero forniti, non dal Demanio ma dalle rispettive città), e la scelta dei tre *régisseurs*, che dovrebbero essere, oltre che esperti del nostro mestiere tradizionale, direttamente edotti, e magari con appositi studi e viaggi, dei progressi tecnici fatti nei paesi stranieri; e le Scuole di Recitazione, la cui vita non è concepibile se non in stretta unione coi teatri, e coi loro capi; ecc., ecc. Oggi contentiamoci di prender atto, con intima soddisfazione, dell'idea che trionfa: grazie alla disinteressata passione d'un poeta, al concorso dell'uomo più potente nella vita economica del nostro teatro, e a un alto intervento, che non possiamo non credere augurale.

SILVIO D'AMICO

Fine del carosello

Il famoso carosello tramviario di piazza del Duomo a Milano non è più. Per volontà del fascistissimo despota di Milano, che è il Commissario Belloni. Deliberato ed eseguito in poco tempo. Il Capo del Governo ha sanzionato l'avvenimento con questo messaggio:

Apprendo con viva soddisfazione che visto carosello tramviario è finalmente scomparso da piazza del Duomo e sopratutto che opera è stata compiuta con rapidità veramente fascistica e milanese. E' inteso che l'idea di rimpicciolire la piazza che sarà appena sufficiente per la Milano di domani deve respingersi come assolutamente filistea e assurda. Colla stessa sollecitudine sono sicuro che ella, caro camerata, porrà compimento al piano propostomi e da me approvato. Saluti fascisti.

MUSSOLINI.

Bisogna compiacersi in tutta Italia di questi avvenimenti.

Per troppi anni il bruttissimo carosello tramviario di piazza del Duomo era offerto, e ammirato con pacchianeria sottomessa da quanti convenissero a Milano, come una testimonianza di forza e di bellezza. In esso si specchiava tutta la compiacenza banalmente meccanica dell'Italietta socialdemocratica. Il carosello era il segno di non si sa quale primato. Il meridionale che, secondo l'Italietta di allora, ammiratrice sconfinata degli alberghi svizzeri considerati vertice di civiltà, era disprezzato dall'alto del « salotto » di Turati come una specie di avanguardia africana, arrivato in piazza del Duomo, doveva distogliere gli occhi dalle guglie e dai pinnacoli, sopravvivenza dell'oscurantismo medievale; dall'effigie di Re Vittorio, omaggio servile alla Monarchia, e starsene tutto ammirato innanzi al carosello, affermazione superba di urbanesimo piatto, soffocante, rumoroso.

Oggi non più. Il carosello è scomparso. Ma opportunamente non deve essere sostituito da un estetismo retrospettivo. La proposta di costruire in piazza del Duomo per restringerla, per ricostituire dinnanzi alla chiesa come un vecchio sagrato, appartiene a quell'anacronismo ricostruttivo, che è tanto pericoloso per un'epoca che vuole essere se stessa quanto la pacchianeria fragorosa del carosello.

NOTE D'ARTE

La mostra del Bianco-nero
al Circolo Artistico

ERCOLE DREI: Dejanira.

Va fatta ampia lode al Presidente dell'Associazione Artistica Internazionale per gli esperimenti sempre più promettenti ch'egli fa per risanare la malata associazione, e per ridestare l'attenzione del pubblico sulle iniziative di carattere artistico che nel recente passato erano divenute tanto rare o indegne e sostituite dalle solite feste da ballo.

Dopo la riuscita mostra del paesaggio, questa esposizioncella di disegno e di piccole sculture si vede con piacere. Perchè oltre a non avere nessun carattere aggressivo e presuntuoso è organizzata con garbo e contiene qualche bel disegno, qualche gentile scultura. Naturalmente anche qui, come in tutte le mostre, ufficiali o no, c'è zavorra. Ma si cercherà di non vederla.

Ed ecco si comincia con i quattro disegni dell'indimenticabile Spadini, uno più bello dell'altro, saporitissimi come gusto di segno, dolcezza di linea, potenti come sapienza di forma, sinceri, curiosi dell'indagine del carattere, composti nel foglio con l'ordine e la misura di un talento naturale e ricco. Questi son piccoli saggi e non tra i migliori. E quanti ricordi suscitano al vederli! Non è stato ancora scritto dei disegni di Spadini (e forse è meglio, tante corbellerie enfatiche o a mezza bocca si son dette su questo grandissimo nostro pittore) eppure quanto ci sarebbe da imparare e da scoprire! La vivezza della continua incessante osservazione del vero, quell'annotare febbrile e nello stesso tempo delicato, sospeso; rapido e leggero eppoi sempre più fermo e sicuro; e il cambiare dei mezzi, dal lapis alla penna, alla macchia, ai puntolini luminosi tambureggianti come un trionfo d'abilità; tutto un giuoco serrato, signorile e potente, da maestro! Ponete vicino a tanta serietà e forza, l'abilità da fioretto, da tenorino di grazia, di un Fortuny, ad esempio, che è qui, e vedrete l'abisso. E invano cerchereste in questa mostra, anche se osservate l'ottimo Favretto, chi possa stargli in paragone. Se non forse, per purezza, Norberto Pazzini, con quei suoi paesi precisi, attenti, amorosi senza essere accademici e fotografici, e specialmente in quel disegno di figura che fa pensare alle chiare visioni dei più raffinati quattrocentisti.

✦ ✦ ✦

Ma ecco che anche s'incontrano altri buoni disegni come quelli di Virgilio Guidi, del Biagini, del Brozzi, del Sartorio e del Barrera. Poi ci sono i virtuosi dell'acquaforte, della xilografia e dell'incisione; dallo stesso Sartorio, al Viani, al Rondini al Petrucci, all'Ortona al finissimo Guerrini, al D'Urso, al Greiner, al Finamore al Del Neri. Ma a voler dire di tutti quelli che meritano s'andrebbe per le lunghe ed oltre il compito informativo di queste note. Resterà fare i nomi, del resto, conosciutissimi: Carlandi, Cecconi, Ortolani, Cambellotti, Georgiev, Bocconi, Meyer, Prencipe, Amato, Carosi, Ceracchini.

La scultura è abbastanza buona nell'insieme, ed anche perchè resta nei limiti segnati; e se proprio risolutamente c'è qualcosa che disturba è, diciamolo presto, il bassorilievo in pietra serena di Romano Romanelli intitolato « La ciprìa » falso come espressione stilistica, e insomma infelice nel modellato e nella forma. Con questo, naturalmente, non si vuol dare un giudizio definitivo sull'arte del Romanelli. Nella testa scolpita in legno risulta infatti migliore. Così come non si potrebbe giudicare il Zanelli dalla figuretta qui esposta. Alfredo Biagini espone due dei spiritosi gruppetti di gusto etrusco che ammireremo con più agio quando sarà inaugurata la « Quirinetta » e l'ormai conosciutissima e bella « pantera » già esposta alla Biennale Romana. Amleto Cataldi espone la « Deposizione » già vista nella Sezione dell'arte sacra e una « testa di puto » di buon disegno. D'Antino un bronzetto e una terracotta, eleganti. Ed Ercole Drei una « Dejanira composta con sapere cinquecentesco. Prini, La Spina, Nicolini, Brozzi, Parisi e Mistruzzi sono altri scultori rimarchevoli in questa piccola, ma simpatica mostra, la quale merita l'interessamento del pubblico.

C. E. O.

Notiziario letterario

S'è inaugurato giorni or sono a Palermo un monumento a Ugo Foscolo. In tale occasione l'insigne storico Francesco Guardione ha tenuto un nobilissimo e colto discorso su *Ugo Foscolo e l'Italianità del suo pensiero.*

✦ ✦ ✦

« 900 » continua ad essere il più notevole avvenimento letterario della stagione, e il tema obbligatorio delle *terze pagine* dei giornali e delle riviste di letteratura. Quasi tutti i giornali delle nostre principali città se ne sono occupati, e i commenti sono per lo più lusinghieri per la nuova rivista. Citiamo, fra i vari, quelli della *Gazzetta del Popolo*, del *Tevere* e del *Mattino*. Il quindicinale protestante *Conscientia*, dopo una prima stroncatura, è ritornato addirittura alla carica, dedicandone una seconda a Bontempelli e agli altri scrittori novecentisti.

Anche all'estero la rivista ha avuto una favorevole accoglienza, non senza qualche punta di diffidenza dovuta alle confessate preferenze politiche della prefazione di Bontempelli. Ne hanno parlato, per ora, *Comoedia*, *Le Temps*, *La revue de Génève* e, in articolo di fondo, *L'Intransigeant*. *Les nouvelles Littéraires* poi giudicano la rivista « imponente » e la *Nouvelle Revue Française*, in un articolo a firma Benjamin Crémieux dice che « questo aggruppamento robusto di nomi e di spiriti è di grande importanza. Mancavano alla giovane Italia dei centri di riferimento. Eccone uno ». E trova inoltre all'orientamento di « 900 » un bellissimo campione italiano: Lodovico Ariosto.

Fra le indiscrezioni circa gli scrittori dei prossimi numeri (900 ci tiene a rimaner misterioso in questo senso) è accertata la collaborazione di Marinetti. Sappiamo inoltre che sarà solennemente commemorato *Pinocchio*, considerato precursore del novecentismo.

✦ ✦ ✦

Gabriele D'Annunzio, la sua vita e la sua opera, sono oggetto di un saggio che il critico rumeno Al. Popescu-Telega pubblica nella rivista letteraria *Nazninta*.

✦ ✦ ✦

Della nuovissima letteratura russa ci dà notizie il settimanale parigino *Candide*. Le caratteristiche di questa letteratura sarebbero, secondo l'articolista, Brian-Chaninov, mancanza di virilità, povertà di stile, assenza di *savoir-faire*, cultura quasi nulla o superficiale. Ciò ci dispensa di fare i nomi dei nuovissimi scrittori del paese dei Sovieti.

✦ ✦ ✦

Panait Istrati, il novelliere rumeno che da quando s'è messo a scrivere in francese va per la maggiore presso i lettori d'oltre Alpe, ha pubblicato ultimamente un nuovo romanzo intitolato *Codine*.

✦ ✦ ✦

Fra i libri nuovi apparsi in questi ultimi giorni segnaliamo *Le capinere*, di Marino Moretti, e *Mister Wisky mio nipote*, di Lucio D'Ambra, *I Vàgeri* di Lorenzo Viani e *L'uomo nel labirinto* di Corrado Alvaro.

In Francia, oltre un libro postumo di Maurice Barrès, *Le mystère en pleine lumière* (editore Plon-Nourrit) notiamo la pubblicazione della prima traduzione completa del capolavoro dello scrittore tedesco Rainer. Maria Rilke, *Les cahiers de Malte Laurids Brigge* (editore Emil-Paul Frères). La traduzione è dovuta al romanziere Maurice Betz. A Rilke è pure dedicato tutto uno dei *Cahiers du mois*. A quando una traduzione italiana di qualsiasi opera del grande poeta?

✦ ✦ ✦

Su Pio Baroja, il forte scrittore spagnuolo autore di quel gustoso libro che è *Paradosso re*, già tradotto in italiano, pubblica un ampio e chiaro saggio critico la rivista argentina *Nosotros*, nel suo numero d'Ottobre.

E' uscito il *Travaso*.

Dialoghi degli Dei

XXXIV.

MERCURIO. — O sommo Giove.

GIOVE. — Dimmi, caro.

MERCURIO. — Hai letto sulla *Tribuna* di ieri il fatto del processo di Grosseto?

GIOVE. — L'ho letto e mandato a memoria. Si tratta di una certa signora Teresa che ha denunciato il furto d'una pelliccia che il suo amante Ivo soleva impegnare nei momenti difficili. Nel corso delle indagini, condotte dalla stessa signora Teresa, s'è scoperto che la pelliccia era stata trafugata dal migliore amico di Ivo, il signor Manno. Il signor Manno dichiara d'averla rubata per incarico della signora Teresa in persona, della quale era anche lui l'amante. La signora Teresa nega e assicura che il signor Manno è un ladro. Il signor Manno nega e sostiene che il signor Ivo è un becco. Il signor Ivo nega e proclama che il signor Manno è il suo amministratore.

MERCURIO. — Ebbene, che te ne pare?

GIOVE. — Per quel che ho capito mi pare che si tratti della vecchia trama di *pochade* nella quale l'amante, colto in flagrante, si fa passare per ladro per non compromettere la donna amata.

MERCURIO. — A me pare che si tratti della trama d'una *pochade* più originale. Qui è il ladro che, colto con le mani nel sacco, si fa passare per a[illegible].

GIOVE. — A meno che non si tratti della trama d'una terza *pochade* più originale ancora: Manno e Teresa inscenano questa commedia per liberarsi di Ivo.

MERCURIO. — Però potrebbe trattarsi della trama d'una quarta *pochade* più originale di tutte: Ivo, per liberarsi di Teresa, prega il suo amministratore e fido amico Manno di fingere d'aver rubato la pelliccia per conto di Teresa, spacciandosi per amante di lei.

GIOVE. — O Velocipede, la testa comincia a girarmi. Comunque sia, qui ci vedo in blocco tutto il teatro francese di questi ultimi trent'anni, con Hennequin, Weber, de Flers, Caillavet, Gandusio, Armando Falconi e Re Riccardi con la cravattina bianca e il gelato di crema a mezzanotte in punto.

MERCURIO. — Dici bene, o Grandinifugo; io però ci vedo anche un pizzico di tendenza moderna; vedrai che i magistrati di fronte alle contraddittorie apparenze, finiranno per sentenziare che la verità non esiste oggettivamente, ma che è come ognuno se la costruisce; ciascuno a suo modo. E questo non è *pochade* ma è Pirandello.

GIOVE. — Dici bene, o Ermete dai dolci piedi. Così è, se ti pare.

MERCURIO. — Ma non è una cosa seria.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

Un'iniziativa dell'esploratore De Filippi
per lo studio geografico della Palestina

TORINO, 2. — Si trova in questi giorni a Torino il dott. Filippo De Filippi, il noto esploratore che ha compiuto per due volte — la prima volta in compagnia del Duca degli Abruzzi — la scalata della Cordigliera Asiatica ottenendo risultati scientifici che sono stati riconosciuti di prim'ordine da tutti gli scienziati d'Europa.

Egli è venuto nella sua città per dar corpo ad un'altra idea degna del suo nome e del nostro popolo e che a Torino deve avere il suo primo battesimo organizzativo: quella cioè del « Fondo per lo studio geografico della Palestina » proposto dal Comitato geografico nazionale.

Si tratta prima di ogni altra cosa di esplorare scientificamente la zona del Mar Morto che ha tanto alto interesse geografico e che fu trascurata fino a pochi anni or sono. Si tratta anche di fondare a Gerusalemme un centro di studi palestinesi fornito di libri, carte e documenti a disposizione di viaggiatori italiani e di altri paesi desiderosi di eseguire delle indagini di qualunque genere nella Palestina.

Intervistato dall'on. Pedrazzi il dott. De Filippi ha dichiarato:

« La Commissione esecutiva nominata dal Comitato geografico nazionale ha deciso di promuovere la formazione di comitati regionali che diffondano in Italia la notizia della nuova iniziativa, ne dimostrino l'opportunità e raccolgano ovunque aderenze e contributi. Sono venuto appunto a Torino per organizzarvi il Comitato piemontese e non dubito che esso non avrà difficoltà a far intendere ed apprezzare l'idea e che raccoglierà larghi consensi ad essa. Il Governo Nazionale così geloso tutore della cultura italiana è interamente favorevole a questa come ad ogni iniziativa che tenda a diffonderla ed a farla valere all'estero ed a farla collaborare nella quotidiana fatica dell'umano consorzio per l'accrescimento delle nostre conoscenze ».

Scoperte archeologiche

CASABLANCA, 3.

Lo scienziato belga Lehen, che si trova da alcuni mesi in missione al Marocco, ha scoperto delle vestigia archeologiche nella regione di Agadir nelle grotte situate a sud di quella città.

Lo scienziato ha scoperto sei maschere di bronzo che sarebbero di origine fenicia.

Un Ufficio dell' " Italcable „

SANTOS, 3.

Il giorno 4 dicembre s'inaugurerà qui l'Ufficio Telegrafico dell'« Italcable », congiunto direttamente mediante filo telegrafico posato dalla Compagnia, alla stazione « Italcable » di Rio de Janeiro.

Asterischi veneziani

La morte del " re del colera „ - Una trovata studentesca - La casa della felicità.

VENEZIA, Dicembre.

Ogni città ha le sue macchiette. Venezia, già tanto famosa per l'arguzia del suo popolo e specialmente dei suoi gondolieri, ne ebbe di celebri. Basta ricordare il signor Antonio Bonagrazia, più vezzosamente chiamato sior Tonin Bonagrazia, il cui nome raggiunse una tale notorietà che fu giocoforza tramandarlo ai posteri nel modo più degno ed appropriato: attraverso il titolo di un giornale umoristico che vive tuttora di prospera vita.

Sior Tonin era un tipo veramente originale. Portava calzoni corti e cappello a tricorno di sotto al quale sbucava un curioso codino che sembrava fatto apposta per invogliare i monelli a darvi una strappata. Alle dita sfolgoravano grossi anelli con enormi pietre rilucenti. Ma, ahimè, quelli anelli erano d'ottone e le pietre di misera ceralacca.

Sior Tonin campava la vita raccontando storielle più o meno dal vero, oppure abbordando i passanti per strappar loro qualche soldo con mille moine quali lui solo sapeva fare, ora dimenandosi tutto languorosamente, ora portando il dito mignolo alle labbra con grazia civettuola. Un brutto giorno la morte se lo prese, ma non si prese la sua fama che sopravvisse e chissà quanto sopravvivrà ancora.

✦ ✦ ✦

Tutto ciò ci è accaduto di ricordare di questi giorni in cui un altro tipo curioso è passato di vita dopo aver goduto larga notorietà fra il popolo veneziano. Aveva un nome dolce, anche lui, — Luigi Graziottin — e, al momento d'andarsene per sempre, un'età rispettabile: 82 anni. Ma già da un pezzo s'era tolto di circolazione, chè gli si era ottenebrata la memoria e, il manicomio prima, l'ospedale poi, l'avevano ospitato nell'ultima parte della sua avventurosa esistenza.

Aveva girato il mondo come forse pochi altri, a piedi, in treno o su nave, ma sempre la nostalgia di Venezia ce l'aveva rimandato tale quale: povero di quattrini, ma esuberante di vita. Di bravate ne contava assai al suo attivo.

Un giorno era entrato senz'armi, insieme al domatore, in una gabbia di leoni. E poichè le belve l'avevano sgarbatamente accolto con certi ruggiti da far venire la pelle d'oca, Graziottin s'era messo a far le boccacce cosicchè — dicono quelli che l'han visto — non si sapeva se ridere con lui od averne paura.

Il suo coraggio sembrava un dono della Divina Provvidenza tant'era benefico in certe occasioni. Una donna, o un uomo, oppure un bambino cadevano in canale e minacciavano di affogare. Neanche a farlo apposta, Graziottin si trovava in quei paraggi e, sss, si tuffava in acqua e traeva a salvamento i pericolanti. Si sarebbe detto che le disgrazie ci prendessero gusto ad accadere proprio al momento giusto perchè fosse lui a sventarle. Questi suoi numerosi salvataggi gli avevano fruttato due cose un tantino diverse, sebbene entrambe a loro modo significative: dalla Marina, una meritata decorazione al valore, dal popolo, il soprannome di « spogia nagal ».

Anche in occasione di pubbliche calamità Graziottin aveva trovato modo di acquistarsi nuove benemerenze, come durante un'infezione colerica che egli aveva sfidato bravamente accorrendo a dar aiuto agli infermi e guadagnandosi alla fine un soprannome di più: quello di « re del colera ».

Ma la parte, diremo così, eroica non era che un lato della sua prodigiosa attività. Egli sapeva di lettere e alla sua penna ricorrevano le donnette del popolo che avevano bisogno di stillare istanze. S'occupava pure di beghe e querele: quelle degli altri, si capisce, chè, in quanto a lui, era amico di tutti. Faceva da paciere, dava consigli, accomodava faccende scabrose.

Avrebbe voluto anche essere giornalista, e un pochino lo era in realtà, poichè, non appena avveniva qualche fatto, si affrettava verso le redazioni dei giornali per darne avviso ai cronisti. Se c'era, a Castello, una festa popolare, era lui l'organizzatore. Nemmeno ai funerali rimaneva estraneo. Raccoglieva nomi, li annotava frettolosamente su certi scartafacci che aveva sempre con sè e che lui solo sapeva decifrare tant'erano scarabocchiati ed arabescati.

Lo si vide girare così per anni ed anni con la sua ampia palandrana color nocciola — sempre quella, fosse inverno od estate — e con l'enorme cappellaccio nero a larghe tese di sotto al quale sbucava la zazzera abbondante — il volto dai lineamenti marcati, incorniciato da una lunga barba bianca che gli poggiava sul petto. Finchè non disparve, ghermito dal male: e con lui disparve una di quelle caratteristiche figure veneziane, l'ultima forse, che sembrano rappresentare il pittoresco della vita.

✦ ✦ ✦

E' opinione corrente che i pesci d'aprile si debbano... pescare proprio il primo d'aprile. Ma si tratta evidentemente di una opinione sbagliata. Ecco qua. Giorni or sono apparve nei luoghi riservati alle pubbliche affissioni un manifesto del Teatro « Goldoni », simile perfettamente a quelli normali nell'ampiezza e nella forma, nella disposizione e nei colori dei caratteri. Il manifesto annunciava una « mattinata » della Compagnia universitaria patavina per la prima rappresentazione del « soffio lirico » Leandreide e C.i del dottore in lettere Nane Mariutti. Dopo i grotteschi, i paradossi, le parabole e via dicendo, niente da stupirsi che si pensasse anche a propinare ai frequentatori dei teatri il « soffio lirico ».

Personaggi ne sarebbero stati il dott. Nane Mariutti, protagonista; undici comparse « che non parlano ». Un nota-bene avvertiva poi: « Il soffio non ha nè capo nè coda ed è in numero di atti sufficienti a far crescere la barba a uomini, donne e bambini ». Al « soffio » avrebbe fatto seguito « Invito a pranzo », baldoria in più riprese pagata dal dottore.

E il pesce d'aprile? Il pesce d'aprile lo pescarono fuori stagione coloro — ma ve ne furono veramente? — che credettero alla rappresentazione e dovettero poi accorgersi che si trattava di uno spiritoso papiro di laurea. Ma non fu un pesce il diploma conseguito da Nane Mariutti, e tanto meno fu un pesce il pranzo consumato in completa baldoria dagli amici del dottore.

✦ ✦ ✦

A girare per Venezia c'è sempre da scoprire qualcosa di curioso. Di là dell'Accademia, verso le Zattere, sorge una casa, nuova di zecca, di stile cinquecentesco, appartenente all'architetto veneziano Duilio Torres. E fin qui nulla di singolare. Senonchè quella casa ti grida da tutte le parti i suoi pregi e le sue vicende, fasciata com'è da scritte di questo genere: « *Nel'ano del Signor 1925 sta casa nova tuta piturada da l'antico la ze sta refada* ».

E ancora: *In sta casa — piova o vento — trova el sol chi ghe sta dentro*»; *Fresca d'istà, calda d'inverno, fatta per cicargha quasi in eterno* ».

Un vero paradiso dunque, almeno secondo quanto pretendono le loquaci pareti.

GASTONE HARTSARICH.

Letterature d'oltr'Alpe

Teatro -|- Cinematografo

Molto spesso, leggendo un'opera delle nuove letterature, e cercando di farcene un'idea, ci par d'essere tornati ai tempi aristotelici e si sente il bisogno di parlare esclusivamente della tecnica di un'opera, prescindendo da qualsiasi altro suo pregio o difetto artistico.

E ciò non vale solo per la letteratura. Anzi la letteratura è forse l'ultima arte travolta in questo *maelstrom* dei tempi nuovi che vogliono far tutto nuovo ad ogni costo. Così davanti a un quadro futurista non era tanto il bello o il brutto che preoccupavano, quanto la tecnica del pittore, che, se non era riescita a produrre un'opera d'arte autentica, il più delle volte doveva essere presa in considerazione almeno come una proposta teorica. Messa in pratica in altra occasione, essa avrebbe forse potuto dare altri definitivi risultati.

Nella letteratura, la prima ad essere scardinata è stata la lirica; ma con effetti limitatissimi e senza ripercussioni. D'una innovazione radicale del romanzo mi pare che in Italia non s'abbia esempi; ed anche all'estero sono scarsi e limitati. Ma il grande campo dove l'invenzione dei rivoluzionari s'è misurata a tutti gli ardimenti, è stato il teatro che per una folla di ragioni non solo si presta a questi esperimenti; ma essendo un'impresa industriale ed attraversando una crisi, altresì li favorisce.

La possibilità di contaminare tutte le arti sul palcoscenico, l'esempio veramente violento di rivoluzionarismo che gli veniva dal fratel suo minore ma già tanto più sviluppato di lui, il cinematografo, hanno spinto e spingono il teatro verso tutti gli ardimenti.

La scenografia non conosce più limiti e il meno che si possa vedere in una pièce moderna è l'introduzione del cavallo sapiente fra i personaggi della tragedia greca.

Che questi tentativi hanno la loro ragione d'essere, a dimostrarlo basterebbe il fatto che, per quanti se ne facciano, il pubblico non perde mai il suo interesse. Ed a proposito di uno di questi lavori miracolosi di tecnica dicevo che bisogna parlarne anche prescindendo, anzi proprio prescindendo, dai reali risultati artistici ottenuti.

Intendo il celebre dramma americano, *L'Inferno* di Upton Sinclair, che nella patria dell'autore ha scatenato polemiche senza fine ed è rapidamente giunto alla milionesima replica senza cessare mai d'essere fischiato. Polemiche e fischi erano, a dire il vero, d'origine politica e sentimentale; ma noi che conosciamo il dramma solo alla lettura, la politica e il sentimento ci lasciano piuttosto indifferenti. Si tratta d'una satira quasi sempre banale, talora volgare, talora grandiosa, della civiltà contemporanea, con la guerra e l'industrialismo come sfondo, l'inferno per scena, Dio Padre e tutta la creazione come personaggi. *La Divina Commedia* e il *Faust* valgono di più.

Ma non questo c'interessa, bensì l'architettura del dramma: Satana e tutta la sua infernale corte muoiono dalla noia; nel mondo regnano la pace e la felicità e la virtù, il paradiso è affollato, l'inferno deserto. In tanta desolazione, il buffone di Satana riesce a chiudere a due mandate la porta del paradiso e a rubare la chiave: il contatto fra il cielo e la terra è perduto, gli uomini cadono sotto il dominio del diavolo. Mammona, per accelerare la conquista dell'umanità, organizza quella che si potrebbe chiamare la civiltà contemporanea, scatena la guerra, il mondo diviene peggiore dell'inferno. Il proletariato infernale e gli uomini stessi si ribellano sotto la guida di tre angeli custodi ch'erano rimasti al di qua della porta del paradiso, Satana all'inferno, i plutocrati, la diplomazia, la chiesa, vengono spodestati sulla terra. Si dovrebbe istaurare il regno della pace e della virtù un'altra volta, ma i pacifisti si mettono a fare guerra fra di loro — tutto ricomincia da capo.

Dramma teorico. Come rappresentare sul teatro una teoria? La scienza moderna con i suoi grandi progressi è venuta in aiuto all'autore americano e gli ha risolto il problema: mentre i diavoli all'inferno discutono su quanto avviene sulla terra, espongono cioè la teoria, gli avvenimenti e gli esempi pratici sono via via, colla celerità consentita dal cinematografo, proiettati su uno schermo che sovrasta la scena. Un dramma si svolge sul palcoscenico, mille drammi si seguono, si accavallano sullo schermo. I personaggi passano dallo schermo al palcoscenico e viceversa; nella film si proietta un dramma e fra le quinte si rappresenta il « controdramma », cioè la spiegazione simbolica o il complemento metafisico del dramma terreno. E così via. Un caos che a spiegarlo tutto non si finirebbe più.

Per giudicare questa roba bisognerebbe vederla rappresentata, e la lettura è forse insufficiente. Ma si capisce che una film fantasiosa proiettata mentre si rappresenta una farsa fatta con abbastanza spirito, e la commenta, l'aiuta ad andare avanti nei momenti di lentezza e di noia, è una trovata originale e che si presta ai maggiori sviluppi.

Perchè nei *cabarets* si sono già spesso fatte di queste contaminazioni; ma erano spettacoletti da cinque minuti. Qui si tratta piuttosto di una integrazione necessaria, di una reale fusione. E come tecnica ci pare bellissima l'idea e buona la sua applicazione.

Come risultato artistico, è certo un'altra cosa: son chiacchiere e chiacchiere che si seguono, banalucce noiosissime. Tutto il successo è dato dalla film — che per giunta è una film americana. Va, dunque, giudicata con circospezione.

A. SPAINI

Libri ricevuti

MAURICE BETZ: *Le démon impur* - Editions Emile-Paul Frères, Parigi.

E' ancora un bel romanzo dell'autore dell'« Incertaine », che tante lodi s'ebbe dalla critica francese.

Si tratta in esso di un uomo che scopre in sè alcune tendenze assolutamente in contrasto con la sua vita anteriore, tutta quanta dedita all'azione, e contro la quale protestano le sue abitudini intellettuali e sentimentali. Egli tenta invano di negare a sè stesso la verità, di mascherarla, di incanalarla diversamente. Poco a poco gli scrupoli cedono e gli ostacoli morali s'abbattono e l'uomo si abbandona al suo vizio ch'egli crede ancora di ripudiare nel momento stesso che vi si abbandona. Il romanzo fa parte della collezione diretta da Edmond Jaloux.

CARLO TAGLIAVINI: *Un frammento di storia della lingua rumena nel secolo XIX* - Anonima Romana editoriale, Roma.

GIULIO GUALTI: *Il padre oscuro* - Giuseppe Morreale editore, Milano.

E' un romanzo scritto briosamente, benchè non privo di ingenuità.

CRONACA DI ROMA

Il 90° genetliaco del Cardinale Vannutelli

In serena e vegeta vecchiezza, domenica 5 corrente, il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, compirà felicemente il 90.o anno di età, essendo nato in Genazzano il 5 decembre 1836.

Il cardinale Vannutelli e il cardinale Francica-Nava Arcivescovo di Catania, sono gli unici cardinali superstiti creati da Leone XIII: ma il Vannutelli è di dieci anni di cardinalato più anziano del Francica-Nava: infatti il Vannutelli fu creato e riservato in petto nel Concistoro del 30 dicembre 1889 e pubblicato in quello del 23 giugno 1890.

E' Vescovo di Ostia e Palestrina: la diocesi di Ostia essendo legata alla decananza al Sacro Collegio: Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, Datario di Sua Santità, Prefetto della S. Congregazione del Cerimoniale. Oltre a questi uffici che basterebbero a logorare la fibra di un giovane prelato, il Vannutelli fa parte delle Congregazioni dei Concili, di Propaganda, degli Affari ecclesiastici straordinari, dei Riti, dei Seminari e Università degli Studi, per la Chiesa orientale e Rev. Fabbrica di San Pietro.

Assiduo ai lavori di tutte queste Congregazioni, ove non manca mai, vi porta l'alto consiglio di una lunga esperienza, di una sicura conoscenza e fama diplomatica consumata. Perchè il cardinale Vannutelli, che percorse brillantemente la carriera degli studi ecclesiastici, entrò giovanissimo nella diplomazia pontificia, nella quale percorse tutti i gradi, sino alla Nunziatura di Vienna — allora ritenuta la prima nunziatura della S. Sede — sempre rendendo preziosi servizi alla causa della Chiesa e al Pontefice.

Caso rarissimo, e forse non mai riscontrato, egli si trovò ad avere un fratello, come lui cardinale, contemporaneamente: il cardinale Serafino, morto parecchi anni or sono.

Il cardinale Vannutelli ha compiuto missioni in tutto il mondo: e lo si ricorda Cardinale Legato ai Congressi eucaristici internazionali, nei quali la maestà dell'alta figura destava sempre grande ammirazione.

Solamente per un doveroso riguardo imposto dall'età, il cardinale Vannutelli non ha rappresentato il Papa negli ultimi Congressi Eucaristici internazionali, questo ufficio essendo sempre stato affidato solitamente o al Cardinale Decano o a un altro cardinale per ordine di decananza.

L'alta e maestosa figura del cardinale Vannutelli è ben nota ai romani, e non è raro nei tepidi meriggi vederla tra i viali fioriti del Pincio o di Villa Borghese passare lentamente rispondendo con pronta cortesia al saluto di quanti lo riconoscono.

Spirito pronto ed alacre, sagace intuitore dei tempi, come fu sempre contro ogni forma di policantismo da parte dei cattolici, così fu uno dei primi cardinali ad intendere e ad apprezzare sinceramente l'opera ricostruttrice del Governo nazionale.

In cerimonie alle quali il Vannutelli è volenterosamente intervenuto, il venerando porporato ha espresso questi suoi sensi di sincero patriottismo con alte e nobili parole, che furono raccolte con soddisfazione vivissima da quanti non disgiungono il culto della fede avita da quello della Patria.

In questa felice intuizione dei tempi, in questa duttile percezione delle nuove correnti, il Vannutelli ha mostrato, specialmente a una piccola parte dei suoi eminenti colleghi rimasti attaccati a un passato definitivamente sepolto, come nè l'età, nè le consuetudini possono oscurare la limpida visione delle fatali realtà, che l'occhio non sia velato da pregiudizi o da ingannevoli autoristiche simpatie.

Il giorno fausto e felice che segna sulla fronte eretta e serena del robusto vegliardo il crisma venerando dei novanta anni, è accetto come giorno di letizia; giorno nel quale gli auguri più fervidi e vivi salgono a Dio per la salute e la vita del porporato illustre.

Egli passerà — come ha fatto sapere agli amici — questo giorno nella pace cristiana e nel raccoglimento in Dio.

Ma noi — nel rinnovare al Cardinale venerando l'augurio migliore — siamo ben certo ch'egli nel riandare in quel giorno gli avvenimenti della sua lunga vita operosa benedirà e ringrazierà il Signore di averlo tanto conservato da fargli vedere rimessa in onore, amata, praticata e rispettata, dal Governo nazionale, la religione dei padri, che egli, pur troppo, in tempi assai vicini, vide conculcata, derisa ed oltraggiata.

Eminentissimo cardinale Vannutelli: « Ad multos annos ».

Costruzione di una nuova diga a NAG-HAMADI (Alto Egitto)

Il Ministero dei Lavori Pubblici del Governo Egiziano, invita i signori Costruttori Italiani a presentare delle offerte per la costruzione di un nuovo sbarramento sul Nilo e lavori sussidiari, presso Nag-Hamadi (Alto Egitto).

Le suddette offerte dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, non più tardi del giorno 25 aprile 1927, ore 12 a. m.

Le norme, prescrizioni, requisiti e condizioni d'accettazione, ed in generale qualunque eventuale informazione che potrebbe essere desiderata, possono essere ottenute a datare dal 1.o dicembre 1926, presso i seguenti uffici:

il Ministero dei Lavori Pubblici Cairo;

gli Uffici dei signori: Coode Fitzmaurice Wilson & Mitchell, ingegneri Consulenti del Governo Egiziano - Victoria Street N. 9, Westminster - London.

Le Ambasciate del Governo Egiziano:

in Inghilterra: Charles Street N. 7, Berkeley Square W. I., London;

in Francia: Villa Majestic, Rue Lapérouse, N. 36, Parigi;

negli Stati Uniti d'America: 1315, «Q» Street N. W., Washington, D. C. U. S. A.;

in Germania: Delbrückst N. 8, Grunewald, Berlino;

in Italia: Palazzo Berlingieri, Roma, 204, Viale Regina Margherita;

nel Belgio: Rue de Turin, N. 1, Bruxelles.

I Signori Appaltatori che desiderano concorrere ai suddetti lavori, possono ottenere le copie dei Documenti Contrattuali entro il 1.o dicembre 1926 ed il 31 gennaio 1927, dal Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, o dai signori *Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell a Londra*, previo pagamento di Lire egiziane venti e dopo aver effettuato un deposito di Lire egiziane cinquemila in contanti.

Un nuovo successivo deposito uguale al due per cento del costo totale dell'offerta, diminuito del suddetto pagamento di cinquemila lire Egiziane già versato, dovrà essere effettuato al momento della presentazione dell'offerta, come garanzia della buona fede dei Signori Concorrenti. Un *memorandum* unito ai Documenti del Contratto, stabilisce dettagliatamente le norme prescritte circa i detti depositi.

In modo particolare, si attira l'attenzione dei Signori Concorrenti all'articolo 17 sulle « Norme ai Signori Costruttori » poichè solo le offerte delle Ditte d'appalto che hanno di già eseguito lavori di uguale entità e di uguale natura, possono essere prese in considerazione.

Sottoscrizione al Prestito

La *Società Romana per il formaggio pecorino* ha sottoscritto per L. 217.000 in contanti.

Come sono stati salvati dalla distruzione i parchi di Roma

Gli apparecchi generatori del gas.

Un gruppo di lignetri preparati per la disinfezione.

La notizia che a Villa Celimontana si eseguivano fumigazioni di acido cianidrico col Sistema Italiano ideato dal Sansone, ha — nei giorni scorsi — fatto convenire notevoli visitatori nel suggestivo parco romano.

L'on. Bastianini, sottosegretario per l'Agricoltura, ha voluto personalmente rendersi conto della cosa, trascorrendo circa due ore fra le tende, gli apparecchi, le nubi di cianogeno e i fumigatori italiani che attuavano l'italianissimo sistema di lotta cianidrica contro gl'insetti delle piante. E il giovane uomo di governo, che è anche un chiaro ed autorevole tecnico agricolo, non lesinò parole di lode e di compiacimento per l'autore del procedimento, comm. Antonio Sansone-Capogrosso, il quale continua in pace a servire la Nazione, così come la servì in guerra donde tornò ferito e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

I danni degli insetti

Dire dei danni che gl'insetti arrecano alle piante è certamente cosa ovvia. Si sa oramai che ogni Stato perde annualmente diecine di miliardi in moneta aurea, per le invasioni di cavallette, per la mosca dell'olivo, per le cocciniglie, di tutte le piante da frutto, gli afidi, i pidocchi degli agrumi e dei peschi, i coleotterini falcidiatori dei piantonai di tabacco, i tarli delle cariossidi e delle granelle di frumento e di granturco, i tonchi dei cereali, i gorgoglioni degli ortaggi, etc. etc. Un poderosissimo, sterminato esercito nemico, fatto di selve di minutissimi rostri e di voracissime mandibole, assalta e depreda di continuo la più grande e più vera ricchezza nostra: quella che ci dona la terra.

Il terribile crisomfalo

Pochi anni fa, nei giardini di Roma entrò una cocciniglia: una cocciniglia, il Crisomfalo o « bianca-rossa » che gli uomini di scienza denominano *Chrysomphalus dyctiospermi*.

Si tratta di un insetto piccolissimo, dalle dimensioni di pochi millimetri, il quale, allo stato adulto, vive in piena immobilità apparente, sulla pagina superiore delle foglie e sulle frutta degli agrumi e di altre piante, raccogliendo la turgida massa del proprio corpo giallo-citrino sotto un disco o conetto di protezione, color rosso mattone. Il rostro dell'insetto è conficcato nei tessuti del vegetale aggredito, dal quale succhia continuamente gli umori vitali.

Il Crisomfalo ha quattro o cinque generazioni l'anno, e per ogni generazione ciascuna femmina depone e fa schiudere oltre cento uova.

Certamente una grande pena al cuore mettevano i centomila e più lauri di Villa Celimontana, le macchie di ligustro, i ciuffi di mirto, le siepi di bosso, i palmizi e le altre piante, attaccate dal terribile insetto che ingiallisce il verde, defoglia con inesorabile rapidità e diffonde la morte più triste.

Parlare di nuovi giardini e di allargare i polmoni della metropoli con questo flagello in casa non sarebbe stato possibile. Di ciò, è naturale, si preoccupò seriamente la direzione dei giardini e parchi governatoriali, e si decise di porvi rimedio senz'indugio alcuno, specie in vista della quasi completa defogliazione degli allori verificatasi in alcune zone e più particolarmente nelle spalliere che da Villa Celimontana conducono al fiorentissimo semenzaio di S. Sisto e in quelle della Passeggiata Archeologica oltre che della stessa Villa Umberto, del Pincio, del Gianicolo e via di seguito.

Sistemi di lotta biologica

Se contro la *Diaspis pentagona* si può mobilitare un insetto avverso, la *Prospaltella berlesei*, la quale però nulla o quasi ha saputo fare di concreto da noi, se contro l'*Iceria purchasei* si può ricorrere alla puntura del *Novius cardinalis*, se — infine — contro la *Schizoneura lanigera*, dei meli si fa capo all'*Aphelinus mali*, contro il Crisomfalo, non è ancora possibile fare assegnamento sul cosidetto metodo di lotta biologica o naturale.

Bisognava dunque ricorrere alla lotta artificiale, fatta con gli insetticidi. Contro la « bianca-rossa », sono consigliate irrorazioni di soda Solvay al 4 per cento oppure, meglio, di polisolfuro di calcio. Si sperimentò l'insetticida su alcune zone, si irrorarono abbondantemente per varie volte, senza però grandi risultati. Il polisolfuro di calcio può uccidere quegli insetti che investe direttamente o, anche, può esercitare la sua azione combinandosi con l'acido carbonico emesso dalle foglie e dando origine a sviluppo di anidride solforosa, gas tossico per gl'insetti che lo respirano.

Ma come è mai possibile colpire tutti i miliardi d'insetti annidati sulla pianta? Com'è possibile raggiungere gli individui che vivono nell'interno delle siepi di bosso?

Contro questi a nulla vale ripetere anche per diecine di volte i trattamenti. Infine, ripetere le irrorazioni dieci o dodici volte, a brevi intervalli, in una villa che — come la Celimontana — ha una estensione di circa 13 ettari, non è cosa pratica o comunque conveniente.

Si ricorse allora alle fumigazioni con acido cianidrico.

I primi esperimenti con le fumigazioni

Le fumigazioni con gas idrocianico sono da vari anni consigliate, come mezzo sovrano di lotta, da moltissimi scienziati e studiosi in entomologia agraria. Le consigliava vivamente anche il compianto senatore prof. Grassi, il quale fu il primo in Italia che, insieme col Martelli, ne fece le prime prove, su agrumeti della Calabria e della Sicilia.

Anche a Roma, e precisamente nei giardini comunali, nel 1920, auspice la direzione generale dell'agricoltura, fu tentato qualche piccolo esperimento, che non ebbe però più alcun seguito principalmente a causa dell'altissimo costo del procedimento per il quale si era tributari dell'estero.

La fumigazione delle piante ha luogo ricoprendo i vegetali con tende che giungono fino a terra, e generando nell'interno delle coperture il gas acido cianidrico, tossico potentissimo.

Il gas si diffonde rapidamente in tutto il vano ricoperto dalla tenda, raggiunge qualunque punto della pianta insieme con l'aria, e — respirato dagl'insetti — ne causa la morte fulminea per paralisi. Con uguale rapidità soggiacciono a questo gas velenosissimo le stesse uova degl'insetti, le larve e le ninfe. Presto che nessun insetto può sfuggire alla morte sotto le tende di copertura, e la applicazione, se ben condotta e generalizzata, si fa una volta sola a periodi di anni.

Le fumigazioni cianidriche in agricoltura sorsero nel 1886 in California su idea del prof. Coquillet, e d'allora in poi il procedimento originario non ebbe modificazioni sostanziali, nel senso che le piante furono sempre ricoperte con piccole tende, « una per volta », generando sotto di esse il gas.

La geniale trovata del prof. Sansone

Il fatto di dover coprire le piante « una alla volta » oltre che rappresentare un grave ostacolo di natura economica, costituiva una difficoltà insormontabile per la pratica attuazione del metodo negli impianti fitti o quasi boscosi, nei quali i rami di una pianta s'intrecciano e si confondono quasi con quelli della pianta successiva.

Bisognava allora rinunciare all'incalcolabile beneficio delle fumigazioni cianidriche nei boscosi agrumeti italiani, nei fittissimi nostri pescheti industriali, nei giardini di Roma?

Ma perchè, si chiese il Sansone, fumigatore italiano, usar a qualunque costo, tende piccole, di forma ottagonale con i relativi dosaggi rapportati, al di fuori dei quali non son possibili fumigazioni? Non è la copertura o la forma di essa che deve rappresentare un ostacolo.

L'effetto sarà egualmente utile anche istituendo una copertura dalle forme più assurde e dal volume interno anche teoricamente infinito. Questo il concetto semplicissimo, che fece in un primo tempo gridare alla impossibilità della realizzazione pratica, ma che poi, prontamente attuato, s'impose con l'evidenza del fatto compiuto.

Tende di 600 metri quadrati

Il Sansone fece costruire delle grandi tende in cotonina speciale, della superficie di cinque, seicento e anche più metri quadrati ciascuna, le svolse sulle piante, ne accoppiò anche due, anche quattro formando dei giganteschi « hangars » di tela entro i quali gli alberi erano contenuti a diecine e a centinaia, ed ottenne lo scopo propostosi.

Le grandi coperture ebbero per immediata e logica conseguenza un impiego minimo nel quantitativo dei reagenti necessari ad ottenere la voluta concentrazione di gas, facendo raggiungere contemporaneamente l'economia del trattamento.

Quattro uomini manovrano e mettono a posto, mediante due pertiche e due corde, in pochi minuti una di tali tende colossali, in modo che in otto ore lavorative possono essere fumigate, in condizioni normali, da trecento a quattrocento alberi da frutto. La spesa è neppure un decimo di quella che sarebbe occorsa con l'applicazione dei sistemi esteri: che è di circa tre lire a pianta nei frutteti.

Il sistema Sansone fu subito, largamente e ripetutamente sperimentato e controllato dagli istituti scientifico-agrari italiani che ne proclamarono l'assoluta efficacia e superiorità sui sistemi esteri.

I giardini di Roma salvati dal flagello

Le piante di Villa Celimontana e del Semenzaio Governatoriale di S. Sisto a centinaia e a migliaia per volta sono state liberate dal terribile Crisomfalo.

A distanza di pochissimi giorni, le piante sono come trasformate, ricondotte a nuova e fiorente vita con tutto il verde della loro clorofilla.

Villa Celimontana è salva, e ben presto saranno salvate le altre zone infestate dei nostri incantevoli giardini. Così con lo stesso mezzo furono vivificate grandi plaghe agrumarie italiane, così si va ora largamente risanando, sempre col Sistema Sansone, la Costa Azzurra.

Noi ce ne compiacciamo, e vivamente, e di tutto cuore. Specialmente con la gratitudine di chi, sentendo in pieno l'amore per le piante, si sente liberato dall'incubo di vederle atrocemente soffrire, spogliarsi ed uccidere, senza poter porre acconcio riparo.

I giardini, i parchi e le ville di Roma non periranno più sotto il succhio dissanguatore dei miliardi di piccoli vampiri gialli e ferocemente immobili nei loro ombrelli rossi. Ne sia data lode al Signore e alla genialità italiana.

Una promozione

Dopo sei anni di lodevole attività e specialmente nell'aver saputo organizzare a perfezione il delicato servizio giornali, il comm. dott. Giuseppe Paterni, direttore dell'Ufficio Postale di Roma-ferrovia è stato chiamato al posto di direttore provinciale. L'ufficio della ferrovia rimane affidato all'ottimo funzionario cav. Rancher.

Alla R. Università

Sabato 4 corrente, alle ore 11, il capitano di vascello comm. Arturo Riccardi inizierà il corso di: *Storia militare ed arte militare marittima* nell'aula della Facoltà di Scienze politiche.

Il prof. Giovanni Balella inizierà il corso di: *Legislazione economica e del lavoro*, sabato 4 dicembre, alle ore 10, nella stessa aula, e lo proseguirà tutti i martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 11.

Società degli Asili d'Infanzia in Roma. — Si dà notizia che la Società degli Asili d'Infanzia e la Società delle Sale di Ricovero per bambini di operaie, hanno trasferito la loro sede amministrativa, da via S. Stefano del Cacco n. 26 a via in Selci n. 89-D.

Gerolamo Buttaoni ed il suo 100 millesimo atto notarile

C'è a Roma un vecchio notaio, noto perlomeno quanto modesto e stimato, che ieri, come se nulla fosse, ha preso in mano la penna ed ha apposto la sua firma agile e sapiente sotto un atto portante il numero 100.000 di repertorio, 100.000.

Gli è stato fatto notare che è la prima volta, dacchè esiste il Regno d'Italia, che un notaio abbia stipulato 100.000 atti pubblici.

Ma il brav'uomo ha pregato chi lo complimentava di dirlo piano, che nessuno sentisse, di non far rumore, e di considerare che un numero è un numero e che non era davvero il caso di far scalpore, visto che egli si era limitato a tracciare in fretta la sua firma dopo aver avuto cura che tutto fosse in regola, come tante altre volte.

Ma chi aveva fatta la scoperta non la pensò così: andò a darne notizia a tutti gli impiegati e a metter sossopra l'ufficio, come certo avrà pensato l'ottimo notaio, il quale se ha un cuor di marzapane, è un tantino burbero ed ama la quiete.

Il personale d'ufficio che ama il suo principale, ha osato nientemeno che sospendere per breve ora il lavoro e si è recato dal notaio ad offrirgli mille complimenti, mille auguri, una penna d'oro, due vasi di rose, ed una bella statua in bronzo rappresentante la Vittoria.

Non ricordiamo come siano giunti ad aver notizia dell'avvenimento e della festicciola: l'ottimo notaio certo quando ha saputo che avevamo intenzione di demolire una parete dello studio dove egli attende ai suoi affari, tranquillo e lucido, e di mostrarlo al pubblico come su un palcoscenico (lui su un palcoscenico a fare il buffone!), si è messo le mani sui capelli e ci ha fatto gli occhiacci. Ma noi, che siamo maligni, vogliamo proprio fargliela: e l'ottimo notaio, si chiama Girolamo Buttaoni, è romano della più bell'acqua, ha sessantasei anni e li porta benone, ed è anche commendatore.

Ha lo studio (come si sforzerebbe il brav'uomo di fermarci la mano se fosse qui), in piazza S. Luigi dei Francesi, al n. 24, interno 10.

Ha cominciato ad esercitar la professione il 1. dicembre del 1884. Filippo Buttaoni, padre del comm. Girolamo, era pure notaio.

E, dispettosi come siamo, se sapessimo altro di lui e della sua famiglia, lo andremmo a strombazzare da per tutto come se fosse la notte della Befana, ne sia pur certo caro commendatore.

Non ci dispiacerà mai parlare di un galantuomo che abbia speso bene la sua vita e che per di più sia romano.

Per finire avvertiamo il comm. Girolamo Buttaoni che torneremo a seccarlo quando avrà stipulato altri 100.000 atti.

Gruppo insegnanti medi privati

Si è costituito nell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti il gruppo degli insegnanti medi privati.

Il Gruppo ha come suo programma la tutela degli interessi della scuola media privata dal punto di vista culturale e professionale.

Tutti gli insegnanti medi privati, anche se non iscritti regolarmente al Fascio, possono far parte del Gruppo, il quale, bisogna tenerlo bene presente, agirà sempre nella linea del regime fascista.

Le adesioni si accettano ogni giorno dalle ore 18 alle ore 20 alla sede della A.N.I.F. in via del Teatro Valle n. 53.

La morte di Vezio Pontecorvo

A Palermo, dove si trovava a compiere il suo dovere di soldato, una terribile malattia toglieva all'affetto dei suoi la rigogliosa vita del sergente allievo ufficiale del 6.o Regg. Fanteria Vezio Pontecorvo, figlio di Angelo, nipote del nostro amico il capitano degli arditi Remo Pontecorvo.

Vezio Pontecorvo muore a vent'anni. Avanguardista prima, fedele ed entusiasta camicia nera della Sezione dell'Urbe, Egli aveva dedicato tutto se stesso al raggiungimento di un ideale di patriottismo e di lavoro.

Alla famiglia Pontecorvo, già duramente colpita per la morte di altri carissimi congiunti, vada il tributo di affetto e l'espressione della condoglianza più sentita di quanti sono loro amici e conoscenti.

Le gite della "T. Tasso"

Sotto la direzione del prof. Grossi, preside del R. Liceo Tasso, la «Soc. S. T. Tasso» ha composto un programma di escursioni che fin da domenica 5 dicembre 1926 sarà messo in esecuzione con una gita alle rovine di Tuscolo. Si approfitterà dell'occasione per visitare le ville Aldobrandini e Torlonia, di cui pochi conoscono tutti i pregi artistici. In seguito, sempre sotto la direzione dei professori: Leoni, Tambroni e Staderini, ci si recherà a visitare anche molte meraviglie artistiche e naturali che sono fuori del Lazio. I simpatizzanti e i soci di altre società sono invitati ad intervenire.

Un vecchio garibaldino tenta di gettarsi nel Tevere

Nel tardo pomeriggio di ieri l'ex garibaldino Augusto Buongarzoni del fu Luigi di anni 78 da Roma, abitante in via S. Francesco a Ripa 166, ha tentato porre fine ai suoi giorni.

Fortunatamente mentre stava per gettarsi nelle acque del Tevere da Ponte Sisto è stato afferrato ed in conseguenza impedito di compiere l'atto insano da un passante e precisamente da Andrea Pellegrini del fu Cesare di anni 34 da Roma, abitante al vicolo della Paglia 31, impiegato statale.

Il Buongarzoni ha dichiarato di aver desiderato la morte perchè da tempo afflitto da sofferenze fisiche.

Un investimento mortale in Via Nomentana

Una orribile disgrazia attristava, nel pomeriggio di ieri, l'estremo quartiere Nomentano. Un individuo, dell'età apparente di circa 50 anni, in prossimità della Città Giardino, tentava di salire su di una vettura tramviaria della linea 40 che correva verso Roma.

Il disgraziato uomo, portava un grosso involto, che, in qualche modo, era d'imbarazzo ai suoi movimenti. Fatto è che, nel saltare sul predellino della vettura in corsa, al poveretto venne meno l'equilibrio, cadde e andò a finire sotto le ruote della vettura rimorchio, la quale lo schiacciò, lo ridusse cadavere.

Raccolta la misera spoglia sfracellata, nelle tasche non si trovarono documenti di sorta che valessero ad identificarne l'essere. Soltanto, una mezz'ora dopo, tale Salvatore Gallo, di anni 23, abitante in via Benedetta 18 riconobbe il misero investito nella persona di tale Filippo detto « il Marchegiano », carrettiere, abitante a S. Lorenzo. Il cadavere, adagiato in un canto della strada, fu piantonato in attesa che l'autorità giudiziaria ne autorizzasse la remozione.

Il conducente della vettura investitrice è latitante.

Finalmente diminuisce il prezzo della carne

In seguito agli accordi intervenuti con la Federazione Fascista Laziale dei Commercianti è stata pubblicata la seguente sesta lista dei *prezzi massimi* che per ciascuno dei generi sotto indicati debbono essere osservati, fino a nuovo avviso, dai negozianti di generi alimentari della città nella vendita al minuto.

I prezzi sono per kg.:

Genere		Prezzo
Riso giapponese o pugliese	L.	2.50
» vialone	»	3.80
Burro naturale	»	30.—
» extra	»	35.—
» di latteria e centrifugato	»	38.50
Lardo nostrano	»	8.—
» scelto	»	9.—
Strutto	»	8.—
» raffinato	»	9.—
Olio d'olivo miscellato	»	10.—
» » puro	»	11.50
» di semi	»	8.—
Zucchero cristallino	»	7.30
Caffè Santos crudo (Good)	»	26.—
» » superiore crudo	»	29.—
» » tostato	»	34.—
» » tostato superiore	»	38.—
Formaggio Reggiano 1925	»	21.—
» Reggiano scelto 1925	»	25.—
» Reggiano scelto 1924	»	32.—
» uso reggiano scelto	»	21.—
» uso reggiano 2.a qualità	»	20.—
Gorgonzola	»	15.—
» scevro di barite	»	16.—
Emmenthal nazionale di 1.a qual.	»	18.—
» » 2.a qual.	»	16.—
Bel Paese Galbani	»	16.—
Tipo Bel Paese di altra marca	»	14.—
Pecorino romano	»	25.—
» sardo	»	21.—
Tonno sott'olio di *ritorno*	»	28.—
» sott'olio di *corsa*	»	32.—
Fagiolina	»	1.70
Fagioli grossi, escluso cannellino	»	3.—
Ceci secchi	»	2.50
» grossi di cottura speciale detti barzelloni	»	4.—
Lenti escluse quelle di Onano	»	3.50
Patate	»	0.80
Salame crudo romano	»	20.—
» scelto romano	»	22.—
Prosciutto crudo ultima lavoraz.	»	25.—
» stagionato	»	27.—
» di Parma	»	29.—
Mortadella di Bologna	»	15.—
Baccalà Islanda secco	»	6.50
» » qualità extra	»	8.—
Doppio concentrato di pomodoro in scatole di peso diverso	»	5.—
Doppio conc. di pomod. sciolto	»	6.—
Carne di manzo fresca da brodo, con giunta, qualità comune	»	7.—
Carne di manzo 1.a qualità con giunta	»	8.—
Manzo magro:		
con osso taglio comune	»	11.—
con osso taglio scelto	»	13.—
senza osso taglio comune	»	15.—
senza osso taglio scelto	»	18.—
Filetto senz'osso	»	25.—
Vitello spezzato:		
con osso taglio comune	»	10.—
con osso taglio scelto	»	14.—
[illegible]	»	16.—
senza osso taglio scelto	»	20.—
Vitello polpa senza osso taglio comune	»	22.—
Vitello polpa extra	»	30.—

Una copia della notificazione dovrà essere affissa in luogo ben visibile in tutti i negozi di generi alimentari.

I prezzi concordati ieri tra Governatorato e Federazione provinciale fascista dei Commercianti sono sensibilmente più bassi di quelli segnati nel bollettino del sei novembre.

E' questa una constatazione assai confortante e che dimostra come la battaglia per la rivalutazione della lira abbia già quei risultati che il Duce predisse ed annunciò.

Siamo ad ogni modo certi che i prezzi dovranno diminuire ancora poichè a conti fatti non è stato raggiunto per la vendita al minuto la percentuale di discesa che hanno avuto i prezzi all'ingrosso.

Ci piace però rilevare che finalmente si sono verificate diminuzioni per i prezzi della carne; diminuzione che, diciamo subito, sono ancora lontane e sensibilmente da quelle che ha registrato il bollettino della Camera di Commercio dall'agosto ad oggi.

Infatti le diminuzioni sono di una lira al kg. per i diversi tagli del manzo meno che per il manzo magro senz'osso di taglio scelto che da 20 è disceso a L. 18.

I prezzi per la vitella rimangono invece inalterati.

L'azione del Governatorato verso i macellai merita di essere inerudita decisamente per raggiungere quei risultati dei quali solo in parte si profilano i primi accenni.

Diremo poi ancora che deve essere intensificata la sorveglianza nei negozi per impedire quelle frodi e quegli imbrogli di cui già tanto abbiamo parlato.

L'Istituto di Studi Bancari inaugurato all'Opera Cardinal Ferrari

Già abbiamo annunciato la costituzione di un *Istituto di Pratica Bancaria* a cura dell'Opera Cardinal Ferrari, il quale raccoglierà giovani professionisti, diplomati, impiegati di Banca, per un Corso di studi superiori e di applicazione che li renda atti alle mansioni dell'organismo amministrativo degli Istituti di Credito.

L'Istituto di Pratica Bancaria ha incontrato il più lusinghiero favore fra le maggiori Banche Italiane che hanno anche costituito un apposito Comitato ispettivo per il rilascio dei diplomi, e si inaugurerà domani sabato 4 corr. alle ore 19, nei locali dell'Opera Cardinal Ferrari in via Germanico 146.

Parleranno il gr. uff. Giacomo Ferretti, direttore della Banca Commerciale Italiana, sede di Roma, ed il rag. cav. Augusto direttore centrale della Banca Regionale.

L'Istituto inaugurerà poi le sue lezioni, che saranno svolte di sera, da noti funzionari di Banca.

La risoluzione della vertenza Galluppi-Gianferrari

A seguito di una circolare diramata dal Sindacato provinciale fascista ingegneri di Trento in merito alla concessione del titolo di architetto ai tecnici che avevano la qualifica di Baumeister nelle provincie redente, circolare nella quale erano fatti alcuni apprezzamenti a riguardo dell'opera svolta dal segretario generale del Sindacato nazionale fascista ingegneri gr. uff. ing. Arturo Galluppi, quest'ultimo fece tenere un cartello di sfida all'on. ingegnere Prospero Gianferrari (uno dei firmatari della circolare stessa) nominando a suoi rappresentanti l'on. prof. Antonio Scialoia e l'on. avv. Filippo Ungaro. A sua volta l'on. Gianferrari nominò a suoi rappresentanti l'ing. Mario De Vilas ed il signor Giovanni Martini.

I detti signori hanno redatto il seguente verbale:

« Il giorno 1. novembre 1926 in Roma, in via del Tritone 142, nello studio dell'on. avv. Filippo Ungaro, alle ore 16, si sono riuniti i signori:

On. prof. Antonio Scialoia e on. avv. Filippo Ungaro, in rappresentanza del gr. uff. ing. Arturo Galluppi;

ing. Mario De Vilas e Giovanni Martini in rappresentanza dell'on. Gianferrari.

Scambiatisi i rispettivi mandati e trovatili regolari, i quattro rappresentanti hanno iniziato l'esame della vertenza.

Aperta la discussione intorno alle frasi che l'ing. Galluppi ha ritenuto offensive e di cui si duole, i rappresentanti dell'on. ing. Gianferrari dichiarano per conto del loro primo, che da esse si deve escludere nel modo più assoluto qualsiasi intenzione di recare comunque offesa alla onorabilità dell'ing. Galluppi; ed esprimono sincero rincrescimento per il fatto che il tono eccessivamente vivace ed aspro con cui fu redatto l'ordine del giorno — col quale si sarebbe voluto soltanto esprimere il rincrescimento degli ingegneri delle Nuove Provincie per lo avvenuto riconoscimento della Classe dei «Baumeister» — abbia potuto in qualche modo suonare offesa per l'ing. Galluppi.

I rappresentanti dell'ing. Galluppi si dichiarano soddisfatti.

I quattro rappresentanti d'accordo dichiarano chiusa la vertenza.

Firmati: Ing. Mario De Vilas — Antonio Scialoja — Giovanni Martini — Filippo Ungaro.

Nozze

Stamane sono state celebrate le nozze fra l'ing. Antonio Baroni e la distinta signorina Pia Rizza. Alla coppia gentile i più vivi auguri.

La prolusione di A. Manassero alla R. Università

Domani, 4 corr. alle ore 16, nell'aula V della Sapienza il chiaro avv. prof. Aristide Manassero terrà la prolusione al suo corso pareggiato di diritto e procedura penale, trattando del nuovo ed interessante argomento: *I sindacati e il diritto penale.*

Gli assassini dell'on. Pietravalle alle Assise di Roma

In questi giorni il Presidente della Corte d'Assise straordinaria comm. Bartoli ha iscritto nei ruoli della Corte la causa per l'assassinio dell'on. Pietravalle fissandone la discussione a metà gennaio.

La P. C. è rappresentata dagli on. Barzilai, Caprino, Caprice e avv. Dangelantonio.

La causa è stata tolta dalla Giurisdizione delle Assise di Napoli ed assegnata a Roma per *legittima suspicione*. Ricapitoleremo in breve i fatti.

Il 28 giugno 1923 mentre l'on. Pietravalle, vice-presidente della Camera si ritirava all'una pomeridiana a casa per il pasto consueto, dinnanzi al liceo Genovesi, in piazza del Gesù, veniva avvicinato da uno sconosciuto che nascondendo il trincetto con un giornale gli inferiva un colpo tremendo alla regione iliaca destra. L'on. Pietravalle imbucava in quel momento una lettera e distratto dall'atto non potè vedere il delinquente credendo d'aver ricevuto un fortissimo urto per un eventuale borseggio. Non gridò, non chiese aiuto ed in tal modo agevolò la fuga dell'individuo che si confuse tra la folla a passo regolare e sparve nei vicoli adiacenti alla Posta. Intanto l'on. Pietravalle accortosi d'essere stato ferito dal sangue che gli macchiava la mano volle essere accompagnato al suo domicilio dagli accorsi e giunse alla sua casa a piedi gridando al portiere: «Non spaventate i figli miei!» Si riscontrò la gravità della ferita profonda diciassette centimetri, con versamento del liquido peritoneo nella cavità addominale. Il ferito fu operato d'urgenza di laparatomia, ma per sopravvenuta setticemia dopo quattro giorni di terribili sofferenze spirava il 2 luglio tra lo strazio dei suoi e la commozione dell'intera cittadinanza napoletana. Egli pertanto dichiarò di non conoscere l'assassino che aveva rapidamente intravisto e allora vennero fuori le più strane congetture nulla essendoci nella vita dell'onorevole di fondati sospetti per una fine così atroce. Un tal Giuseppe Falanga, di anni 35, napoletano, noto pregiudicato preso in una retata di malviventi e rinviato alle carceri di Poggioreale, faceva confidenze dicendo di essere l'assassino dell'on. Pietravalle.

Delle sue confidenze nel carcere giunse notizia alla Questura che non tardò ad assodare essere il Falanga un ricoverato al sifilicomio della Pace che per più volte era stato dimesso presentandosi ancora nel maggio del 1923 per essere riammesso con minaccie e scenate. Il Falanga però, per le disposizioni di legge che lo vietano, non potè essere interrogato che scontata la pena precedente. Dopo tre giorni di abili interrogatori egli confessò il truce delitto. Raccontò, quindi con minute circostanze di fatti, che egli aveva seguito due giorni la sua vittima per parlargli, poichè gli era stato detto che la causa del suo licenziamento dall'ospedale era la presenza del Pietravalle, uomo rigido ed autoritario, e che trovandosi privo di mezzi aveva ricorso a due infermieri certi Calì e Ferrante entrambi pregiudicati, che lo avevano consigliato a «dargli una lezione».

Durante la discussione del processo a Napoli nel gennaio-febbraio 1925 l'avv. Miranda inviò una lettera al Presidente delle Assise, nella quale si diceva a conoscenza di circostanze precise che avrebbero potuto dar luogo all'identificazione dell'autore dell'assassinio dell'on. Pietravalle.

Interrogato, l'avv. Miranda aggiunse che, dopo qualche tempo dalla morte dell'on. Pietravalle, quando ancora nulla si sapeva circa gli autori del delitto, un suo amico si presentò nel suo studio chiedendogli se avesse difficoltà ad assumere la difesa dell'uccisore del compianto vice-presidente della Camera. Alla risposta che nulla vi era in contrario, il suo amico aggiunse che l'assassino era un disgraziato figliuolo naturale dell'on. Pietravalle, e che, venuto a lite col padre, in un momento di disperazione lo aveva ferito. L'uccisore intendeva costituirsi, e così si rimase d'accordo che l'autore del delitto si sarebbe presentato nel suo studio, quindi, dopo averne raccolto la confessione, egli si sarebbe dato cura di accompagnarlo presso il Procuratore del Re.

Rimase in attesa per qualche giorno, finchè dai giornali ebbe agio di apprendere che la Polizia aveva tratto in arresto il Falanga. Egli però tacque fino al giorno del dibattimento.

Successivamente l'avv. Miranda rivelò il nome del giovane, Franco Russo.

Il processo entrava così in una nuova fase che si è conclusa con il suo trasferimento a Roma.

La requisitoria del Procuratore Generale per il delitto di Santa Marinella

Il Proc. Generale avv. Missai ha continuato stamane ed oggi la sua requisitoria nel processo contro Alfredo Iafulla.

Addentrandosi nell'esame della causale del delitto, ha negato che la causa stessa sia passionale, specie per il contegno che ha mantenuto l'imputato dopo la scoperta del crimine.

Sostiene che in base alle perizie ed agli atti processuali è dimostrato impossibile che dopo essere stato colpito il capitano Zappalà abbia potuto percorrere una settantina di metri, ma egli è caduto lì dove fu colpito.

Parla poi a lungo dell'esame peritale, che dimostra come la ferita larga due centimetri e mezzo non abbia potuto non far versare sangue alla vittima, che deve essere stata appunto colpita sulla strada e non nella cucina dell'osteria Romani.

L'oratore ha continuato esaminando le probabili ragioni di dissenso che esistevano fra la vittima e l'uccisore, basandosi su alcune delle testimonianze e chiude invocando giustizia.

LE GRANDI PROVE DI PATTINAGGIO

I campionati d'Europa e del Mondo

Il calendario fissato dalla Federazione Internazionale per lo svolgimento delle più importanti prove di pattinaggio di figura e di velocità, ha assegnato alle nazioni scandinave l'organizzazione dei due campionati internazionali sulle quattro distanze regolamentari (500, 1500, 5000 e 10.000 m.).

In Norvegia si disputerà pure il campionato del mondo di pattinaggio di figura per Signore, mentre le altre due prove si svolgeranno: quella in coppia a Vienna, in occasione della grande settimana sportiva per il campionato europeo di hockey e di figura uomini; ed a Davos quello riservato agli uomini.

Diamo il calendario completo delle diverse manifestazioni:

Campionati del mondo: Pattinaggio di figura:

6-6 febbraio - Davos.

19-20 febbraio: Oslo (Norvegia), Figura Signore.

22-30 gennaio: Vienna: in coppia.

Pattinaggio di velocità:

26-27 febbraio: Tammerfors (Finlandia) sul Lago Nasijarei (m. 500, 1500, 5000 e 10.000).

Campionati d'Europa: Pattinaggio di figura: 22-30 gennaio: Vienna: di figura uomini.

Pattinaggio di velocità: 12-13 febbraio: Stoccolma (Svezia): sulle distanze 500, 1500, 5000 e 10.000.

Le partite di chiususa del girone d'andata

La nona giornata è destinata a chiudere degnamente per l'importanza di parecchie partite che in essa si disputeranno il girone d'andata del campionato; al suo termine tutte le squadre, eccettuate quelle del «Genoa» e del «Modena» che non hanno avuto modo d'incontrarsi, avranno potuto dare l'esatta reciproca misura del loro valore. Inoltre spetta proprio all'ultima domenica di dire la parola definitiva su alcuni teams che, iniziata l'aspra contesa con qualche defaillance, si sono, nel corso di essa, brillantemente ripresi obbligando i disgraziati-pronosticatori... di mestiere a rimangiarsi pareri e giudizi.

Tengono i posti centrali nel cartellone delle prossime partite i *matches* di Genova e Roma, seguono quelli di Livorno, Milano e Cremona.

A Genova gli uomini di De Vecchi che man mano vanno ritrovando se non l'antico passo da padroni, quel tono di giuoco che è proprio delle squadre di classe dovranno misurarsi con la *Juventus*. L'altro giorno abbiamo osato — con molta prudenza — accennare a qualche lieve segno di declino della squadra campione affrettandoci ad aggiungere che solo il futuro avrebbe potuto confermare o smentire i fatti che ci era sembrato opportuno porre in rilievo. Il futuro questa volta è sceso dal grembo di Giove in quello dell'*undici* genovese. Un *match* nullo ci lascerebbe ancora perplessi; una vittoria o una sconfitta rosso-bleu autorizzerebbe o dissiperebbe di un colpo ogni dubbio sulla marcia trionfale degli «zebroni».

A Roma i «canarini» vengono a giocare la loro carta decisiva per l'entrata in finale ben sapendo quale valore morale e pratico avrebbero i due punti guadagnati sull'*Alba*, ma pensiamo che ben difficilmente le loro speranze potranno realizzarsi. Gli albini questa volta scenderanno in campo senza quella spavalderia che temevamo li animasse la scorsa domenica poichè sanno di aver nel «Modena» un competitore forte e temibile. Questo stato d'animo lungi dal preoccuparci ci rassicura perchè i bianco-verdi, da veri atleti di classe, sanno dare un rendimento qualitativamente e quantitativamente proporzionale al valore del loro avversario.

Anche a Livorno si giuoca fra «amaranto» e «bianco-scudati» l'entrata in finale e data l'attuale forma dei due *teams* tutte le ipotesi sono possibili. Il «Livorno» sembra quest'anno capace di giuocare meglio fuori che dentro la già inviolabile Villa Chayes, il «Padova» va, più di ogni altra squadra, a giornate e se domenica indovinerà quella giusta potrà darci la *sorpresa* che la *sarta* per ora si rifiuta di prevedere.

La stessa cosa può dirsi per l'incontro di Cremona ove i grigio-rossi anelano di liberarsi dalle pericolose strettoie dell'arretramento e potranno, se si troveranno in vena, far abbassare ancor più all'«Alessandria» quelle ali forse troppo superbamente spiegate all'inizio del campionato.

A Milano poi la «Fortitudo» va piena di speranze, fiduciosa non solo delle proprie forze, ma anche del fatto che la sfortuna abbia cessato di perseguitarla. Il compito è aspro per i romani, ma data la tradizionale incostanza dell'undici milanista non ci meraviglierebbe che questo dopo cinque domeniche di gloria si permettesse il lusso di una giornata nera.

Negli altri cinque incontri l'«Internazionale» a Verona, il Casale, la Pro Vercelli, il Torino e il Bologna su propri campi dovrebbero senza gravi difficoltà regolare i non troppo temibili avversari.

e. f.

Puliti vincitore del Torneo di fioretto fra gli ufficiali della Milizia

I migliori spadisti emergono nelle semifinali

Dal gruppo dei semifinalisti: PASSERINI, BONOMI, GRATA, GIGLI, NEGRO, PARENTI.

Ieri sera al teatro Costanzi, presenti l'on Turati e molti ufficiali della Milizia e delle altre armi, si svolsero le finali per i campionati di fioretto.

Puliti ha corrisposto pienamente alla fiducia generale, vincendo tutti gli incontri disputati ed aggiudicandosi così l'ambito titolo.

Ecco la classifica definitiva:

1. Puliti con 11 vittorie e 9 stoccate ricevute; 2. Carniel con 9-9; 3. Pignotti con 8-17; 4. Volponi con 8-21; 5. Spinelli con 8-12; 6. Del Chicca con 6-14; 7. Santostefano con 5-13; 8. Terlizzi con 4-6; 9. Mercadante con 4-14; 10. Temin con 3-10; 11. Battinelli con 2-7; 12. Grata.

Questa mattina hanno avuto inizio i campionati di spada ai quali hanno partecipato 33 concorrenti: Santostefano, Baldi, Gestel, Mastrilli, Mercadante, Gullo, Bonomi, Battinelli, Parenti, Egidi, Squillace, Grata, Temin, Colomo, Pongelli, Basalia, Buccella, Volponi, Terlizzi, Pignotti, Facciauli, Giovannelli, Gigli, Spinelli, Macellari, Domeneghini, Bellini, Negro, Tassoni, Quinto, De Cecco, Del Chicca, Passerini.

Tutti i finalisti di fioretto sono stati dispensati dalle eliminatorie ed inclusi d'ufficio nelle semifinali, per le quali sono stati classificati: Pignotti, Volponi, Spinelli, Del Chicca, Santostefano, Terlizzi, Mercadante, Temin, Battinelli, Grata, Gigli, Mastrilli, Pongelli, Parenti, Negro, Passerini, De Checco, Tassoni, Bonomi, Spadafora, Gestel, Macellari.

I ventiquattro semifinalisti, ripartiti in tre gruppi, hanno iniziato la disputa delle semifinali che dovranno fornirci i dodici finalisti. Ecco come sono stati ripartiti nei tre gruppi.

GRUPPO A: Negro, Parenti, Macellari, Mastrilli, Del Chicca, Tassani, Gestel, Pignotti.

GRUPPO B: Bonomi, Spadafora, Terlizzi, Mercadante, Temin, Santostefano, Egidi, Spinelli.

GRUPPO C: Gigli, Battinelli, De Cecco, Pangelli, Quinto, Grata, Passerini, Volponi.

Le giurie hanno funzionato come già nel fioretto, imparzialmente: i verdetti ispirati alla più alta serenità, hanno riscosso pienamente l'approvazione dei concorrenti.

Fra i giurati, ci piace ricordare il comm. Canossa, un mecenate della scherma, sempre pronto ad accorrere dove si forgiano e si affermano i futuri campioni che dovranno tenere alto, nelle prossime competizioni internazionali, il nome d'Italia.

Pugilisti italiani vincitori in Danimarca

Otto vittorie contro una sconfitta

COPENAGHEN, 2.

L'ultima serie di incontri fra pugilisti dilettanti italiani e danesi ha sortito per i primi un bellissimo successo. Essi hanno riportato otto vittorie contro una sola sconfitta. Cavagnoli ha vinto facilmente Kurtcollier; Lanzi ha battuto Henin Jensen; Orlandi ha battuto Erik Hansen; De Horatiis ha battuto Gotterup; Carena ha vinto Svan Carsson; Toscani ha battuto Sylviader; Sannella I, della S. S. Monte Sacro di Roma, ha vinto con superiorità Guglielmo Larsen e Livan ha battuto Petersen.

"Modena„ batte "Bagnolese„ 4 a 2

NAPOLI, 3. — Nonostante il tempo pessimo, si è svolto ieri un *match* amichevole di foot-ball fra il *Modena* e la *Bagnolese*.

Tutte e due le squadre hanno sofferto tecnicamente per lo stato del terreno e per le frequentissime raffiche di pioggia.

Il *Modena* però ha battuto la *Bagnolese* 4 a 2.

Il campione Ettore Stacchini vincitore ad Anzio

Il primo Campionato Sociale bandito dalla Società Cacciatori di Anzio sotto il Patronato della F.I.T.P.A., si è svolto domenica scorsa in mezzo al più grande interessamento. Questo sport, che guadagna ogni giorno più simpatia, è coltivato con uno speciale fervore nella deliziosa cittadina laziale, dove sono accorsi domenica numerosi amatori di tiro per godere lo spettacolo di un'animata ed appassionata contesa sulla pedana fra valorosi fucili. Ettore Stacchini, oltre a rappresentare la Federazione Italiana del Tiro al Piccione d'argilla, ha potuto prender parte alla gara, giacchè la Società Cacciatori di Anzio, con quella cavalleresca cortesia che la distingue, in una delle sue ultime assemblee ha conferito per acclamazione il titolo di socio onorario al nostro egregio amico, il quale ha dimostrato una volta di più d'esserne degno assegnandosi il primo premio. Ma se Ettore Stacchini seppe strappare la palma della vittoria e fregiarsi del titolo e della superba medaglia, non è men vero che altri ottimi tiratori la contrastarono animosamente al Campione e meritano mensione a questo proposito Rotondo, Pollastrini, Liberati, Barchiesi e il comm. Breschi. Non mancava la brillante signora Barchiesi che attende il premio di assiduità promesso fin dall'epoca dei Campionati della «Tevere» di Roma.

Ecco l'esito delle gare:

Tiro Antium: (1.o Campionato Sociale): 1.o Stacchini comm. Ettore (Campione) con 16/16 — 2.o Pollastrini Cesare con 16/19 — Pollastrini Paolo con 15/19 — 4.o Rotondo Sante con 11/12 — 5.o e 6.o divisi fra Carocci Aberardo e Liberati Giuseppe con 10/12.

Tiro Handicap: 1.o e 2.o diviso Stacchini comm. Ettore e Carocci Aberardo con 25/25 — 3.o Dottor Barchiesi con 20/21 — 4.o Rotondo Sante con 10/11 — 5.o Pollastrini Cesare con 9/10.

GLI SPETTACOLI

Il concerto di domenica all'Augusteo

Domenica 5 corrente, alle ore 16, avrà luogo il terzo concerto della stagione, diretto da Bernardino Molinari. Il programma sarà costituito dalla terza replica dell'oratorio di Lorenzo Perosi, *Transitus Animae* per mezzo soprano, coro e orchestra (solista la signorina Amalia Bertola) e dalle seguenti composizioni orchestrali, che verranno eseguite nella prima parte del concerto: 1. Veracini: *Largo* (istrumentazione per orchestra di archi e organo di B. Molinari); 2. Beethoven: *Prima sinfonia*; 3. Weber: *Der Freischütz*, ouverture. Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

* * *

La Regia Accademia di Santa Cecilia comunica:

Coloro che desiderino dar saggio dei propri mezzi vocali ed artistici per la eventuale assunzione nei Cori dell'Augusteo, possono presentarsi al maestro Bonaventura Somma, direttore dei detti Cori, tutti i lunedì dalle ore 15 alle 17,30 nei locali dell'Augusteo, via dei Pontefici 57.

"Il Barbiere di Siviglia„ all'Eliseo

Questa sera, avrà luogo all'Eliseo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, protagonista il baritono Luigi Dimitri, che avrà per compagni la signorina Cornelia Gariboldi, che il pubblico romano già conosce ed ha apprezzato, nella *Traviata*, il tenore Arturo De Filippo, il basso Gino Avanzini, il Tecchi, il Rossi e la signora Fernanda Denti.

Domani, *Andrea Chenier*, per debutto del tenore Ottone De Donato.

La riapertura degli "Indipendenti„

Stasera alle ore 21.15 sarà riaperto il Teatro degli Indipendenti con una esumazione del XVII secolo, *Le sorellina di Don Pilone* ovvero «L'avarizia più onorata nella serva che nella padrona» di Gerolamo Gigli, in 3 atti (nove quadri). La messa in scena è di Bragaglia. Gli interpreti sono Fiuvia Giuliani, Clara Ristiri, Giordano Cecchini, M. Vucitich.

Al VALLE — Con un teatro gremito del miglior pubblico di Roma ha iniziato iersera le sue rappresentazioni la compagnia Gandusio. Antonio Gandusio, Lola Braccini e i loro collaboratori sono stati vivissimamente applauditi ed evocati molte volte alla ribalta alla fine di ogni atto. Stasera si replica: *La donna vuole*.

Al QUIRINO — Anche iersera Chiantoni e i suoi compagni hanno riscosso molti applausi per l'interpretazione di *Fra le nuvole*. Stasera *Il mio curato fra i ricchi*.

All'ODESCALCHI — *L'anello di Zaffiro* ha riportato anche iersera un vivo successo e stasera si replica. Domani ripresa della *Parisina* nell'ammirevole messa in scena di Mario Pompei.

All'ADRIANO — La compagnia Siciliana Spadaro ha iersera felicemente debuttato ed è apparsa composta di buoni elementi efficaci e ben fusi. Tra essi si fecero specialmente notare Mariuccia Rocco e Rosalia Spadaro.

Stasera *Il palio* di Martoglio.

Petrolini al "Margherita„

Domani sera inizierà al teatro Margherita una interessante stagione Ettore Petrolini, il multiforme e valoroso attore che il pubblico romano circonda giustamente delle più vive simpatie. La notorietà di Petrolini ci dispensa da una più dettagliata presentazione, mentre ci riserviamo di riparlare di lui, come merita, durante il corso delle sue recite tra le quali, oltre ai lavori del suo ricco repertorio, sono comprese le seguenti novità: *L'avvocato Bonafede*, da «Gongedon» di E. Simoni; *Crisalide*, di L. Bepa; *Lo sfratto*, di Serretta; *Jak emigra*, di G. Rocca; *Il problema degli alloggi*, di I. Inglese; *Gli ambasciatori*, di Lucio D'Ambra; *Pezzette*, di F. Paolieri; *Core romano*, di G. Carini; *Er Zampognaro*, di I. Vitaliano.

Tre novità al teatro Moderno

Si rammenta che oggi, venerdì alle ore 21, saranno rappresentate tre novità in un atto: *Carta bianca*, di G. Zorzi; *Le crisalide di Don Chisciotte* di G. Passini; *Roma-Parigi-Londra* di M. Cortesi. La fama degli autori fa prevedere una serata interessante.

Spettacoli del 3 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
VENERDI' 3 — Ore 21,30 Ultima recita della Compagnia con:
Scacco matto

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
VENERDI' 3 — Ore 21 Ripresa della commedia di De Lorde e Chaine,
Il buon parroco fra i ricchi

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *Il palio*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Il barbiere di Siviglia*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *La sorellina di Don Pilone*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio? Riparerò*.
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *I coscritti*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *L'anello di zaffiro*.
VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Ore 21: *Se donna vuole*.

VARIETA
APOLLO — Ore 21,30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Accidenti che tranquillità!*
CENTRALE — *I miserabili*.
COLA DI RIENZO — *I miserabili*.
IMPERIALE — *Tre donne*.
MERULANA — *Come Don Giovanni*.
MODERNISSIMO — Programma brillante.
MODERNO — *Il corvo*.
NAZIONALE — *Quo vadis?*
OLIMPIA — *Aridità*.
ORFEO — *La castellana del Libano*.
SUPERCINEMA — *Il figliuol prodigo*.
VOLTURNO — *Tre donne*.
TRIONFALE — *Lagrime di madre*.

L'importanza nazionale del petrolio

Le notizie date, recentemente, dal senatore Conti sulla *Azienda Generale Italiana Petroli* in una intervista, sono meritevoli del maggiore interesse da parte del pubblico.

I prodotti del petrolio grezzo

Il petrolio grezzo quale esce dai pozzi, attraverso le varie fasi di distillazione dà una serie di prodotti, tutti utilizzabili, dai più pregevoli ai più ordinari. Le parti volatili, eteri di petrolio, servono come medicinali e come reagenti chimici: le benzine sono i carburanti classici per veicoli aerei e terrestri; le nafte, nella loro multiforme varietà, servono come combustibili per i motori a combustione interna e sostituiscono vantaggiosamente il carbone sia per economia di costo, di mano d'opera, di esercizio, di spazio, sia per rendimento termico: le parti più pesanti rappresentano tutta la serie degli olii lubrificanti nei loro più svariati usi: finalmente, si giunge ai grassi, alle vaselline, alle paraffine, ai catrami. L'ultimo scarto, l'infimo residuo, è ancora un «coke» pregevolissimo impiegato largamente nell'industria elettrica.

Questa formidabile potenza dell'«oro liquido» riveste caratteri di particolare importanza per un Paese come il nostro il quale, forte consumatore, non ne produce che in minima parte.

Elemento preoccupante per i rifornimenti, ma ad un tempo confortante quale sintomo di sviluppo delle nostre attività è che il consumo aumenta anno per anno, mese per mese, secondo una curva rapidamente ascendente. Le statistiche ufficiali della Dogana ci dicono, infatti, che le importazioni dall'Estero salirono: da tonn. 536.092 per il valore di L. 580.000.000 nel 1923 a tonn. 695.947 per il valore di Lire 666.000.000 nel 1924 ed a tonn. 787.273 per il valore di L. 768.000.000 nel 1925.

A queste cifre vanno ancora aggiunte le rilevanti quantità di nafta che, pur essendo importate dall'Estero, non entrano in dogana perchè distribuite direttamente alle navi mercantili ed a quelle della R. Marina.

Esse, per il 1925, si può calcolare siano salite a non meno di tonn. 130.000, cosicchè le totali importazioni nello scorso anno salgono alla rilevante cifra di tonn. 920.000 per un valore complessivo di 850.000.000 di Lire.

La massima quantità di prodotti petroliferi è venduta in Italia dalle potenti organizzazioni americane ed inglesi: negli ultimi tempi la Russia, con circa il 17 per cento delle totali importazioni, ha impresso un benefico influsso sul mercato dei prezzi in Italia.

La produzione italiana

Di fronte a questa condizione sta la limitatissima produzione italiana che, specialmente per difficoltà tecniche e finanziarie incontrate dalle Società private, si è ridotta nell'anno scorso a sole 5000 tonnell. circa.

L'aumento rapido dei rifornimenti necessari al consumo italiano e la soggezione in cui essi andavano sempre più a trovarsi alla padronanza quasi assoluta del mercato da parte dei *trusts* stranieri, non potevano sfuggire all'attenzione ed agli efficaci conseguenti provvedimenti del Governo Nazionale.

Già da tempo attorno al problema del petrolio i Governi passati erano andati intessendo programmi e misure che all'atto pratico si dimostrarono insufficienti ed inefficaci.

Una soluzione radicale ha voluto dargli il Governo fascista che, attraverso l'iniziativa del Ministro delle Finanze Conte Volpi, ha creato l'Azienda Generale Italiana Petroli (A. G. I. P.) Ente che, controllato dallo Stato, principale suo azionista, ha avuto la forma costitutiva di Società Anonima, rispondente alle necessità di un'azione snella ed elastica pari a quella delle Società private. Esso ha un triplice compito: la produzione, la lavorazione e lo smercio.

I compiti dell'A.G.I.P.

Il primo comprende tutto il gruppo di studi, ricerche, esami preliminari: la vagliatura e la critica dei numerosi fenomeni: le perforazioni del suolo, lo sfruttamento dei campi petroliferi non escluso quello che per noi ha notevole importanza, delle roccie asfaltiche e degli schisti bituminosi. In questo campo l'A. G. I. P. non ha altri limiti d'azione che quelli finanziari, sicchè essa può svolgere le sue attività in qualsiasi regione petrolifera le convenga. Per le ricerche in Italia essa ha avuto mandato di compiere a fondo gli studi e le opere necessarie a risolvere il quesito della esistenza o meno di riserve petrolifere nel sottosuolo italiano.

Il secondo compito dell'A. G. I. P., quello della lavorazione dei petroli greggi, ha per oggetto l'impianto e l'esercizio di stabilimenti per l'impiego di processi per distillazione, di raffinazione, e quelli di disintegrazione dei prodotti pesanti per ricavarne più elevate quantità di prodotti leggeri (cracking). La Società ha già preso il controllo delle Raffinerie di Fiume di cui si propone di sviluppare l'azione nel campo industriale.

Il terzo compito è quello che comprende gli acquisti all'estero, i trasporti, l'esercizio, di depositi costieri ed interni, la vendita al consumo.

Di queste tre branche di attività dell'A. G. I. P., quelle corrispondenti al primo ed al secondo compito, benchè di prevalente importanza, non potranno far risentire il loro benefico influsso sull'economia della Nazione che in un secondo tempo: l'acquisire al mercato italiano fonti di produzione da sottrarsi al l'accaparramento delle potenti Società concorrenti, il compiere in Italia ed all'Estero, in terreni non ancora in produzione, studi preliminari per la scelta di punti da perforare con metodi sufficientemente fondati per evitare errori che potrebbero far perdere milioni e milioni, il dar mano a sondaggi che possono spingersi a grandi profondità avanti di ritrovare il liquido prezioso, come forse è il caso per l'Italia, lo sviluppare impianti di raffinazione, assicurando loro il petrolio grezzo, cosa non facile dato le legislazioni contrarie alle esportazioni del «greggio» dai Paesi produttori, l'impiantare stabilimenti di «cracking» con sistemi sulla cui assoluta bontà e convenienza industriale non è ancora detta l'ultima parola, non può essere opera che si improvvisa e che si traduce in atto in tempo breve.

L'influenza sul mercato italiano

Invece la parte nel programma nella quale l'A. G. I. P. può far sentire più rapidamente la sua influenza sul mercato italiano, è quella commerciale. E l'Ente Parastatale, conscio di ciò, ha avuto giustamente cura di assicurarsi innanzi tutto un organismo commerciale già in piena efficienza con l'assumere il controllo della Società Nazionale Olii Minerali (SNOM) di Milano pure lasciandola sussistere a sè, come Società Anonima, e col prendere il controllo di altra fiorente società commerciale all'estero.

Ciò le ha permesso di venire in possesso di una buona flotta di navi cisterna, di un forte gruppo di serbatoi costieri ed interni e di una rete commerciale di primaria importanza per gli acquisti e per le vendite. Nel suo programma ha inoltre impostata la costruzione sollecita di altri grandi depositi costieri, la intensificazione della vendita di benzina al minuto a mezzo di distributori automatici stradali ed il completamento dei propri mezzi di trasporto marittimi e terrestri.

Con ciò l'A. G. I. P. ha esattamente valutato che precisamente nella organizzazione dei trasporti e dei mezzi di custodia sulle coste ed ad interno, nonchè dei mezzi rapidi ed esatti di somministrazione degli olii minerali al consumo sta il segreto del successo nel campo commerciale. Avere la disponibilità e l'autonomia dei trasporti per mare, avere la possibilità di immagazzinare ai porti di arrivo la maggiore quantità di merce significa avere la libertà di scelta dei mercati di produzione, significa poter provocare la concorrenza ai mercati d'origine aumentando le offerte ed abbassandone le pretese.

La politica fascista del petrolio

La politica del petrolio adottata con risolutezza fascista dal Governo Nazionale ha avuto un duplice movente, statale e commerciale.

I rifornimenti alla R. Marina, all'Aeronautica, all'Esercito, alle Ferrovie, ai servizi di pubblico interesse, costituiscono già per sè stessi una massa di necessità troppo importante in entità e per la delicatezza dei congegni cui provvedono, perchè lo Stato Fascista non avesse a considerarli con particolare interesse.

Essi non possono essere abbandonati alla mercè di organizzazioni estere, libere di imporre condizioni onerose in tempi normali e di limitare od anche di interrompere la loro funzione, in periodi eccezionali. L'interesse statale di garantire tali rifornimenti in ogni eventualità, è evidente. Esso prevale su ogni altra considerazione e su ogni altro interesse di natura commerciale e giustifica che all'Ente incaricato di provvedere a simili bisogni lo Stato conceda preferenza in fatto di impianti, di contrattazioni, di agevolazioni di ogni genere.

Nei riguardi della funzione più propriamente commerciale il Governo ha voluto affidare alla AGIP il compito di calmieratrice del mercato nazionale.

All'infuori di ogni intendimento monopolistico, ma unicamente nel giuoco delle concorrenze, l'attività dell'AGIP nel campo commerciale è quella che può condurre più direttamente e più sollecitamente a risultati tangibili dalla massa dei consumatori. Essa infatti, fornita di mezzi finanziari, sciolta nei suoi movimenti, non costretta a pagare lauti dividendi per attirare il capitale, non legata ad alcun gruppo straniero, libera di procurarsi ovunque i prodotti adatti al consumo italiano ed alle migliori condizioni di prezzo e di trasporto, si trova in situazione di poter esercitare un benefico influsso sull'andamento dei prezzi in Italia dei prodotti petroliferi. Se la fortuna vorrà arriderle nel campo della produzione per la quale la AGIP si è già assicurato zone di sfruttamento all'Estero, e sta iniziando energicamente e razionalmente il lavoro di ricerca in Italia, l'azione sua regolatrice del mercato dei petroli in Paese non potrà che essere grandemente avvantaggiata.

L'augurio che le si può fare, è che il nuovo Ente creato dal Governo Fascista possa trovare una strada non dissimile da quella brillantemente percorsa da un'altra organizzazione, la «Anglo Persian Oil Co» con la quale ha molte analogie di origine e di funzionamento.

Questa grande Società di cui il Governo Inglese acquistò nel 1914 la maggioranza delle azioni per ragioni militari e per contrastare il monopolio americano, raggiunse in breve tempo uno sviluppo commerciale tale da rappresentare oggi un fortissimo concorrente sul mercato internazionale. L'acquisto è stato anche per il Governo Inglese un ottimo affare: in pochi anni, decuplicato il suo capitale originario di Lst. 2 milioni, la Società ha potuto quest'anno annunciare che, non soltanto avrebbe dato il 17 per cento di dividendo, ma ancora, dopo messa alla riserva Lst. 1.800.000 avrebbe consegnata una azione gratuita per ogni due azioni possedute, ossia il 50 per cento in nuove azioni.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Lo Stato corporativo
sarà in completa funzione entro il mese di aprile

Per definire in ogni ramo il lavoro organizzazione sindacale in armonia con quella del Ministero delle Corporazioni, l'attività governativa è quanto mai alacre. Continuano anche così — presso il sottosegretario on. Bottai — le riunioni dei rappresentanti delle Confederazioni nazionali per la fissazione delle precise norme sui tributi — misura, esazione, controllo delle denunzie, distribuzione — norme che sono di importanza basilare per il funzionamento delle organizzazioni tutte.

La nuova adunanza tenuta iersera al Ministero delle Corporazioni è stata pur laboriosa: ha avuto inizio alle 18.30 ed è terminata alle 20; e la discussione è stata fervida ed interessante, perchè non semplice è il problema in esame. Non è agevole certo stabilire criteri il più possibile generali, ed evitare nel contempo sperequazioni, sulla misura dei contributi, nè facile stabilire criteri uniformi per la figura degli esattori ed i mezzi di esazione, e poi ancora per la forma di controllo. E' bene intanto tener presente che *i lavori odierni tendono a dare norme transitorie per l'anno 1927; perchè poi durante quell'anno, vedendosi dall'opera in funzione, si potranno avere suggerimenti per norme definitive meglio ancora aderenti alla legge sindacale ed ai regolamenti.*

Si è stato ieri intanto, raggiunto l'accordo sulla *misura dei contributi per i lavoratori dell'industria, del commercio e dei trasporti terrestri, che sarà fissato sulla base media di una giornata di lavoro*; le medie saranno fatte per categoria di lavoratori e per ogni singola provincia.

Non è stata ancora precisata invece *la fissazione della misura per i datori di lavoro*, essendo ancora allo studio un sistema di attuazione semplice ma di sicuro reddito adeguato alla efficienza dell'azienda.

Sul criterio per la *esazione dei tributi* è stata raggiunta l'intesa generale tanto per i lavoratori, quanto per i datori di lavoro, esclusi i datori di lavoro agricoli e dei trasporti marittimi ed aerei.

Per raggiungere questi accordi saranno tenute due particolari riunioni: una questa sera tra l'on. Bottai ed i rappresentanti della Confederazione dell'agricoltura; ed un'altra domani sera tra il Sottosegretario ed i rappresentanti della Confederazione dei Trasporti marittimi ed aerei. Questa riunione di sabato sarà certamente breve, perchè i marittimi hanno una organizzazione ottima e quasi totalitaria. Più laboriosa sarà, invece, quella di stasera, perchè i lavoratori agricoli non sono ancora in grado di darsi un'anagrafe; i lavoratori fissi qui sono in percentuale relativamente piccola in confronto di quelli nomadi, di quelli stagionali.

Raggiunto l'accordo su questi punti principali — misura e metodo di contributo — sarà poi agevole accordarsi sul *controllo* e sulla *distribuzione*.

Definite tutte queste questioni oggi in esame per gli organizzati dell'industria, del commercio, della banca, dell'agricoltura e dei trasporti, esse saranno poi definite anche per i lavoratori intellettuali e per gli artigiani.

Verso la metà del mese i provvedimenti definitivi in materia potranno, così, essere concretati in decreti. E si conta *che tutta la grande e geniale macchina dello Stato corporativo potrà cominciare a muoversi in pieno nel mese di aprile dell'anno prossimo.*

I colloqui del Capo del Governo

Il Primo Ministro ha ricevuto il professor Amilcare Rossi che gli ha fatto una dettagliata relazione sul suo recente viaggio in Egitto e gli ha sottoposto molte questioni di vitale interesse per alcune categorie di connazionali colà residenti.

Il Duce si è molto interessato alla esposizione del prof. Rossi, col quale si è compiaciuto per la sua opera di propaganda nazionale.

Avendogli, poi, il prof. Rossi rappresentate le condizioni dolorose in cui versa la zona dei Castelli Romani per l'infierire del tifo, il Duce si è voluto assicurare immediatamente per telefono col Prefetto di Roma, delle disposizioni che sono state prese in seguito al suo intervento e al suo interessamento personale.

Stato Maggiore del R. Esercito

A partire da oggi 3 corrente, lo Stato Maggiore del R. Esercito assumerà la denominazione di Comando del Corpo di Stato Maggiore, e ciò in applicazione della nuova legge sull'ordinamento del R. Esercito che ha ripristinato il Corpo di S. M. con un quadro organico.

I giornali a otto pagine
tre volte la settimana

Nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà adottato un provvedimento per il quale sarà consentito ai giornali, a cominciare da martedì 7 dicembre, di uscire tre volte la settimana in formato di otto pagine, anche perchè i giornali stessi possano pubblicare integralmente le liste di sottoscrizione del Prestito del Littorio.

L'aumento di pensione ai maestri

«Con il Decreto legge del 13 agosto 1926 sono state aumentate le pensioni dei vecchi maestri elementari.

La Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza, che amministra queste pensioni, ha deliberato sulle 14783 pensioni, in vigore, già nel settembre u. s. I relativi atti di pagamento degli aumenti così assegnati sono stati già spediti a ben 12340 pensionati. La rimanenza di questi atti sarà spedita entro i primi giorni di dicembre.

Alla prossima scadenza, e cioè al 25 corr., tutti i vecchi maestri pensionati dovranno dunque quanto loro spetta. Nei riguardi dei maestri che vanno in riposo ora, è stato poi già applicato il sistema della liquidazione immediata di acconti, adottato dal decreto sopra indicato.

Oltre la metà degli insegnanti collocati a riposo, con decorrenza dal 1. ottobre 1926, ha pertanto o già ottenuto la pensione definitiva, o per lo meno già ricevuto un acconto mensile».

Il Ministro della Marina elogia il Contrammiraglio Umberto Bucci

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina pubblica:

«Il contrammiraglio Umberto Bucci lascia la carica di mio Capo Gabinetto per assumere quella di Direttore generale del Personale e dei Servizi Militari.

Nel periodo trascorso alla mia diretta dipendenza ha disimpegnato con mia piena soddisfazione il delicato compito, confermando le sue preclare doti di carattere e di intelligenza.

Lo elogio e lo ringrazio.

F.to: Il Ministro Mussolini».

L'inquadramento dei giornalisti
avverrà nella Federaz. degli intellettuali

Ieri, alle ore 18, nella sede del Ministero delle Corporazioni, il Sottosegretario on. Giuseppe Bottai ha ricevuto il Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, on. Rossoni e il Direttore de *Il Tevere* con i quali si è intrattenuto intorno alla questione dell'inquadramento dei giornalisti nella Confederazione dei sindacati.

Il Sottosegretario ha espresso parere favorevole al passaggio dei giornalisti dalla Federazione degli addetti alle industrie a quella delle Professioni Intellettuali e a tal proposito ha dato assicurazione che il Ministero delle Corporazioni garantirà che il passaggio suddetto non infirmi la validità del vigente contratto di lavoro giornalistico.

L'on. Rossoni rivolgerà al Ministero delle Corporazioni formale domanda per il passaggio; e in tale occasione porrà in termini precisi le questioni sindacali riguardanti la classe giornalistica.

Le notizie che qui riportiamo troncano in maniera definitiva le discussioni di questi giorni. Così come, del resto, le aveva virtualmente troncate la nota apparsa ieri sera sul Lavoro d'Italia. La quale è servita, intanto, a farci conoscere con grande precisione il parere della Confederazione dei Sindacati.

Il «Lavoro d'Italia» dice:

«Al Ministero delle Corporazioni si è osservato che nessuna delle categorie che compongono i Sindacati degli intellettuali ha un contratto collettivo di lavoro, mentre i giornalisti lo hanno e lo hanno concluso in concordanza con gli editori, organizzati nella Confederazione dell'industria. Sindacalmente, perciò, sembra logico disciplinarli nell'organizzazione del lavoro corrispondente a quella degli industriali. Ma se i Sindacati dei giornalisti manifestano il desiderio di appartenere alla Federazione degli intellettuali, non c'è nessuna ragione per contrastare tale desiderio. O meglio, c'è soltanto di assicurarsi che il Ministero delle Corporazioni riconoscerà la legittimità del contratto collettivo di lavoro anche per una categoria inquadrata nella Federazione degli intellettuali, poichè è probabile che i giornalisti tengano molto ad appartenere ai Sindacati intellettuali, ma è sicurissimo che prima di tutto si preoccupano della esistenza e del rispetto del contratto di lavoro».

Giustissimo. La logica ha alcune sue leggi, delle quali non è possibile derogare. In conseguenza, nulla si può eccepire al principio per cui i giornalisti, in quanto lavoratori addetti all'industria giornalistica, *siano disciplinati nell'organizzazione del lavoro corrispondente a quella degli* industriali del giornalismo. *Ma la stessa logica vuole in pari tempo che sia riconfermata la legittimità del nostro contratto collettivo di lavoro. Esiste, dunque, un contrasto tra le richieste dei giornalisti tendenti da una parte all'inquadramento nella Federazione degli intellettuali, e dall'altra alla riconferma del contratto di lavoro? Non ci pare. E che così non è, si dimostra facilmente quando si consideri che il giornalista è insieme industria sui generis non meno che professione sui generis. Vale a dire, industria, in quanto azienda editoriale; professione libera, o intellettuale che sia, in quanto prestazione d'opera del giornalista.*

Non si tratta, perciò, di strane richieste, quali sarebbero quelle di voler beneficiare insieme della qualifica di intellettuali, in senso morale, e della salvaguardia del contratto di lavoro, in senso materiale. Se mai, si tratta della stranezza — o meglio della particolarità — del funzionamento organico del giornalismo stesso. Che è quello che è, e che non si può mutare di punto in bianco.

In ogni modo, per concludere, è da prendere atto che — come afferma il Lavoro d'Italia *— la Confederazione dei Sindacati* non è con*traria all'inquadramento dei giornalisti nei Sindacati degli intellettuali.*

C'è, infine, da rilevare un'ultima cosa. Il Lavoro d'Italia *ha scritto:*

«Riteniamo che la polemica si possa ritenere chiusa e non debba andare oltre il limite precisato nell'articolo del camerata Interlandi, perchè altrimenti sulle caratteristiche e la missione del giornalismo avremmo anche noi qualche altra cosetta da aggiungere.... ».

D'accordo. Perfettamente. Se il Lavoro d'Italia *ha creduto di dovere alludere — come noi crediamo — a una questione di stile, è chiaro che la nostra solidarietà deve essere incondizionata. I giornalisti fascisti, principalmente, hanno l'obbligo di relegare una volta per sempre nelle botteghe dei ferrivecchi le viete frasi e i vieti sistemi. Si fa presto a dire che il giornalismo è milizia, è sacerdozio, è passione, ecc. Il giornalismo è sopratutto disciplina e consapevolezza, morale e professionale, da esplicarsi l'una e l'altra* unicamente *nei limiti dell'attività nazionale.*

Il Lavoro d'Italia *ha voluto, inoltre, alludere alla necessità di una epurazione da portarsi fino alle ultime conseguenze nella nostra classe? Benissimo. Sottoscriviamo. Siamo ancora troppi. E' vero. E fra noi esistono ancora molti che non hanno le carte in regola.*

Ma qui, evidentemente, dovremmo entrare in un altro argomento...

E' uscito il TRAVASO

L'elogio del Duce
al personale del Genio civile

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane — a palazzo Viminale — il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, che lo ha informato dei provvedimenti preparati per riparare ai danni prodotti dall'alluvione a Bari; e lo ha informato altresì dell'opera mirabile per abnegazione e per efficacia svolta nel mese di ottobre dal personale del Genio Civile nella vallata del Po e dei suoi principali affluenti ed in quelle dell'Adige e dell'Arno per fronteggiare la minaccia prossima di rottura d'argini dei primi enormemente ingrossati dalla piena. L'on. Giuriati ha anche illustrato al Capo del Governo le opere costruite ed in preparazione per la sicurezza di vaste e fertili zone, le cui popolazioni hanno tenuto a manifestare ai funzionari ed ai dipendenti tutti del Genio Civile la propria riconoscenza.

Il Capo del Governo ha vivamente elogiato questa attività svolta dal Ministero dei Lavori Pubblici, ed ha dato incarico all'on. Giuriati di far pervenire il suo alto elogio al personale tutto del Genio.

Dopo l'interessante colloquio l'Ufficio Stampa del Capo del Governo ha comunicato:

Le piene del mese di ottobre hanno assunto una eccezionale gravità specialmente nel Po in provincia di Piacenza e di Rovigo, nell'Adige in provincia di Verona e Rovigo, nell'Arno in provincia di Firenze e di Pisa e in altri corsi di acqua meno importanti.

Ovunque è stata gravissima la minaccia di rottura di argini con conseguente probabilità di allagamenti su estesi territori, con pericolo per numerose vite umane.

Di giorno e di notte per circa un mese il personale del Genio Civile si è prodigato senza darsi tregua lottando continuamente contro la minaccia dell'acqua crescente, provvedendo con mezzi di circostanza al rialzo e all'irrobustimento degli argini, alla chiusura dei fontanazzi e a quanto altro occorreva per contenere la violenza delle acque.

Il Capo del Governo ha fatto giungere la sua parola di alto elogio a tutto il personale.

Un compromesso dell'Inghilterra
con i nazionalisti di Canton?

LONDRA, 3.

A quel che sembra, la Gran Bretagna si prepara ad un compromesso coi rivoluzionari nazionalisti di Canton. Con gli occhi alla realtà della situazione l'opinione pubblica inglese trova che questo sia il modo più pratico come risolvere le difficoltà cinesi. I nazionalisti sono mossi dai bolscevichi contro l'Inghilterra? Ebbene, s'inizino negoziati coi nazionalisti; l'Inghilterra con solide promesse si sostituisca all'influenza di Mosca. In altri termini: si capovolga la situazione.

Ora, in Cina, questo è possibile. Dopo tutto, è chiaro che i Cantonesi si servono di Mosca unicamente per raggiungere le loro mire nazionalistiche; se perciò un'altra potenza, e sia pur l'Inghilterra prometterà loro di aiutarli nei loro piani è probabile che i cantonesi vengano ad un accordo.

Oggi Pechino è senza governo. Il governo di Canton non potrebbe trasportarsi a Pechino?

Evidentemente gl'inglesi pensano che una volta raggiunto il suo obiettivo, il movimento nazionalista cercherà di legalizzare la sua posizione. Meglio dunque aiutarlo che ostacolarlo!

Di questa tendenza inglese è prova il linguaggio del liberalissimo, anzi, quasi-laburista (si noti) Daily News *il quale apprende dal suo corrispondente ad Han-Kou che il ministro degli esteri di Canton, Eugenio Tchen, è giunto nel gran porto del Jang-Tse con gli alti funzionari di Canton e preleverà una sovratassa doganale del 6 e mezzo per cento su tutte le merci e del 5 per cento sugli oggetti di lusso.*

Il giornale precisa che il Ministro britannico Lampson si metterà in rapporti col ministro cantonese per esporgli la politica del governo britannico verso la Cina.

Lampson, nuovo ministro di Gran Bretagna in Cina, non ha potuto ancora presentare le sue lettere di credito a Pechino perchè non c'è un governo in quella città ed è, quindi, rimasto a Sciangai dove studia la situazione. E' possibile che egli si renda ad Han-Kou dove si metterebbe in rapporto coi membri del governo di Canton che sono attualmente stabiliti ad Ouciciang di fronte ad Han-Kou.

« Il nostro ministro — dice il *Daily News* — dovrà convincere il ministro di Canton che Londra non solo con dei propositi convenzionali di buona fede, ma con dei pegni solidi, è pronta a sostenere le aspirazioni nazionaliste del popolo cinese e che noi abbiamo qualche cosa di più positivo da offrire, dei vantaggi materiali, di fronte alle promesse ideali degli emissari di Mosca.

Il Lampson non dovrà rompere gli impegni diplomatici finchè non abbia trovato una base di accordo e scorti i vari mezzi e gli scopi dei padroni di Canton.

Il Governo di Pechino non esiste più. A nulla serve sostenere che i cantonesi non sono che una banda di briganti.

Se noi concludiamo un accordo col governo di Canton, lo avremo, probabilmente, concluso con la Cina. Riconosciamo il fatto ed atteniamoci alla realtà ».

I cantonesi occupano Fu Ceu

LONDRA, 3.

Quando sir Austen Chamberlain era sul punto di partire per Parigi, William Tyrrel, il segretario permanente del *Foreing Office* è arrivato per parlare col ministro degli esteri sulla situazione cinese. Essa ha avuto ancora questo ulteriore svolgimento: Le truppe cantonesi occuperanno oggi senza colpo ferire il grande porto di Fu Ceu nella provincia di Fu Kian, quasi di fronte all'isola Formosa. S'è convinti che ciò non provocherà nulla di grave e non costituirà alcun pericolo per i 700 stranieri che sono nella città. Si conferma ufficialmente che il governo cantonese si trasporta a Wu Ciang di fronte a Han Kou e che il suo consigliere russo Borodin lo segue.

Gli Stati Uniti riconosceranno il governo dei cantonesi?

WASHINGTON, 2.

Si annunzia che gli Stati Uniti non coopereranno con l'Inghilterra e col Giappone e con gli altri Paesi nell'impedire l'occupazione di Han Kou da parte dei cantonesi. Questa notizia circola a Parigi ed è interpretata come decisione del Governo americano nel riconoscere il Governo di Canton quale Governo di fatto della Cina in seguito alle dimissioni della larva di governo finora esistita a Pechino.

Come la Germania portò via all'estero
miliardi di moneta buona

PARIGI, 3.

L'ex-ministro della Guerra, Andrea Lebfèvre, ritiratosi dalla politica da due anni, esce ora dal suo silenzio per documentare a carico della Germania, sopra le colonne del *Figaro*, la frode più colossale che sia stata commessa da che mondo è mondo e che la Germania ha perpetrato negli anni che seguirono la guerra.

Lebfèvre accusa la Germania, documentandolo, non solo di aver provocato la bancarotta del marco, ma di aver scientemente emesso 136 miliardi di marchi in biglietti falsi riuscendo così a razziare all'estero e specialmente in Inghilterra e negli Stati Uniti quaranta miliardi di monete sane che le hanno permesso di operare la conversione del suo sistema monetario senza alcun timore.

Se le prove non fossero indiscutibili l'accusa sembrerebbe assurda. Ma la provano le più alte autorità giudiziarie tedesche e lo stesso direttore della Banca del Reich con la formale constatazione che la Germania ha continuato a stampare fino al 1923 dei biglietti da mille marchi con data anteriore a quella del 1910. Vi sono sentenze di giudici che lo provano e vi sono dichiarazioni esplicite fatte dal Direttore della Banca.

Ora questo venne fatto perchè i biglietti anteriori alla guerra ispiravano maggior fiducia e probabilità di smercio all'estero. Non si trattava più di una semplice inflazione ma di una manovra — scrive l'ex-Ministro — per accalappiare i gonzi sottraendo loro somme ingenti. L'intenzione fraudolenta, secondo lo scrittore, è confermata dalla circostanza che i biglietti d'inflazione erano stampati alla carlona mentre quelli di data anteriore erano stampati con ogni cura per trarre in inganno gli stranieri.

Concludendo il suo articolo, che occupa quattro colonne del *Figaro* l'ex-Ministro dice:

« *Non ho voluto conservare per me il risultato della mia inchiesta: è infatti un elemento di somma importanza di valutazione nel momento in cui ci si viene a chiedere di trattare «la buona fede», con i nostri ex-nemici, il conoscere di avere a che fare con gente che ha scongiurato con la bancarotta fraudolenta gli effetti della disfatta militare. Per l'opinione mondiale è utile che mentre Stresemann si accinge a far pompa di sè alla Società delle Nazioni, scuola di virtù internazionali, si guardi se per caso la sua ombra non somigli stranamente a quella del dott. Schacht.* »

Spagna, Portogallo e Fascismo
nelle dichiarazioni dell'on. Gray

GENOVA, 3. — L'on. Ezio Maria Gray giunto ieri sera nella nostra città proveniente dalla Spagna e dal Portogallo, dove ebbe a svolgere un'importante missione, intervistato da alcuni colleghi del *Giornale di Genova* ha dato delle interessanti informazioni sul suo viaggio.

« La mia missione, ha dichiarato l'autorevole parlamentare, è durata un pò di più del previsto anche perchè la Spagna è un paese dove non bisogna aver fretta. Vi si trova in compenso infinita cortesia, inquadrata, in questo caso, da simpatia profonda e sincera per il Duce ed il Fascismo. Gli stessi avversari del Fascismo lo sono un poco.... di rimbalzo per essere contro De Rivera; ma anche questi riconoscono apertamente nel Fascismo una forza e una dottrina universali.

Altrettanta cordialità si trova nel Portogallo dove la simpatia generale trova una eccezione nel partito socialista che chiese al Governo se non intenda prendere provvedimenti contro l'invasione fascista ».

Accennando agli importantissimi colloquio avuti l'on. Gray ha dichiarato che fra tutti gli uomini avvicinati quello che gli fece maggiore impressione fu il Re di Spagna che egli considera una vera forza viva della Nazione. L'augusto Sovrano si è dimostrato perfettamente conoscitore delle cose e degli uomini italiani.

Di Primo De Rivera l'on. Gray ha rilevati i principali meriti che vanno dalla vittoria marocchina al ristabilimento dell'ordine interno.

De Rivera è un uomo coraggioso, alieno da ogni transazione collaboratrice con gli avversari di ieri.

L'on. Ezio Maria Gray si è infine largamente intrattenuto sulle colonie italiane esistenti in Spagna e nel Portogallo, per le quali ha avuto parole di vivissima ammirazione e di fraterno affetto.

I rapporti con la Spagna vanno moltiplicandosi. Vi sono sempre dei campi di lavoro su cui possiamo incontrarsi con facilità: essi con materie prime, noi con l'elemento tecnico.

L'on. Gray è ripartito oggi stesso per Milano. Egli sarà quanto prima a Roma per informare il Duce sui risultati della sua missione.

Nuovo quotidiano a Palermo

PALERMO, 3. — E' uscito il primo numero de «Il Mezzogiorno», il nuovo quotidiano fascista del mattino, diretto dall'on. Alfredo Cucco.

L'ammirazione d'un cardinale americano
per il Re e per il Duce

BOSTON, 3.

Il R. Console a Boston comm. Ferrante, ha consegnato al cardinal O' Connel, in solenne cerimonia, le insegne di gr. uff. della Corona d'Italia accompagnate da un piccolo dono della colonia italiana. L'Eminente Porporato palesemente commosso ha risposto in italiano con brevi parole esprimendo il suo antico attaccamento all'Italia che ha detto essere sempre la Nazione del suo cuore ed ha reso omaggio a S. M. il Re chiamandolo il Sovrano modello che unisce alle fulgide qualità che ha sempre dimostrato nel suo altissimo posto quelle delle esemplari virtù private. Ha espresso quindi e caldamente la sua ammirazione per l'Uomo, che con intelligenza, onestà, fermezza e larghezza di vedute senza pari, provvidenzialmente dirige le sorti dell'Italia invocando sul Capo del Governo la celeste benedizione.

Alla cerimonia ha preso parte una larga rappresentanza della Colonia italiana. Tutti i giornali americani ne pubblicano il resoconto.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.20 — Rendita 3.50 per cento fine 63.55 — Consolidato 5 per cento cont. 83.70 — Consolidato 5 per cento fine 84.15 — Venezie 3.50 per cento 63.50 — Banca d'Italia 1939 — Istituto Credito Fondiario 405 — Commerciale 999 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 104 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 531 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 659 — Navigazione 537 — Libera Triestina 389 — Lloyd Sabaudo 260 — Cosulich 193 — Nav. Alta Italia 265 — Cotoniera 48.50 — Snia Viscosa 137.50 — Soie de Chatillon 109 — Varedo 82 — Elba 47 — Metallurgica 112.50 — Ilva 189 — Montecatini 189.50 — Monte Amiata 291 — Antimonio 139.50 — Ansaldo 108 — Fiat 328.50 — Valdarno 123 — Sesa 109 — Sip 137 — Terni 371.50 — Tramways 335 — Tirso 178 — Gas di Roma 639 — Unes 88 — Azoto 208 — Distillerie 89.50 — Zuccheri Romani 118.50 — Eridania 607 — Molini Pantanella 180 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 118 — Bonifiche Ferraresi 332 — Fondi Rustici 229.50 — Immobiliari 652 — Beni Stabili 573 — Imprese Fondiarie 92 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 908 — Aedes 8.60 — Acqua Marcia 1740 — Condotte d'Acqua 469 — Serino 444 — Palermo 345 — Spalato 280 — Isonzo 118 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 850.

CAMBI: Parigi 88.50 - 89 — Londra 112.75 - 113 — New York 23.25 - 30.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.55 — Consolidato 5 % 84.28 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 663 — Banco Roma 104 — Credito Marittimo 509 — Meridionali 657 — Mediterranea 390 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 525 — Libera Triestina 390 — Cosulich 194 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 291 — Cascami Seta 757 — Tessuti Stampati 632 — Linificio Canap. Nazionale 467 — Man. Coton. Meridionali 49 — Man. Tosi 330 — S. N. I. A. 138 — Unione Manifatture 415 — Ilva 170 — Metall. Italiana 190 — Miniere Elba 48.50 — Miniere Montecatini 189 — Off. Mecc. Breda 179 — Automobili Fiat 327 — Automobili Isotta 130 — Automobili Bianchi 62 — Off. Mecc. Miani 97.50 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 181 — Edison 520 — Vizzola 810 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 371 — Distillerie Italiane 89.50 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 446 — Petroli d'Italia 58.50 — Pirelli 628 — Fondi Rustici 230 — Beni Stabili - Roma 576 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 345 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 89 — Londra 113.35 — New York 23.375 — Belgio 3.25 — Olandra 9.37 — Pesos oro 21.75 — Svizzera 451.25 — Berlino 5.56 — Spagna 355 — Bukarest 12.75 — Vienna 3.30 — Praga [illegible].

Borsa di Genova

Nessuna variazione sull'andamento del mercato che continua a presentare assoluta mancanza di affari.

Rendita Italiana 3,50 per cento 63,70 — Consolidato 5 per cento 84,30 — Banca d'Italia 1937 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 660 — Banco Roma 104 — Aedes 8,30 — Meridionali 654 — Mediterranea 323 — Rubattino 526 — Cosulich 184 — Lloyd Sabaudo 254 — Snia 139 — Eridania 612 — Raffineria L. L. 449 — Industrie Zuccheri 446 — Gulinelli 125 — Acciaierie di Terni 373 — Ansaldo 98 — «Ilva» 169 — Miniere Elba 47,50 — Ferriere Voltri 298 — Metallurgica 121 — Molini Alta Italia 662 — Samolerie 732 — Silos 706 — Itala 1,90 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese [illegible] — Tramways Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 283 — Fiat 328.

CAMBI: Parigi 88,75 — Londra 113,35 — New York 23,37 — Svizzera 451,50 — Spagna 356 — Belgio 326.

Borsa di Napoli

Mercato sempre debole con scarsi affari. La Commerciale oscilla su 1000 e la Banchitalia intorno a 1935. Sostenuto il Risanamento su 902 e fermi i Cotoni su 49. Nei cambi deboli la sterlina ed il dollaro; sostenuto il Parigi su 87,75.

Rendita 3,50 per cento 63,60 — Consolidato 5 per cento 84,53 — Prestito Venezie 63,25 — Buoni Novennali 87,71 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Fondiario 41[illegible] — Credito Italiano 657 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca di America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 655 — Mediterranea 330 — Rubattino 520,50 — Terni 361 — Elba 47 — Ilva 168,50 — Risanamento 901 — Beni Stabili 572 — Cotoniere Meridionali 48,65 — Gas di Roma 646 — Società Meridionale Elettr. 254,50 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 111 — Ferrovie Vomero 930 — Banca Nazionale di Credito 525.

CAMBI: Francia 89 — Inghilterra 113 e 22 — Stati Uniti d'America 23,31.

Questa mattina alle ore 5.30 è spirato il

Prof. PAOLO POSTEMPSKI

Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia
Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
Direttore dell'Ospedale di S. Giacomo
Ispettore medico principale della C. R. I.

I figli ROMANO, VITTORIA, GIUSEPPINA, il genero prof. ARMANDO GIANNUZZI, la nuora ERY GIANNUZZI, i nipoti LUDOVICO, TITO e PAOLO ne dànno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 4 corrente alle ore 10.30 muovendo dall'abitazione dell'Estinto Corso Umberto n. 499.

Valga il presente annunzio come partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Roma, 2 dicembre 1926.

Ser. Fun. G. TANI, Crociferi 8. Tel. 10-873